



Doc.U.P. Obiettivo 2 - 2000-2006

Regione Abruzzo

RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA

Dicembre 2003

Società Italiana di Monitoraggio S.p.A.

INDICE

PREMESSA	1
CAPITOLO 1 SINTESI E CONCLUSIONI	2
1.1 STATO DI AVANZAMENTO	2
1.2 LE REALIZZAZIONI DEL PROGRAMMA	3
1.3 APPROFONDIMENTI TEMATICI	4
1.4 QUALITÀ DEL SISTEMA DI ATTUAZIONE	5
1.5 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	5
CAPITOLO 2 DISEGNO E METODO DELLA VALUTAZIONE	20
2.1. DEFINIZIONE DEI METODI E TECNICHE DI VALUTAZIONE	21
2.1.1 Strutturazione	21
2.1.2 Osservazione	26
2.1.3 Analisi	29
2.1.4 Giudizio	32
2.2. MODALITÀ DI ACQUISIZIONE DELLE INFORMAZIONI E DEFINIZIONE DELLE UNITÀ DI INDAGINE	37
2.3. INDIVIDUAZIONE E DEFINIZIONE DEGLI APPROFONDIMENTI TEMATICI	40
2.3.1 I Progetti Integrati Territoriali	40
2.3.2 L'ambiente	42
2.3.3 Analisi delle criticità nell'attuazione del Doc.U.P.	46
CAPITOLO 3 LA LOGICA DEL PROGRAMMA NEL CONTESTO DI POLICY	49
3.1. ANALISI DEI DOCUMENTI	48
3.2. LA STRATEGIA DEL PROGRAMMA	50
3.2.1 Verifica di validità dell'analisi dei punti di forza e di debolezza delle aree Ob.2	50
3.2.2 Valutazione dell'attualità della strategia	54
3.3 LA COLLOCAZIONE DEL DOC.U.P NEL CONTESTO DELLE ALTRE POLITICHE TERRITORIALI	60
3.4 IL SISTEMA DEGLI INDICATORI	63
3.4.1 Premessa	63
3.4.2 Verifica degli indicatori di risultato e di impatto	65
3.4.3 Verifica degli indicatori di realizzazione	66
3.4.4 Metodi e procedure adottate per la rilevazione degli indicatori	78
3.5 ANALISI DEI CRITERI DI SELEZIONE E VALUTAZIONE DI COERENZA	79
CAPITOLO 4 L'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEL PROGRAMMA ED I PRIMI IMPATTI	86

4.1	LE REALIZZAZIONI DEL PROGRAMMA	86
4.1.1	Avanzamento procedurale	86
4.1.2	Avanzamento finanziario e fisico	87
4.2	SINTESI DELL'ATTUAZIONE A LIVELLO DI MISURA	92
4.3	RISULTATI E PRIMI IMPATTI DEL PROGRAMMA	104
4.3.1	Indagine sui destinatari finali dell'azione 2.1.1	104
4.3.2	Interviste alle associazioni di categoria	110
CAPITOLO 5		112
APPROFONDIMENTI TEMATICI		
5.1.	ANALISI DELLE CRITICITÀ DELLA STRUTTURA AMMINISTRATIVA	112
5.1.1	Premessa	112
5.1.2	Il modello formale	112
5.1.3	Il modello effettivo e le criticità	118
5.1.4	Suggerimenti e proposte	119
5.2.	ANALISI DEI PIT	121
5.2.1	Le politiche territoriali e i PIT	121
5.2.2	La procedura negoziale: i PIT	122
5.2.3	Le fonti normative	123
5.2.4	Le aree interessate ai PIT	124
5.2.5	Il finanziamento dei PIT	125
5.2.6	Le procedure in sintesi	128
5.2.7	Alcune considerazioni conclusive in prospettiva	128
5.3	L'AMBIENTE	130
5.3.1	Riferimenti teorici e operativi	130
5.3.2	Soggetti coinvolti e responsabilità	130
5.3.3	Valutazione dell'integrazione della componente ambientale nel Programma	132
5.3.4	Modalità di interazione tra AA e AdG	138
5.3.5	Attività in campo ambientale: gli esiti dell'intervista all'AA	139
CAPITOLO 6		145
QUALITÀ DEL SISTEMA DI ATTUAZIONE		
6.1.	L'AVANZAMENTO ISTITUZIONALE	145
6.2	VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO	156

PREMESSA

Il presente Rapporto costituisce la versione definitiva della Valutazione Intermedia del Doc.U.P. Ob.2 Abruzzo 2000/06. Questo raccoglie le richieste di approfondimento e di aggiornamento emerse nel corso dell'incontro annuale con la Commissione Europea, tenutosi a Roma in data 18 novembre 2003.

La valutazione è stata compiuta facendo riferimento a dati di attuazione del Programma aggiornati al 30/09/03 per i dati finanziari; per gli avanzamenti procedurali si è proceduto ad un aggiornamento prossimo alla data di consegna del Rapporto.

Nel rispetto degli accordi intercorsi con la Commissione Europea, il Rapporto di Valutazione Intermedia risulta modificato nel solo volume 1, dove sono stati compiuti i necessari aggiornamenti di dati e di valutazioni. Il volume 2 presenta pertanto una situazione di attuazione delle misure/azione riferita al 30 agosto 2003.

In termini di nuovi contenuti, sono state inserite due tabelle nel capitolo 1 (tabelle 5 e 6) che contribuiscono alla espressione del giudizio conclusivo su due aspetti salienti del Programma: a) le procedure gestionali connessi all'attuazione delle misure e b) il contributo del Valutatore alla riprogrammazione delle misure del Doc.U.P.. Di fatto quest'ultima tabella sostituisce integra i contenuti valutativi della Tabella 1 che pertanto non è stato necessario aggiornare.

1. SINTESI E CONCLUSIONI

1.1 STATO DI AVANZAMENTO

Sono illustrate di seguito le principali considerazioni emerse nelle analisi svolte nel presente rapporto di valutazione.

1) La logica del programma nel contesto di policy. Il Valutatore ha proceduto ad effettuare la verifica della coerenza della programmazione, la verifica della giustificazione della strategia ed il riesame della logica del programma.

Dalle analisi svolte è emerso quanto segue:

- una sostanziale coerenza della struttura gerarchica degli obiettivi e dei nessi di causalità tra obiettivi, risultati ed interventi;
- una buona esplicitazione degli obiettivi. Infatti, se a livello di Asse, gli obiettivi presentano una notevole articolazione di contenuto, a livello di Misura si è riscontrata una maggiore indeterminazione degli stessi;
- una sostanziale coerenza tra i criteri di selezione previsti nei bandi di attuazione delle Misure finora emessi e gli obiettivi operativi, specifici e generali sottesi alle Misure stesse;
- un'attenta considerazione, nell'esplicitazione della strategia, dei risultati della valutazione ex-ante;
- un'attualità della strategia confermata dalle nuove informazioni disponibili circa le modificazioni del contesto di riferimento, pur nei limiti di un aggiornamento frammentario delle informazioni disponibili.

2) L'analisi della collocazione del Doc.U.P. nel contesto delle altre politiche territoriali ha interessato alcuni strumenti di Programmazione. Nel presente rapporto è presentata, attraverso una matrice di incroci, una sintesi delle interazioni e/o sovrapposizioni tra gli strumenti di policy analizzati.

3) È stata compiuta la verifica del sistema degli indicatori presenti nel Doc.U.P. Nel rapporto si presenta all'AdG una proposta di integrazione degli stessi. Per gli indicatori di realizzazione, l'attività di verifica e integrazione è stata svolta tenendo in considerazione anche le griglie dell'IGRUE. La verifica dei valori obiettivo è rimandata all'approvazione da parte dell'AdG del set proposto.

4) L'analisi dei criteri di selezione è stata svolta individuando di volta in volta la coerenza tra criteri di selezione ed obiettivi operativi della Misura/Azione. Tale verifica, condotta sulla quasi totalità dei bandi emessi, ha rivelato:

- una generale coerenza interna dei bandi, intesa come congruenza tra obiettivi della Misura/Azione e tipologia di spese ammissibili, requisiti di ammissibilità dei progetti e soggetti destinatari;
- una sostanziale coerenza tra i criteri di selezione previsti nei bandi di attuazione delle Misure/Azioni per la selezione delle istanze e gli obiettivi operativi, specifici e generali sottesi alle Misure stesse.

Dall'analisi è emerso, inoltre, che nella maggioranza dei casi analizzati la griglia dei criteri di selezione adottati corrisponde a quella prevista nel Complemento di Programmazione.

1.2 LE REALIZZAZIONI DEL PROGRAMMA

1) Come noto il Doc.U.P. Ob. 2 Abruzzo sconta un ritardo di attuazione che ha avuto origine sin dalla fase programmatoria di approvazione del Doc.U.P. e del relativo Complemento di programmazione. Tutto ciò premesso, si rileva che, ad eccezione di una, tutte le Azioni in cui si articola il Programma sono state avviate.

Alla data del 30 settembre 2003, per quanto concerne l'avanzamento finanziario, si registrano impegni giuridicamente vincolanti e pagamenti pari rispettivamente al 19,53% e al 8,69% del programmato. L'utilizzo limitato dei progetti coerenti, se da un lato rappresenta una scelta forte da parte della Regione Abruzzo, dall'altra non ha consentito di accelerare l'avanzamento del Programma, le cui realizzazioni si devono principalmente all'Asse 1, ed in particolare alla Misura 1.1 "Sistema intermodale regionale", e all'Asse 2, ovvero alle Misure relative ai regimi di Aiuto. Per quanto riguarda l'avanzamento fisico, lo stato di attuazione del Programma, ancora in una fase iniziale, non consentono di formulare una valutazione di sintesi.

2) L'analisi dei risultati e dei primi impatti del programma è stata svolta dal Valutatore attraverso informazioni qualitative e quantitative derivanti da attività di indagine.

Il valutatore ha somministrato un questionario:

- ai destinatari finali dell'azione 2.1.1 Regime di aiuto a sostegno degli interventi materiali ed immateriali delle PMI ed a sostegno dell'Information Technology - *Interventi a) e b)*
- alle Associazioni di categoria

Dall'indagine sui destinatari finali dell'azione 2.1.1 è emerso che l'investimento per il quale si è richiesto il contributo è ritenuto strategico per il miglioramento dell'efficienza aziendale tant'è che buona parte delle imprese avrebbe in ogni caso realizzato l'investimento anche in mancanza del contributo comunitario.

Con riferimento all'indagine presso le Associazioni di categoria è emersa, tra le altre cose, la *partecipazione attiva* sia nella fase di stesura del DocU.P., che nelle attività divulgative e di animazione.

1.3 APPROFONDIMENTI TEMATICI

1) L'analisi dell'organizzazione del Doc.U.P. Abruzzo - che presenta un accentuato grado di complessità - evidenzia la contraddizione della coesistenza di una base strutturale organizzativa *ampia* e composta da numerose sedi di responsabilità e di funzioni, e della lamentata *scarsità di risorse umane*. Ciò può essere sintomo, come emerso da una intervista effettuata dal Valutatore all'AdG nell'aprile 2003, di una *irrazionale distribuzione delle risorse* tra gli Uffici della Regione, o di incomprendimento da parte di alcuni attori del sistema in ordine al proprio effettivo ruolo nella strategia di attuazione del Doc.U.P., o della tendenza a scaricare quote di attività materiale sulle strutture dell'AdG, o di altre svariate situazioni di criticità.

La risoluzione delle difficoltà può essere impostata, a giudizio del Valutatore, secondo tre differenti approcci metodologici:

1. lasciare inalterata la complessità organizzativa e semplicemente aumentare/razionalizzare le risorse umane, anche se un aiuto in questa direzione dovrebbe venire dall'avvio del servizio di assistenza tecnica.
2. razionalizzare la parcellizzazione di procedure, compiti e strutture, attraverso l'accelerazione dei processi di semplificazione e la riduzione delle strutture coinvolte, con particolare riguardo agli attori;
3. entrambe le soluzioni precedenti, accentuando la velocità di circolazione e la qualità delle informazioni, il lavoro di rete, l'azione di coordinamento.

La terza soluzione appare in via di principio preferibile, in quanto conserva il valore della complessità, senza escludere l'integrazione e/o la razionalizzazione dell'utilizzo di risorse umane.

Al fine di ridurre le criticità rilevate dal Valutatore, l'AdG ha dichiarato, in un'intervista rilasciata al Valutatore stesso nel Settembre 2003, di avere avviato, da un lato, la predisposizione di linee guida, anche attraverso appropriata manualistica, sulle responsabilità di ogni soggetto coinvolto; dall'altro, di aver provveduto ad assegnare ulteriori risorse umane a quei servizi che sono caratterizzati da un maggiore carico di lavoro.

2) Il grado di avanzamento dei PIT rileva una sicura criticità procedurale. Il ritardo nell'effettivo avvio dei progetti integrati può incidere infatti sull'attuazione delle misure sulle quali gravano i PIT. Il Valutatore si riserva di sviluppare analisi di dettaglio nel prosieguo delle attività previste nelle successive annualità esprimendo giudizi conclusivi sulla validità dello strumento.

1.4 QUALITÀ DEL SISTEMA DI ATTUAZIONE

1) L'analisi dell'avanzamento istituzionale ha la finalità di riconoscere eventuali criticità in settori ritenuti comunque rilevanti nell'attuazione del Programma. Per compiere tale analisi sono stati utilizzati dal Valutatore gli indicatori di avanzamento istituzionale già impiegati dal Ministero del Tesoro per altri fini. Le criticità emerse sono fortemente legate con quelle precedentemente rilevate per l'analisi della struttura organizzativa (cfr. punto 1, paragrafo 1.3, Approfondimenti tematici).

2) L'Autorità di Gestione riferisce di avere attivato il modulo del nuovo sistema informativo regionale relativo al monitoraggio e alla gestione del Programma. Nelle specifiche tecniche del sistema è previsto il collegamento diretto tra il sistema regionale e il Monit. La realizzazione del sistema, riferisce l'AdG, è stata da poco completata. Il Valutatore recepisce favorevolmente tale avanzamento e si propone di verificare gli esiti finali del processo.

1.5 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Di seguito sono riportate le valutazioni conclusive sullo stato di attuazione del Programma, e le conseguenti indicazioni per la riprogrammazione. Tali indicazioni derivano dai risultati delle analisi effettuate nello svolgimento del servizio di Valutazione indipendente, sinteticamente riportati nel paragrafo precedente. Le analisi scontano, in parte, alcune vischiosità della macchina amministrativa ed oggettive difficoltà affrontate dalla struttura Regionale nell'attuazione di un Programma che presenta elevati gradi di complessità. Ciò soprattutto a seguito della introduzione di alcuni elementi innovativi nella programmazione, tra i quali i Progetti integrati territoriali, connotati da un'elevata articolazione procedurale e dalla compresenza di una pletera di attori pubblici che, con modalità diverse, hanno svolto il ruolo di decisore.

La valutazione conclusiva qui espressa si riferisce allo stato di avanzamento del programma al settembre 2003, laddove le informazioni lo hanno reso possibile; tuttavia, la valutazione si basa anche su dati procedurali più aggiornati e su una stima di un possibile avanzamento di medio periodo, conseguente l'analisi del flusso procedurale necessario per il compimento delle azioni previste nelle diverse Misure del Programma.

Le conclusioni sono presentate sotto forma di tabelle.

La **tabella 1** si riferisce alla valutazione analitica dell'andamento delle singole azioni e delle Misure sotto profili diversi. Il primo riguarda la rilevanza delle misure/azioni (definita attraverso "Indicatori di attenzione") rispetto al Programma nel suo complesso. Il secondo è relativo alle performance procedurali e finanziarie¹.

¹ La classificazione degli indicatori è stata effettuata facendo ricorso alla deviazione standard dei valori osservati: avendo ipotizzato quattro classi di riferimento (molto basso o nullo, basso, medio, alto), i limiti di classe sono, per ciascuna serie considerata, pari alla media più $1/2 \delta$, alla media e alla media meno $1/2 \delta$. Per alcuni indicatori, i valori relativi alle misure e alle singole azioni sono stati considerati e calcolati separatamente, mentre per altri è stata effettuata una classificazione unica. Ciò dipende dal carattere dell'indicatore considerato: con riferimento ai PIT, ad esempio, la classificazione dell'indicatore rispetto alle misure deriva dal peso percentuale degli importi delle azioni a PIT sul totale della misura, mentre rispetto alle azioni si è considerato il contributo (quota percentuale) di ognuna (tra quelle a PIT) sul totale della misura. Per la dotazione finanziaria, invece, nel caso delle misure è stata valutata l'incidenza percentuale di ciascuna di esse sul totale del programma, mentre per le azioni è stata valutata la loro incidenza sulla misura di riferimento.

Sono stati considerati, quali Indicatori di attenzione:

- la **dotazione finanziaria**: tale indicatore valuta, per le diverse Misure, il peso percentuale del finanziamento attribuito rispetto alla dotazione finanziaria totale del Programma; per le singole azioni, viceversa, la stessa valutazione viene effettuata sulla dotazione della Misura cui appartengono, consentendo di definire un ordine di priorità tra le azioni all'interno di una stessa Misura.
- la **partecipazione ai PIT**: indica il peso della quota PIT sulla misura e il contributo delle singole azioni in quota PIT sulla Misura di riferimento, consentendo di valutare il "grado di rischio" connesso alla partecipazione ai Progetti Integrati Territoriali
- la **partecipazione alla premialità**: indica il peso percentuale delle Misure sulla premialità, ovvero qual è la quota di finanziamento attribuita alle singole Misure inserite nella premialità .

Una volta effettuata la classificazione dei valori calcolati per i singoli indicatori, è stata effettuata una *cluster* multivariata per definire un indicatore di sintesi (***Livello di attenzione***) che restituisse l'importanza Misura/azione rispetto al Programma nel suo complesso.

Sono stati, invece, considerati Indicatori di Performance:

- i rapporti **impegni/dotazione** e **spesa/dotazione**: indica la quota di dotazione impegnata e spesa, ovvero l'efficienza nell'attuazione del CdP
- il rapporto **spesa/impegni**: indica il grado di efficienza nell'avvio delle attività previste

I valori ottenuti sono stati classificati e sintetizzati in un indicatore di ***Efficienza finanziaria***.

- il **ritardo di attivazione**: indica la capacità di avviare le iniziative programmate rispetto al cronogramma previsto nel CdP; in altre parole, da conto se le singole Misure/azioni hanno subito uno slittamento temporale nell'avvio derivante esclusivamente dal ritardo di avvio del Doc.U.P. oppure se, al ritardo generale di avvio del Programma, ne hanno aggiunto uno specifico.
- la **performance di esecuzione**: indica la capacità delle singole Misure/azioni di recuperare il ritardo accumulato nella fase di avvio (sia quello determinato dall'avvio del Doc.U.P. sia quello specifico della singola Misura/azione); indica, inoltre, la probabilità di completare gli interventi entro la scadenza del ciclo di programmazione.

Anche in questo caso è stata effettuata una classificazione per i singoli indicatori ed una cluster multivariata per definire un indicatore sintetico di ***Efficienza procedurale***.

Nella **tabella 2** è riportata la descrizione analitica della legenda per i singoli indicatori.

La **tabella 3** riporta il grado di avanzamento procedurale delle diverse Misure/azioni. Le osservazioni riportate in tabella sono state utilizzate per effettuare la valutazione del ritardo di attivazione e per definire le performance di esecuzione.

La **tabella 4** riporta i valori degli indicatori di sintesi e un breve giudizio sull'andamento delle Misure dal quale è possibile desumere il grado di rischio attuativo associato e, di conseguenza, la probabilità/necessità di intervento in fase di riprogrammazione.

La **tabella 5** riporta l'efficacia del sistema adottato per la gestione delle Misure/Azioni. La valutazione riferisce sulla oggettiva semplicità/complessità gestionale ed è il frutto di considerazioni espresse in merito alla struttura organizzativa regionale. Questa tabella, esplicitamente richiesta dalla Commissione, è stata costruita sulla base di quattro variabili, per la formulazione di un giudizio sintetico sull'efficacia gestionale delle misure.

Le variabili sono:

- numero di azioni previste in ogni misura. L'articolazione della misura in azioni rappresenta un elemento di vischiosità, soprattutto per la necessità di moltiplicare e tenere sotto osservazione più procedure di attuazione;
- numero di Direzioni interessate all'attuazione delle misura. L'efficienza di una misura è dettata dalla presenza di legami gerarchici diretti tra Direttori delle Direzioni (Responsabili di Misura) e Dirigenti di Servizi (Responsabili di Azione). La discendenza diretta dei Servizi dalle Direzioni costituisce una facilitazione sia nella attività di gestione che in quelle di controllo, anche per l'esistenza di rapporti consolidati tra Direttore e Dirigenti assegnati ai rispettivi Servizi. Al contrario, la discendenza non gerarchica tra Direzioni e Servizi, ossia la presenza di più Direzioni interessate all'attuazione costituisce un elemento di complessità soprattutto nelle attività di controllo che il Responsabile di Misura deve attuare per vigilare sull'attuazione delle Azioni di sua competenza, ma gestite da Dirigenti di Servizi appartenenti a Direzioni diverse;
- localizzazione degli uffici competenti sulla misura. Una particolarità della Regione Abruzzo è rappresentata dalla ubicazione degli uffici regionali in due città diverse, L'Aquila e Pescara. Questa realtà bicefala è un freno alla attività di comunicazione tra uffici, soprattutto in mancanza di un efficace rete informatica regionale. Le misure attuate tramite Direzioni e Servizi situate in entrambe le città sono oggettivamente più difficili da gestire, si pensi solo alle difficoltà di organizzare le riunioni di coordinamento;
- Posizioni vacanti nelle Misure/Azioni. Le Misure/Azioni gestite mediante incarichi assegnati solo con supplenze temporanee rappresentano una possibile criticità, sebbene solo di natura congiunturale e facilmente risolvibile.

Da questa analisi si evidenziano dei fattori di criticità soprattutto nella gestione dell'Asse 3. La complessità gestionale è risolvibile, a giudizio del Valutatore, mediante due strade alternative:

- *Ipotesi A.* Riassetto organizzativo dell'intero apparato regionale, con riattribuzione per aggregazione delle competenze delle singole Direzioni, pervenendo ad un sistema più razionale ed equilibrato, anche in relazione alle diverse ubicazione delle Direzioni (L'Aquila – Pescara)
- *Ipotesi B.* Rafforzamento del ruolo dei Responsabili di Azione con assegnazione di funzioni attualmente assegnate ai Responsabili di Misura. Questo rafforzamento andrebbe comunque bilanciato da una maggiore attività di coordinamento realizzato a livello centrale (Autorità di Gestione) che dovrà assumere funzioni di controllo diretto sulle attività svolte dai Responsabili di Azione.

Tra le due ipotesi la prima è difficilmente praticabile; al contrario, la seconda soluzione appare realizzabile ed auspicabile. A tal fine si ricordano alcuni segnali positivi giunti da parte della Regione Abruzzo che, anche in risposta ad osservazione mosse dal Valutatore, ha deliberato in modo opportuno rafforzando le attività di coordinamento del Docup. La Delibera di Giunta Regionale N. 1046 del 28/11/2003 ha infatti istituito il gruppo di coordinamento dei fondi strutturali ed un tavolo tecnico del Docup con il compito quest'ultimo di verificare lo stato di attuazione del Programma e di pianificare le attività correttive eventualmente necessarie ad accelerarne l'attuazione.

La **tabella 6** rappresenta l'estrema sintesi delle analisi valutative svolte e costituisce il contributo del Valutatore alla riprogrammazione del Docup. Nella forma di una tabella sono riportati i giudizi valutativi sulle singole Misure/Azioni e, finalmente, i suggerimenti in merito al potenziamento, al mantenimento, o addirittura alla riduzione finanziaria delle Misure/Azioni.

Confluiscono nella tabella più parametri e cioè:

- *il potenziale strategico*. Il potenziale strategico è espresso, in una scala a quattro classi, in funzione della rilevanza degli obiettivi di misura, così come questi sono rintracciabili dalla rilettura della valutazione ex-ante del Docup (in particolare dell'analisi SWOT). Ovviamente è assente il giudizio B (Basso) in quanto la logica del Programma impone che le Misure contribuiscano in modo attivo al perseguimento degli obiettivi globali. Qualche parola in più è necessario spendere sulle misure dei regimi di aiuto, per la quale la logica adottata per la valutazione della strategia prevede un rafforzamento delle azioni volte a rafforzare l'innovazione ed il trasferimento tecnologico per migliorare la competitività del sistema Abruzzo sui mercati; al contrario meno rilevanti risultano i sostegni alle imprese per l'introduzione di innovazioni di processo che possono essere attivati comunque con leggi nazionali ad hoc (vedi misura 2.1);
- *la rilevanza nel Programma*. Questa variabile è la sintesi delle analisi statiche compiute nella tabella 1;
- *lo stato di attuazione* (finanziario e procedurale) delle Misure/Azioni, così come emerge dal quadro informativo descritto nel successivo capitolo 4 del presente Rapporto;
- *l'efficacia gestionale* descritta nella precedente tabella 5.

Emerge dal quadro di sintesi la possibilità/necessità di riprogrammare le misure nel seguente modo.

Misure da mantenere inalterate:

- Mis. 1.1 Sistema intermodale regionale
- Mis. 2.1 Ammodernamento, consolidamento e ampliamento del tessuto produttivo
- Mis. 2.2 Sostegno all'acquisizione di servizi reali da parte di PMI singole e/o associate
- Mis. 3.1 Tutela delle risorse ambientali
- Mis. 3.2 Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico e ambientale
- Mis. 3.3 Sostegno allo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione e gestione del patrimonio ambientale e storico -culturale
- Mis. 3.4 Recupero, restauro e valorizzazione di beni storico-archeologici e realizzazione di strutture destinate alla diffusione della cultura

Misure da potenziare:

- Mis. 1.3 Sviluppo della società dell'informazione
- Mis. 2.3 Ricerca e sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico

Misure da ridurre:

- Mis. 1.2 Riqualficazione e miglioramento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo
- Mis. 1.4 Promozione del sistema produttivo e internazionalizzazione

Risulta forse scontato, ma si ritiene comunque necessario chiarire, che i giudizi sul ridimensionamento delle misure 1.2 e 1.4 non attengono all'importanza strategica delle stesse misure - per le quali le considerazioni espresse nella valutazioni ex-ante del Docup rimangono assolutamente valide - al contrario la riduzione finanziaria proposta è conseguenza diretta delle difficoltà attuative mostrate nel corso di questa prima fase di attivazione del Programma e le perplessità circa il completamento degli interventi entro i tempi previsti. Gli stessi obiettivi previsti

nelle misure, potranno essere attuati attingendo a fonti finanziarie diverse da quelle previste dal Docup, per le quali le procedure ed i tempi di realizzazione risultano quindi meno vincolanti.

Tabella 1: Valutazione analitica dell'attuazione delle Misure/Azioni

Misure	Indic. Attenzione				Indicatori di Performance							
	Livello attenzione mis./az. - sintesi	Dotazione finanziaria	PIT	Premialità	Impegni/dotazione	spesa/ impegni	spesa/ dotazione	Ritardo attivazione	performance esecuzione	Performance complessiva	Efficienza finanziaria	Efficienza procedurale
1.1	R	R	V	R	A	V	V	A	G	V	V	G
1.1.1	R	R	V	R	G	V	V	A	G	V	V	G
1.2	A	R	A	V	R	V	R	G	A	G	G	G
1.2.1	A	A	R	V	R	R	R	G	A	A	R	G
1.2.2	G	A	V	V	R	V	R	G	G	G	G	G
1.3	V	V	V	V	V	R	R	A	A	G	G	A
1.3.1*	G	R	V	V				A	A			A
1.3.2*	G	G	V	V				A	A			A
1.4	V	V	V	V	R	R	R	A	G	A	R	G
1.4.1	G	G	V	V	R	R	R	A	G	A	R	G
1.4.2	G	G	V	V	R	R	R	A	G	A	R	G
1.4.3	G	G	V	V	R	R	R	A	G	A	R	G
2.1	R	R	A	A	V	R	V	G	A	V	V	G
2.1.1	R	A	R	A	V	A	V	V	G	V	V	V
2.1.2	G	V	V	A	G	G	A	A	A	G	G	A
2.1.3	G	G	V	A	G	V	V	R	R	G	V	R
2.1.4	G	V	V	A	R	R	R	R	R	R	R	R
2.2	A	V	R	A	V	R	A	V	A	V	G	V
2.2.1	R	R	A	A	V	A	A	V	A	V	G	V
2.2.2	A	G	G	A	G	R	R	V	A	G	A	V
2.3	G	V	A	V	V	R	A	G	A	G	G	G
2.3.1	R	R	R	V	V	A	A	G	A	G	G	G
2.3.2	V	V	V	V	R	R	R	G	G	A	R	G
2.3.3	G	G	V	V	R	R	R	A	A	R	R	A
3.1	G	R	V	V	R	G	A	A	A	G	G	A
3.1.1*	G	A	V	V				A	A			A
3.1.2*	G	G	V	V				A	A			A
3.1.3*	G	G	V	V				G	G			G
3.2	G	V	R	V	R	V	A	A	G	G	G	G
3.2.1	G	A	G	V	G	V	V	R	V	V	V	G
3.2.2	A	A	A	V	R	R	R	A	A	R	R	A
3.2.3	V	V	V	V	R	R	R	A	A	R	R	A
3.3	R	R	R	A	R	V	R	A	A	G	G	A
3.3.1	R	A	A	A	A	V	R	A	A	G	G	A
3.3.2	A	G	G	A	R	R	R	R	R	R	R	R
3.4	A	V	R	G	R	R	R	G	A	A	R	G
3.4.1	A	A	A	G	R	R	R	G	A	A	R	G
3.4.2	A	A	G	G	R	R	R	G	A	A	R	G

*Non essendo stata resa disponibile al Valutatore la ripartizione dell'ammontare complessivo degli impegni e dei pagamenti tra le azioni, l'analisi può essere condotta solo a livello di Misura.

Tabella 2: Legenda

		Verde (V)	Giallo (G)	Arancione (A)	Rosso (R)	
Indicatori di attenzione	Dotazione finanziaria	Peso % delle Misure sulla dotazione finanziaria del Programma	molto basso	basso	medio	alto
		Peso % delle Azioni sul totale di misura	molto basso	basso	medio	alto
	PIT	Peso della quota PIT sul totale finanziamento della Misura	non presente	incidenza finanziaria sulla Misura < 50%	incidenza finanziaria sulla Misura tra il 50% e l'80%	presente in tutte le azioni, con incidenza finanziaria > 80%
		Peso % delle Azioni sul totale a PIT della misura	non presente	incidenza sulla quota PIT < 25%	incidenza sulla quota PIT tra il 25% e il 50%	incidenza sulla quota PIT > 75%
	Premialità	Peso % sul finanziamento delle Misura che concorrono alla Premialità	non presente	incidenza < 10%	incidenza tra il 10% e il 30%	incidenza > 30%
Indicatori di performance	Impegni/dotazioni	Peso % della Misura/azione sul totale del Programma	alto	medio	basso	nullo
	Spesa/impegni	Peso % delle spese di Misura/azione sul totale di Misura/azione	coincidenza spesa impegni	medio	basso	nullo
		Spesa/dotazione	Peso % delle spese di Misura/azione sul totale di Misura/azione	alto	medio	basso
	Ritardo attivazione	nessun ritardo rispetto al CdP di novembre 2001	Ritardo pari a quello dell'intero Programma	Ritardo superiore a quello dell'intero Programma	Non attivata	
	Efficienza esecuzione	I tempi procedurali previsti sono stati ridotti in fase di attuazione	I tempi procedurali previsti coincidono con quelli di attuazione. Le fasi procedurali previste nel cronoprogramma ad oggi rientrano nei tempi di attuazione del Docup	I tempi procedurali previsti si sono allungati in fase di attuazione	Non attivata	

			Verde (V)	Giallo (G)	Arancione (A)	Rosso (R.)
Indicatori di performance	Impegni/ dotazioni	Peso % della Misura/azione sul totale del Programma	alto	medio	basso	nullo
	Spesa/ impegni	Peso % delle spese di Misura/azione sul totale di Misura/azione	coincidenza spesa impegni	medio	basso	nullo
	Spesa/ dotazione	Peso % delle spese di Misura/azione sul totale di Misura/azione	alto	medio	basso	nullo
	Ritardo attivazione	nessun ritardo rispetto al CdP di novembre 2001	Ritardo pari a quello dell'intero Programma	Ritardo superiore a quello dell'intero Programma	Non attivata	
	Efficienza esecuzione	I tempi procedurali previsti sono stati ridotti in fase di attuazione	I tempi procedurali previsti coincidono con quelli di attuazione. Le fasi procedurali previste nel cronoprogramma ad oggi rientrano nei tempi di attuazione del Docup	I tempi procedurali previsti si sono allungati in fase di attuazione	Non attivata	
Indicatori di sintesi	Performance complessiva	alta	media	bassa	molto bassa	
	Efficienza finanziaria	alta	media	bassa	nulla	
	Efficienza procedurale	alta	media	bassa	molto bassa	
	Livello attenzione misura/az.	molto basso	basso	medio	alto	

N.B. La classificazione degli indicatori è stata effettuata utilizzando la deviazione standard dei valori osservati: avendo ipotizzato quattro classi di riferimento (molto basso o nullo, basso, medio, alto), i limiti di classe sono, per ciascuna serie considerata, pari alla media più $1/2 \delta$, alla media e alla media meno $1/2 \delta$.

Per alcuni indicatori, i valori relativi alle misure e alle singole azioni sono stati considerati e calcolati separatamente, mentre per altri è stata effettuata una classificazione unica. Ciò dipende dal carattere dell'indicatore considerato: con riferimento ai PTT, ad esempio, la classificazione dell'indicatore rispetto alle misure deriva dal peso percentuale degli importi delle azioni a PTT sul totale della misura, mentre rispetto alle azioni si è considerato il contributo (quota percentuale) di ognuna (tra quelle a PTT) sul totale della misura. Per la dotazione finanziaria, invece, nel caso delle misure è stata valutata l'incidenza percentuale di ciascuna di esse sul totale del programma, mentre per le azioni è stata valutata la loro incidenza sulla misura di riferimento.

Tabella 3: Avanzamento procedurale delle Azioni*

Misure/Azioni	Fase procedurale in corso	Avvio azione			Conclusione azione prevista da ultima versione CdP**	Fase in corso		Slittamento cronoprogramma**	Note
		Previsto da CdP Novembre 2001	Previsto da CdP Marzo 2003	Effettivo		Avvio previsto	Conclusione prevista		
1.1									
1.1.1	Approvazione progetti	3/01	2/03	4/02	1/04	2/03	3/03	1/04	Sono stati individuati dei progetti coerenti. Si prevede che nel 3 trimestre vengano espletate le fasi: espropriazione, pubblicazione bandi e istruttoria.
1.2									
1.2.1	Istruttoria	1/02	4/02	4/02	1/04	1/03	1/03	3/04	
1.2.2	Individuazione proposte	4/01	2/02	3/02	3/05	3/03	3/03	3/05	
1.3									
1.3.1	Firma contratti d'appalto	3/01	3/02	3/02	2/05	2/03	2/03	3/05	
1.3.2	Firma contratti d'appalto	3/01	3/02	3/02	2/05	2/03	2/03	3/05	
1.4									
1.4.1	Istruttoria	1/02	2/03	2/03	1/06	3/03	3/03	1/06	
1.4.2	Istruttoria	1/02	2/03	2/03	1/06	3/03	3/03	1/06	
1.4.3	Istruttoria	1/02	2/03	2/03	1/06	3/03	3/03	1/06	
2.1									
2.1.1	Istruttoria	4/02	2/02	2/02	3/06	3/03	3/03	3/06	1° bando chiuso nei termini. 2° bando solo per 2 dei 3 interventi.
2.1.2	Istruttoria	2/01	2/01 ****	4/02	3/06 ****	3/02	3/01	3/08	
2.1.3	Non avviata (solo progetti coerenti)	4/01	4/02 ****	Non avviate	1/07 ****				Sono stati individuati dei progetti coerenti. I bandi non sono ancora stati avviati.
2.1.4	Non avviata	4/01	4/03 ****	Non avviate	1/07 ****				

Misure/Azioni	Fase procedurale in corso	Avvio azione			Conclusione azione prevista da ultima versione CdP**	Fase in corso		Slittamento cronoprogramma**	Note
		Previsto da CdP Novembre 2001	Previsto da CdP Marzo 2003	Effettivo		Avvio previsto	Conclusione prevista		
2.2									
2.2.1	Istruttoria	4/02	2/02	2/02	3/06	3/03	3/02	3/07	
2.2.2	Istruttoria	4/02	4/02	4/02	1/07	1/03	1/03	3/07	
2.3									
2.3.1	Istruttoria	2/02	4/02	4/02	1/07	1/03	1/03	3/07	Sono stati individuati dei progetti coerenti.
2.3.2	Istruttoria	3/02	2/03	2/03	1/06	3/03	3/03	1/06	
2.3.3	Istruttoria	2/02	4/02	4/02	1/04	1/03	1/03	3/04	
3.1									
3.1.1	Esame piani ed interventi	4/01	4/01	1/03	1/04	4/01	4/02	4/04	
3.1.2 b)***	Istruttoria	1/02	4/02	4/02	3/03	2/03	2/03	4/03	Non sono considerati gli interventi il cui avvio è previsto nel 2004.
3.1.2 c)***	Esecuzione dei lavori	3/01	3/02	3/02	1/03	3/02	3/05		
3.1.3	Esecuzione dei lavori	2/02	3/02	4/02	2/03	2/03	4/08		Sono stati individuati dei progetti coerenti.
3.2									
3.2.1	Non avviata (non è prevista l'attivazione)	4/02	2/03		3/04				Avviati i PIT ma non il monosettoriale.
3.2.2	Selezione interventi	4/01	2/03	2/03	3/04	1/04	1/04	3/04	
3.2.3 a)	Stipula contratto	4/01	4/01 ****	4/02	3/02 ****	3/02	3/02	3/03	
3.2.3 b)	Stipula contratto	4/01	4/01 ****	4/02	3/02 ****	3/02	3/02	3/03	
3.2.3 c)	Esecuzione intervento	4/01	4/01 ****	1/03	4/08 ****	4/02	4/08		
3.3									
3.3.1	Istruttoria	4/01	4/02	4/02	1/03	1/03	1/03	3/03	Sono stati individuati dei progetti coerenti.
3.3.2	Non avviata	1/02	3/04						Avviati i PIT ma non il monosettoriale a bando. Scorimento di graduatoria sul POP 94-96.
3.4									
3.4.1	Istruttoria	4/01	3/02	3/02	1/06	1/03	1/03	3/06	
3.4.2	Istruttoria	4/01	3/02	3/02	1/06	1/03	1/03	3/06	

* Nella rilevazione dell'avanzamento procedurale per le Azioni che sono attuate anche tramite PIT viene riportato solamente il cronoprogramma del monosettoriale

** La fase delle procedure che è stata presa quale riferimento è quella antecedente a quella di esecuzione lavori ad eccezione di quelle azioni che si trovano già in quest'ultima fase. Lo slittamento è calcolato considerando invariati i tempi procedurali previsti nel cronoprogramma.

*** L'azione si attua attraverso 6 interventi. Nella presente analisi si è fatto riferimento solamente ai 2 interventi il cui avvio era previsto entro la data di redazione del presente rapporto.

**** Non essendo riportato nel CdP di marzo 2003 il cronogramma dell'Azione, si è fatto riferimento a quello presente nel CdP di aprile 2002.

Tabella 4: Sintesi critica dell'attuazione delle misure

Misure	Livello attenzione misura/az. - sintesi	Efficienza complessiva	Efficienza finanziaria	Efficienza procedurale
1.1	R	V	V	G
1.1.1	R	V	V	G
1.2	A	G	G	G
1.2.1	A	A	R	G
1.2.2	G	G	G	G
1.3	V	G	G	A
1.3.1*	G			A
1.3.2*	G			A
1.4	V	A	R	G
1.4.1	G	A	R	G
1.4.2	G	A	R	G
1.4.3	G	A	R	G
2.1	R	V	V	G
2.1.1	R	V	V	V
2.1.2	G	G	G	A
2.1.3	G	G	V	R
2.1.4	G	R	R	R
2.2	A	V	G	V
2.2.1	R	V	G	V
2.2.2	A	G	A	V
2.3	G	G	G	G
2.3.1	R	G	G	G
2.3.2	V	A	R	G
2.3.3	G	R	R	A
3.1	G	G	G	A
3.1.1*	G			A
3.1.2*	G			A
3.1.3*	G			G
3.2	G	G	G	G
3.2.1	G	V	V	G
3.2.2	A	R	R	A
3.2.3	V	R	R	A
3.3	R	G	G	A
3.3.1	R	G	G	A
3.3.2	A	R	R	R
3.4	A	A	R	G
3.4.1	A	A	R	G
3.4.2	A	A	R	G

**Non essendo stata resa disponibile al Valutatore la ripartizione dell'ammontare complessivo degli impegni e dei pagamenti tra le azioni, l'analisi può essere condotta solo a livello di Misura.*

Tabella 5: Valutazione dell'efficacia del sistema di gestione delle Misure/Azioni

Asse / Misura	Titolo	N. Azioni presenti	N. Direzioni interessate all'attuazione	Dualismo AQ-PE	Incarichi vacanti	Indice sintetico di efficacia gestionale
ASSE 1	Competitività del sistema territoriale della Regione					
Misura 1.1	Sistema intermodale regionale	1	1	NO	NO	Alta
Misura 1.2	Riqualificazione e miglioramento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo	2	2	NO	SI	Medio Bassa
Misura 1.3	Sviluppo della società dell'informazione	2	1	NO	SI	Alta
Misura 1.4	Promozione del sistema produttivo e internalizzazione	3	1	NO	SI	Medio Alta
ASSE 2	Competitività del sistema delle imprese					
Misura 2.1	Ammodernamento, consolidamento e ampliamento del tessuto produttivo	4	1	NO	NO	Alta
Misura 2.2	Sostegno all'acquisizione di servizi reali da parte di PMI singole e/o associate	2	1	NO	NO	Alta
Misura 2.3	Ricerca e sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico	3	1	NO	NO	Alta
ASSE 3	Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali					
Misura 3.1	Tutela delle risorse ambientali	3	3	SI	SI	Bassa
Misura 3.2	Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico e ambientale	3	3	SI	NO	Bassa
Misura 3.3	Sostegno allo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione e gestione del patrimonio ambientale e storico-culturale	2	2	SI	NO	Medio Bassa
Misura 3.4	Recupero, restauro e valorizzazione di beni storico-archeologici e realizzazione di strutture destinate alla diffusione della cultura	2	1	SI	NO	Medio Bassa
ASSE 4	Assistenza tecnica, valutazione e pubblicità					
Misura 4.1	Assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione	1	1	NO	NO	Alta

Tabella 6: Contributo del Valutatore alla riprogrammazione delle misure

Asse / Misura	Titolo	Potenziale strategico	Rilevanza nel Programma	Stato di attuazione	Efficacia gestionale	Indicazioni / Suggerimenti
ASSE 1	Competitività del sistema territoriale della Regione					
Misura 1.1	Sistema intermodale regionale	Alto	Alta	Medio Basso	Alta	Mantenimento delle risorse finanziarie a disposizione. Accelerare le procedure di attuazione e vigilare sul rispetto delle tempistiche.
Misura 1.2	Riqualificazione e miglioramento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo	Medio Alto	Medio Alta	Medio Basso	Medio Bassa	Riduzione delle risorse assegnate all'azione 1.2.2 in ragione della complessità di attuazione dell'unico intervento previsto.
Misura 1.3	Sviluppo della società dell'informazione	Medio Alto	Bassa	Alto	Alta	Potenziare la misura, in particolare l'azione 1.3.2 in ragione delle buone <i>performance</i> di attuazione e in relazione al tema trasversale della diffusione dell'IT nel mondo delle imprese.
Misura 1.4	Promozione del sistema produttivo e internalizzazione	Alto	Bassa	Basso	Medio Alta	Riduzione delle risorse assegnate alla misura nel suo complesso, salvaguardando gli impegni assunti sul bilancio regionale relativi al bando pubblicato il 18/06/03.
ASSE 2	Competitività del sistema delle imprese					
Misura 2.1	Ammodernamento, consolidamento e ampliamento del tessuto produttivo	Medio Basso	Alta	Alto	Alta	Mantenere la dotazione sui livelli attuali. Accelerare le procedure di attivazione dell'azione 2.1.4.
Misura 2.2	Sostegno all'acquisizione di servizi reali da parte di PMI singole e/o associate	Medio Basso	Medio Alta	Medio Alto	Alta	Mantenere la dotazione sui livelli attuali.
Misura 2.3	Ricerca e sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico	Alto	Medio Bassa	Medio Alto	Alta	Potenziare la misura, in particolare l'azione 2.3.1 con scorrimento in graduatoria PIT o emettendo nuovi bandi e l'azione 2.3.3 con la selezione di nuovi progetti pilota.

Asse / Misura	Titolo	Potenziale strategico	Rilevanza nel Programma	Stato di attuazione	Efficacia gestionale	Indicazioni / Suggerimenti
ASSE 3	<i>Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali</i>					
Misura 3.1	Tutela delle risorse ambientali	Alto	Medio Bassa	Medio Basso	Bassa	La misura non può essere né potenziata né tanto meno ridotta, ma va necessariamente attuata vista l'importanza strategica. Devono essere risolte a breve le criticità procedurali di avvio (azioni 3.1.1 e 3.1.2) e le criticità connesse alla struttura di gestione.
Misura 3.2	Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico e ambientale	Alto	Medio Bassa	Medio Basso	Bassa	Mantenere la dotazione sui livelli attuali. Accelerare le procedure di istruttoria per l'azione 3.2.2. e risolvere le criticità connesse alla struttura di gestione.
Misura 3.3	Sostegno allo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione e gestione del patrimonio ambientale e storico - culturale	Medio Alto	Alta	Basso	Medio Bassa	Mantenere la dotazione finanziaria attuale. Si suggerisce di accelerare le procedura di selezione dei progetti relativi al bando monosettoriale dell'azione 3.3.1 e vigilare sulla realizzazione dei progetti.
Misura 3.4	Recupero, restauro e valorizzazione di beni storico-archeologici e realizzazione di strutture destinate alla diffusione della cultura	Medio Basso	Medio Alta	Alto	Medio Bassa	Mantenere la dotazione sui livelli attuali e monitorare sull'attuazione dei progetti ammessi a finanziamento.

2 DISEGNO E METODO DELLA VALUTAZIONE

Si riporta, di seguito, una sintesi del disegno di valutazione - presentato all'Autorità di Gestione nel Dicembre 2002. A conclusione di ogni paragrafo sono individuate quali componenti dell'attività di valutazione, tra quelle esplicitate nel disegno, sono state sviluppate nel presente Rapporto.

2.1 DEFINIZIONE DEI METODI E TECNICHE DI VALUTAZIONE

La linea di metodo adottata per la valutazione del Doc.U.P. Obiettivo 2 della Regione Abruzzo, fa riferimento alle tecniche consolidate a livello di Commissione Europea² ed è in linea con quanto stabilito dal Regolamento (CE) 1260/99. Per rispondere con efficacia alla filosofia di fondo del Documento della Regione (e, quindi, ai suoi obiettivi, ai contenuti ed alla struttura degli interventi), lo svolgimento della valutazione si sviluppa secondo l'organizzazione logica delle attività di seguito descritta. Nel presente documento, i metodi sono organizzati, approfonditi ed esplicitati nell'ambito delle seguenti tipologie:

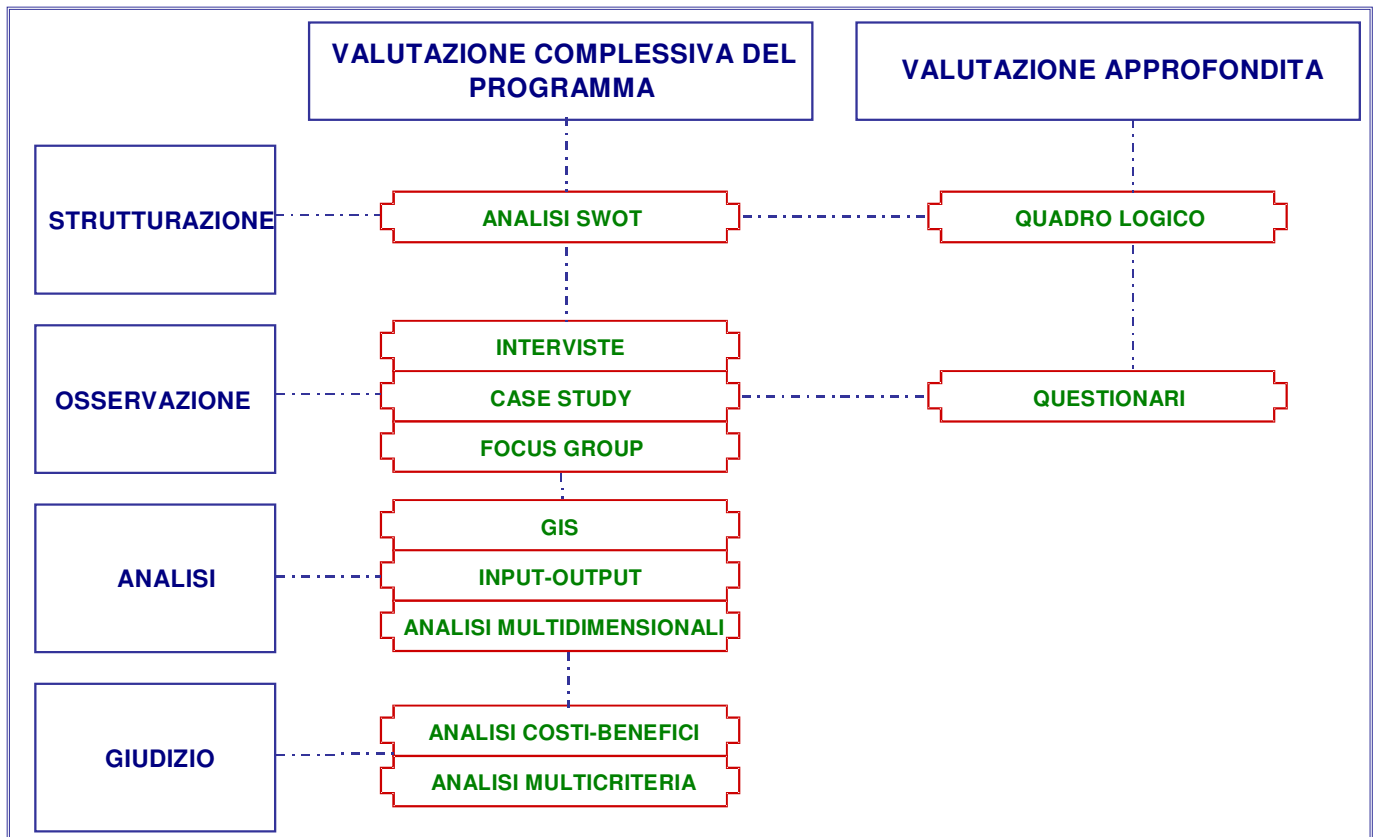
- A. metodi e tecniche relativi ad una valutazione complessiva del Programma;
- B. metodi e tecniche relativi ad una valutazione approfondita di particolari aspetti.

All'interno di queste categorie, a seconda della fase cui appartengono, i metodi e le tecniche di analisi che saranno utilizzati (e integrati tra loro nella valutazione d'insieme e negli approfondimenti analitici) possono essere classificati come strumenti di:

1. **strutturazione**
 - Quadro logico
 - *Swot*
2. **osservazione**
 - Interviste, *focus group*, *case study*
 - Indagini campionarie
 - Questionari
3. **analisi**
 - *Gis*
 - Analisi multidimensionali
 - Modello di *Input-output*
4. **giudizio**
 - Analisi multicriteria
 - Analisi costi benefici e di sensitività

Il seguente diagramma mostra le relazioni tra tecniche, tipologie e fasi.

² Cfr. Means Collection Volume 3 "Principal evaluation techniques and tools".



2.1.1 Strutturazione

Il Quadro Logico

Un primo obiettivo della valutazione consisterà nel verificare la logica del Programma. Tale analisi costituisce, infatti, la cornice essenziale, all'interno della quale verificare i risultati e gli impatti attesi e conseguiti.³

All'interno di tale logica, saranno oggetto di valutazione, in particolare: i bisogni da soddisfare, la strategia, gli obiettivi, le risorse allocate, il sistema degli indicatori, le modalità di attuazione selezionate (partenariato, criteri di selezione, ecc.), gli impatti identificati.

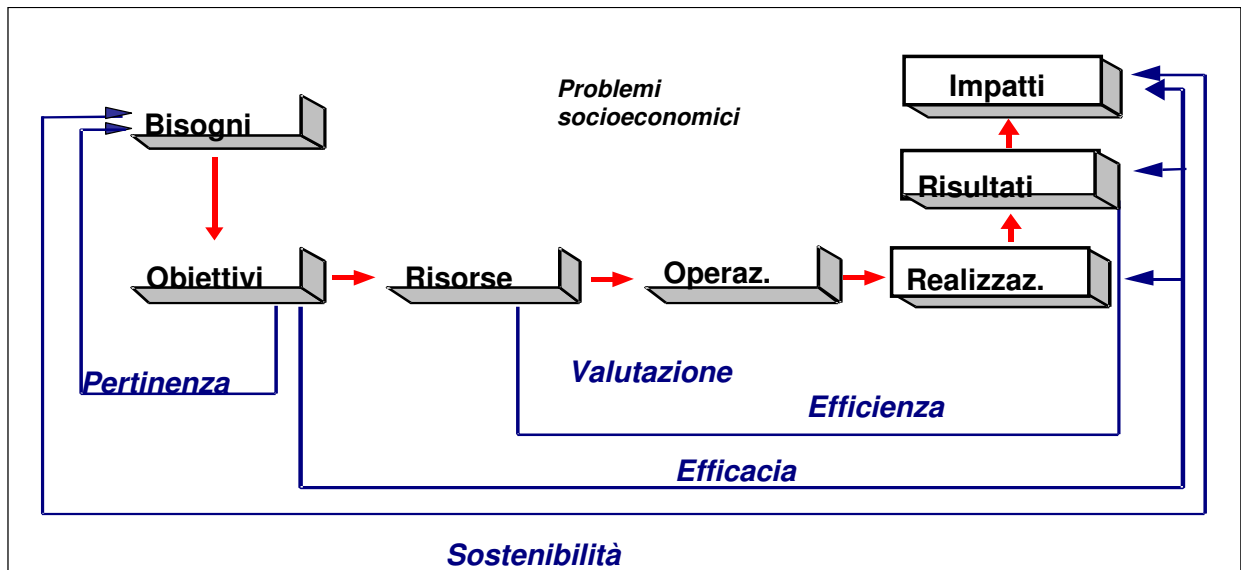
Le attività comprenderanno quanto segue:

- una lettura critica di tutti i documenti pertinenti all'analisi: Programma Operativo, Complemento di Programmazione e sue successive integrazioni, valutazione *ex-ante*,

³ Cfr. Means Collection Volume 1 "Evaluating design and management".

valutazioni *ex-post* per il precedente periodo di programmazione, altri studi e valutazioni disponibili;

- intervista/e all'Autorità di Gestione sulla struttura logica del Programma e sul significato della strategia.

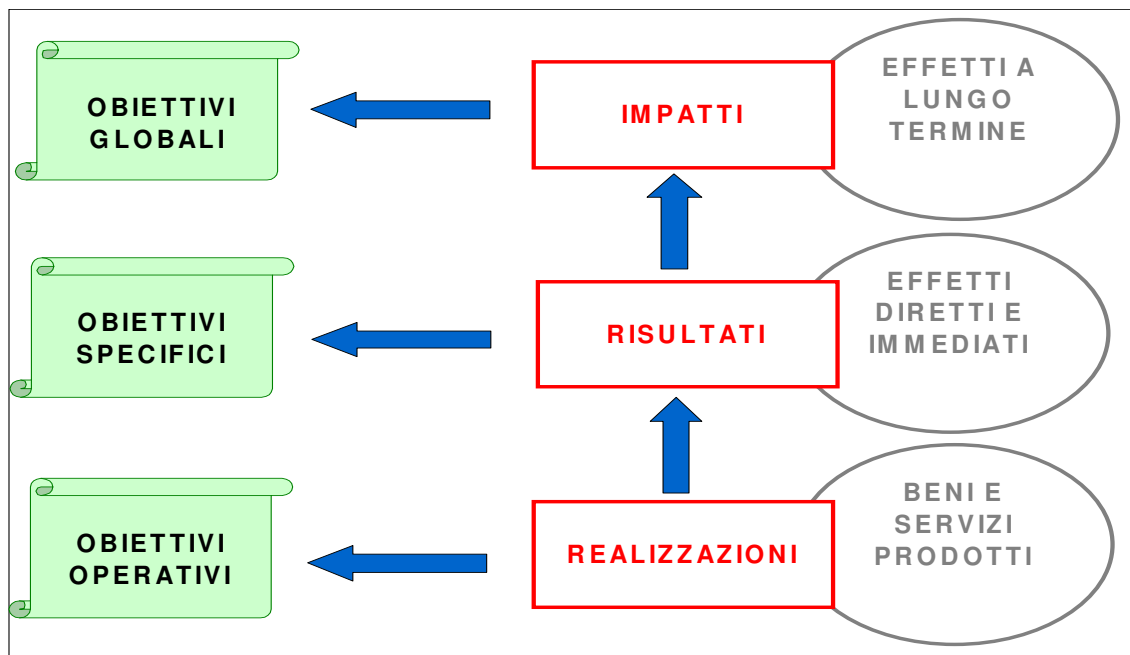


Questo approccio consente di verificare la coerenza interna del Programma. Componenti essenziali del Programma sono, infatti, la definizione degli obiettivi e la ripartizione dei finanziamenti a livello di Assi, Misure ed Azioni, ai fini di una realizzazione ottimale degli stessi. Ogni aiuto è, infatti, programmato in un contesto specifico, nel quadro di un **obiettivo globale**, che ispira la strategia dell'intervento e dà origine a diversi **obiettivi specifici** che consentono di precisare la natura e le caratteristiche degli interventi a loro volta attuati, attraverso la realizzazione concreta di un certo numero di Azioni, che consentono il conseguimento degli **obiettivi operativi**.

La verifica della coerenza interna del Programma può essere alternativamente visualizzata tramite un approccio *bottom-up* o *top-down*.

Dal basso verso l'alto:

- le Misure vengono realizzate da amministrazioni, organismi od operatori che utilizzano **mezzi o risorse** di diversa natura (finanziaria, umana, tecnica o organizzativa);
- la spesa effettiva dà origine ad una serie di **realizzazioni** fisiche (ad esempio: chilometri di strada costruiti, numero di posti di formazione professionale creati, ecc.) che evidenziano i progressi fatti nella realizzazione della Misura;
- i **risultati** sono gli effetti (immediati) sui beneficiari diretti delle Azioni finanziate (ad esempio, riduzione del tempo di percorrenza, costi di trasporto o numero di persone effettivamente formate);
- questi risultati possono essere espressi in termini di **impatti** sul conseguimento degli obiettivi globali del Programma. Tra gli indicatori di impatto, quelli sull'occupazione rivestono sicuramente un'importanza particolare.



Riassumendo, quindi:

- gli **obiettivi operativi** sono espressi in termini di realizzazioni (ad esempio, l'istituzione di corsi di formazione per i disoccupati di lunga durata);
- gli **obiettivi specifici** sono espressi in termini di risultati (ad esempio, il miglioramento, grazie alla formazione, delle possibilità occupazionali per i disoccupati di lunga durata);
- gli **obiettivi globali** sono espressi in termini di impatti (ad esempio, calo della disoccupazione fra i disoccupati di lunga durata).

Studio del sistema di indicatori

Per valutare la *performance* del Programma, in relazione agli obiettivi specifici e globali posti in sede di programmazione, è necessario monitorare la sua realizzazione attraverso la rilevazione di un *set* di indicatori. Tali indicatori rappresentano la fonte informativa più importante sulla quale basare l'attività valutativa e, contemporaneamente, delineano lo stato di attuazione nelle differenti tappe.

L'attività di verifica del sistema di indicatori di realizzazione fisica, di risultato ed impatto, si concentrerà sull'analisi della griglia degli indicatori previsti nel CdP del Doc.U.P., in termini di copertura, congruenza, rilevabilità. Tale attività si baserà sui risultati dell'analisi sulla logica del Programma e sarà volta a:

- proporre - nell'ambito delle regole di individuazione e modificazione che fanno parte del sistema di monitoraggio nazionale - eventuali miglioramenti sul sistema

degli indicatori, evidenziandone coerenze/incoerenze; l'analisi sarà inoltre volta a verificare che ogni singolo indicatore sia:

- *significativo*, vale a dire capace di fornire indicazioni sulle tendenze evolutive del fenomeno che si vuole sintetizzare e non limitato alla mera descrizione dello stato di fatto;
- *rilevante* per la situazione analizzata, che comporta la differenziazione degli indicatori in relazione ai diversi aspetti e/o realtà indagate;
- *misurabile*, in quanto non sempre gli aspetti che si vogliono considerare, si prestano alla quantificazione;
- *comprensibile*, vale a dire che non deve dare adito a malintesi o ad errate interpretazioni e deve essere di facile lettura anche per i non addetti ai lavori.

Gli indicatori oggetto dell'analisi possono essere distinti in termini di:

- *realizzazioni fisiche*. Gli indicatori di realizzazione sono riferiti alle attività previste dalle singole Misure e sono misurati in unità fisiche o finanziarie; attraverso la loro individuazione e quantificazione, si valuta l'avanzamento fisico delle Azioni attuate dai beneficiari finali ed il grado di raggiungimento degli obiettivi previsti a livello di Misura e del Programma nel suo complesso.
- *Risultato*. Gli indicatori di risultato si riferiscono all'effetto diretto ed immediato prodotto dalla Misura e dal Programma.
- *Impatto*. Sono quegli indicatori che si riferiscono alle conseguenze del Programma e delle Misure, al di là degli effetti immediati e forniscono informazioni di medio-lungo periodo sulle Azioni intraprese, aggregate secondo i principali ambiti delineati in base agli obiettivi globali del piano (effetti economici, sociali, ambientali).

Criteri di selezione

Questa analisi è indirizzata a valutare⁴, sulla base dei risultati dell'analisi sulla logica del Programma, la coerenza tra obiettivi delle Misure, azioni identificate e criteri di selezione applicati.

La valutazione dell'efficacia dei criteri di selezione, effettuata per Misura, è articolata nei seguenti punti:

A. FASE RICOGNITIVA:

- Analisi delle caratteristiche delle Misure:
 - obiettivi generali e specifici;
 - Azioni;
 - tipologie di destinatari finali;
 - percentuale di contribuzione e modalità di erogazione dei contributi.
- Analisi dei requisiti di ammissibilità ai finanziamenti.
- Individuazione e descrizione dei progetti avviati:
 - analisi dei dati di monitoraggio;

⁴ Tale analisi sarà fatta a partire dai gruppi di progetti già avviati e si concentrerà su un numero di Misure o parti di Misura individuati di concerto con l'Autorità di Gestione.

- approfondimenti sul campo (per i più significativi).

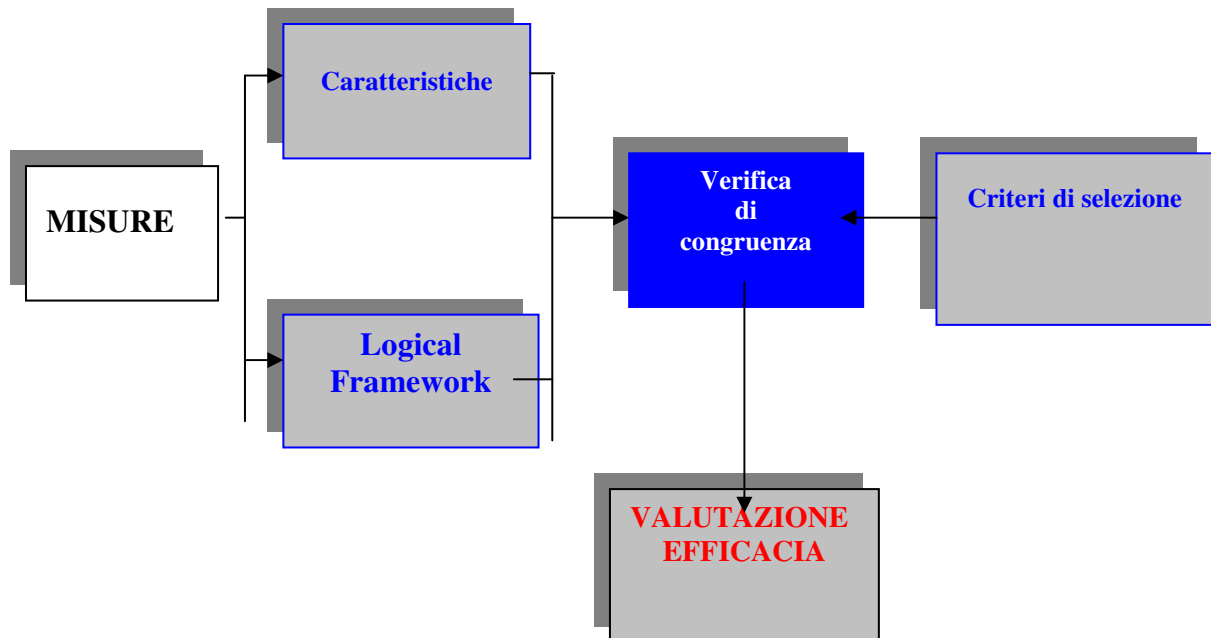
B. ANALISI DEI CRITERI DI SELEZIONE

C. VERIFICA DI COERENZA:

- congruenza tra obiettivi – generali, specifici e operativi - ed Azioni;
- congruenza tra Azioni e criteri di selezione.

D. VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DEI CRITERI DI SELEZIONE

Procedure di selezione



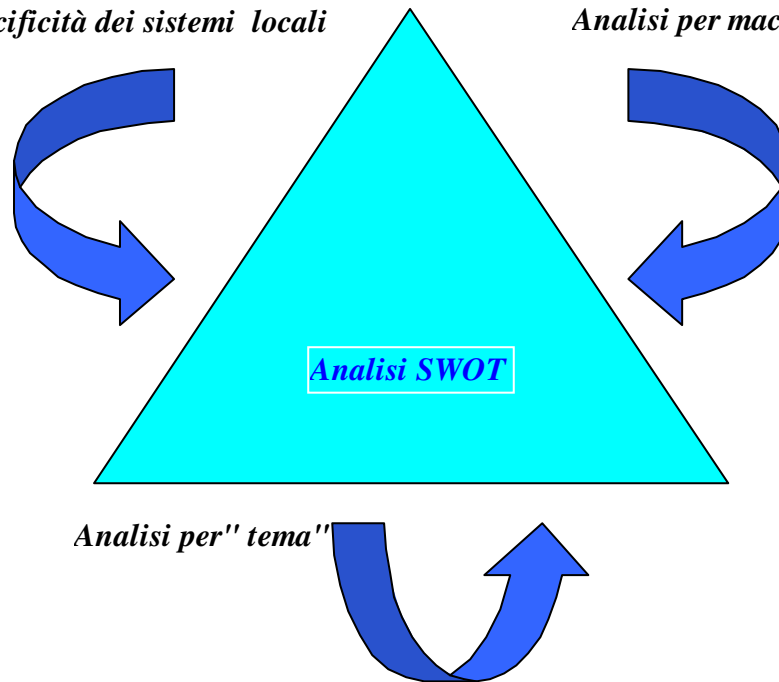
Analisi SWOT

L'analisi SWOT, finalizzata alla valutazione del Doc.U.P., ha lo scopo di rappresentare sinteticamente le caratteristiche dei territori rientranti nell'Obiettivo 2, aggiornando le valutazioni svolte in fase di avvio del Programma.

È possibile sintetizzare l'iter di sviluppo dell'analisi SWOT nel modo seguente:

Analisi per specificità dei sistemi locali

Analisi per macroaree



Lo scopo specifico dell'applicazione dell'analisi SWOT, nello svolgimento del servizio di Valutazione, è verificare gli effetti prodotti dall'attuazione del Doc.U.P. nelle diverse aree della regione e, segnatamente, identificare e segnalare le "sacche" di criticità permanenti e le opportunità ancora non utilizzate. Questa impostazione consente di tenere conto il più possibile delle peculiarità della regione Abruzzo, rispettando le specificità e le possibilità presenti nelle diverse fasi di attuazione del Programma e, in una logica *bottom-up*, di elaborare strategie specifiche.

L'analisi dei punti forti, punti deboli, opportunità e rischi (SWOT) comprende le seguenti aree tematiche:

- territorio, ambiente, infrastrutture;
- demografia, risorse umane;
- istruzione e cultura;
- società ed istituzioni;
- mercato del lavoro;
- economia;
- turismo.

2.1.2 Osservazione

Interviste, Focus Group e Case Study

Le interviste a testimoni privilegiati, i *Focus Group* ed altre tecniche di indagine, tese ad enfatizzare il coinvolgimento di soggetti con rilevanza decisionale, hanno lo scopo di porre in risalto la funzione comunicativa della valutazione rispetto alle altre due, quella conoscitiva e quella normativa, legate alla necessità di formulare un giudizio. Le interviste a testimoni privilegiati - utili sia a definire un quadro di riferimento, entro cui collocare una lettura d'insieme, sia a produrre approfondimenti su temi specifici -

permetteranno di individuare gli aspetti di maggior rilievo e di più accentuata criticità nell'attuazione delle Misure del Doc.U.P..

Nello svolgimento del servizio di valutazione, si prevede la realizzazione di apposite interviste, concordate con l'Autorità di Gestione, a testimoni privilegiati interni ed esterni all'amministrazione (responsabili di Misura, amministratori pubblici, associazioni di categoria, imprenditori, ecc.). Nel caso di questioni particolarmente complesse (ad esempio, relative ai temi "trasversali"), si prevede l'attivazione di *Focus Group*, tavoli di discussione, ecc.. Già nella fase di *start up* del servizio, sono stati avviati colloqui con l'Autorità di Gestione sui temi del Monitoraggio, dei PIT e dell'organizzazione gestionale del Programma; si prevede, nel prosieguo delle attività, l'attivazione di ulteriori incontri anche con altri attori pubblici.

Indagini campionarie

Oltre alla realizzazione di interviste mirate ad approfondire temi specifici, si prevede lo svolgimento di indagini campionarie per l'acquisizione di informazioni aggiuntive sull'attuazione degli interventi. L'attività di campo sarà orientata verso differenti *target* di indagine, per ciascuno dei quali saranno scelte modalità e strumenti di rilevazione specifici. La realizzazione delle indagini richiede, preliminarmente, la strutturazione di questionari, utili a ridurre al minimo il rischio di distorsioni interpretative da parte degli intervistati e/o intervistatori.

Ad esempio, nel caso di interventi in Regime d'aiuto alle PMI, i questionari saranno predisposti in funzione dell'acquisizione di informazioni e di elementi specifici sui seguenti argomenti:

- le **caratteristiche del sistema produttivo** (*trend* e principali mercati di riferimento delle imprese localizzate nell'area Obiettivo 2);
- l'attività di **diffusione delle informazioni** effettuata dalla Regione, in merito agli interventi in regime di aiuto alle imprese;
- la **propensione all'innovazione** del sistema produttivo locale, in termini di processi, prodotti e servizi;
- la **domanda di incentivi** ed agevolazioni per le PMI e la percezione di eventuali vincoli ed ostacoli per l'accesso ai contributi da parte delle imprese;

Il disegno di campionamento

La selezione dei soggetti da sottoporre ad intervista sarà effettuata tramite l'estrazione di un campione casuale **ad uno stadio, stratificato su due variabili**. La stratificazione sarà condotta con l'obiettivo di creare strati quanto più possibile omogenei, ricorrendo a caratteri le cui modalità sono note per ciascuna unità dell'universo oggetto del campionamento e che sono correlate con le variabili obiettivo.

La suddivisione dell'universo oggetto del campionamento tiene conto di due fattori di stratificazione, uno **geografico** ed uno **economico**:

- dal punto di vista **geografico**, il livello di suddivisione scelto è quello **comunale**, limitando le modalità di questa variabile ai soli comuni compresi nell'area Obiettivo 2 della regione Abruzzo;
- per quanto riguarda il fattore **economico** la variabile di suddivisione scelta è costituita dalle diverse **tipologie di attività economica**, codificate secondo lo schema ATECO-ISTAT 1991.

Con riferimento alla codifica ATECO a 2 cifre, nell'ottica di migliorare le capacità di stratificazione dell'universo, sarà effettuata un'**aggregazione dei settori in classi**, per limitare il numero di modalità assunte dal fattore economico.

Una prima ipotesi di classificazione è riportata nella tabella seguente:

Classe di attività economica	Macro-attività rientranti nella classe
01-19	Agricoltura, silvicoltura, pesca, industrie estrattive, alimentari, tabacco, tessile, cuoio
20-29	Legno, carta, editoria, chimica, gomma, plastica, metallo
30-37	Macchina per ufficio, sistemi informatici, elettronici, mezzi di trasporto
40-45	Energia elettrica, acqua, costruzioni
50-55	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghi e ristoranti
60-67	Trasporti, telecomunicazioni, assicurazioni, intermediazione finanziaria
70-75	Attività immobiliari, informatica, ricerca e sviluppo, P.A.
80-99	Istruzione, sanità, attività di organizzazioni associative e culturali, servizi

In relazione all'articolazione del Doc.U.P., i due fattori di stratificazione sopra descritti saranno inoltre ponderati, tenendo conto di caratteristiche peculiari del territorio in base ai due seguenti profili:

- **geografico**, determinato dalla **densità di operatori ed attività economiche** presenti sul territorio (densità di imprese attive per ettaro *D*);
- quello dei **settori di attività** e del peso dei **contributi impegnati** per la realizzazione degli interventi rivolti alle imprese; in questo caso, la variabile di ponderazione è definita come numero di addetti per UL attiva (*A*).

La dimensione del campione sarà determinata in seguito ad una valutazione dell'errore di campionamento (errore quadratico medio).

Una volta definite l'ampiezza campionaria e le quote di stratificazione, verrà costruito il piano di campionamento, inteso come l'associazione a ciascuna unità dell'universo della corrispondente probabilità di estrazione. La modalità di estrazione adottata è del tipo **senza reimmissione**, al fine di ottenere stime più precise rispetto a quelle che un campione della stessa ampiezza, ma estratto con ripetizione, potrebbe produrre. Inoltre, le probabilità di estrazioni non sono state dettate solamente dalla dimensione dello strato

(allocazione proporzionale), ma costruite in funzione dei valori di ponderazione associati ai fattori di stratificazione. Pertanto, saranno adottate **probabilità variabili** per l'estrazione da ogni singolo strato.

Una volta associata, ad ogni unità della popolazione, una specifica probabilità di estrazione, si procederà all'**estrazione senza ripetizione** (per ogni comune e per ogni macro-attività economica) di un campione di ampiezza n , composto dalle $n \cdot h$ unità ($h=1, \dots, H$) estratte dal totale degli H strati.

2.1.3 Analisi

GIS

Il ricorso alla rappresentazione spaziale delle informazioni e delle conclusioni prodotte nel corso dello svolgimento del servizio di Valutazione, può consentire di verificare con maggiore precisione l'efficacia delle politiche poste in essere attraverso l'attuazione del Doc.U.P. Obiettivo 2.

A tale fine, verrà costruito - attraverso *software* disponibili presso il Valutatore indipendente - un Sistema informativo geografico che consentirà, in relazione alle esigenze del servizio, di costruire appositi tematismi, relativi, ad esempio, a quanto segue:

- indicatori di realizzazione;
- indicatori di risultato;
- quozienti territoriali (di specializzazione, di localizzazione, ecc.);
- impegni e spese;
- risultati di inchieste campionarie;
- dati socioeconomici;
-

La sedimentazione delle informazioni nella banca-dati relazionale del GIS consentirà, oltre all'aggiornamento in "tempo reale" dello stato di attuazione, di incrociare informazioni di carattere spaziale con informazioni economiche e finanziarie, facilitando - laddove se ne presenti la necessità - la riprogrammazione nell'attribuzione delle risorse finanziarie alle diverse Misure del Doc.U.P..

Analisi Multidimensionali

In parallelo alla costruzione di un GIS, ai fini della costruzione di quadri interpretativi sintetici, saranno utilizzate tecniche multidimensionali di indagine (Analisi fattoriale per componenti principali, *cluster analysis*, Regressione multipla, ecc.).

Il ricorso alle analisi multidimensionali si renderà utile soprattutto per la classificazione di volumi significativi di dati, al fine della valutazione degli impatti globali del Programma. La classificazione, operata a disaggregazione comunale, consentirà di produrre specifici tematismi, da rappresentare tramite GIS, aggiuntivi rispetto a quelli elementari già indicati.

Le fasi dell'utilizzazione delle analisi multidimensionali, nel processo di Valutazione, non sono qui definite in maniera puntuale, data la loro estrema variabilità; soprattutto in relazione alle diverse finalità cui l'analisi può essere preposta.

In termini generali, è possibile indicare "macroaree" di applicazione nel processo di analisi.

1. **Costruzione della base-dati** – Si tratta di una fase di assemblaggio delle informazioni che possono derivare sia da fonti informative ufficiali (ISTAT, Camera di commercio, associazioni di categoria, ecc.), sia da indagini svolte *ad hoc*. Le informazioni possono essere composte in apposite banche-dati e possono confluire nel *data-base* del sistema GIS prodotto.
2. **Scelta dello spazio delle variabili e degli individui** – Si tratta di un insieme di operazioni tese alla selezione delle informazioni pertinenti allo svolgimento dell'analisi, ovvero dei gruppi di soggetti pertinenti.
3. **Scelta delle tecniche ed analisi multidimensionale** – Si tratta di un insieme di fasi che possono essere ripetute anche combinando specifiche tecniche di analisi dei dati (classificazione, analisi fattoriale, tavole di contingenza, ecc.). In questa fase, le informazioni (spazio, variabili o individui) verranno proiettate in uno spazio ad *n* dimensione e, in questo spazio, raggruppate utilizzando diverse possibili *metriche*. Le variabili (o individui) originarie verranno raggruppate o ricomposte in nuove variabili, espressione sintetica delle matrici-dati di partenza.
4. **Selezione di fattori significativi e rappresentazione dei risultati in uno spazio a due dimensioni** – Si tratta di una fase di restituzione delle informazioni prodotte nel corso dell'elaborazione dei dati di partenza. Nel caso dell'analisi fattoriale, ad esempio, le coordinate di ciascun punto – individuo (o variabile), rispetto ai "nuovi assi fattoriali" determinati, sono utilizzate per proiettare i singoli punti su piani fattoriali derivanti dalla combinazione di due nuovi assi fattoriali. La scelta degli assi fattoriali da utilizzare deriva dalla loro significatività, ovvero dalla percentuale di *varianza* che sono in grado di spiegare.
5. **Interpretazione dei risultati** – Si tratta di una fase in cui il Valutatore definisce il significato dei risultati prodotti. Ad esempio, nell'analisi per componenti principali, occorre interpretare i fattori estratti in base alla caratterizzazione (valori positivi e negativi) delle variabili (o individui). La scelta del significato dei fattori determina l'orientamento dell'analisi e può, ad esempio, costituire uno strumento per meglio comprendere il funzionamento di un intervento, gli effetti che può produrre, le categorie interessate. Ciò in relazione alle caratteristiche peculiari del territorio esaminato.

Modello Input – Output

La valutazione degli effetti diretti ed indiretti degli interventi previsti dal Doc.U.P. sarà effettuata come segue:

- 1) trasformando il sistema contabile regionale dell'*Input Output* in un Modello *Input Output*;
- 2) stimando il moltiplicatore del reddito, con lo scopo di integrare l'approccio *leonteviano* con quello *keynesiano*;
- 3) ridistribuendo gli effetti stimati sul territorio, in base ad indicatori in grado di misurare la capacità delle aree interessate (a livello locale/provinciale o nazionale) di attrarre il potenziale economico degli investimenti.

In particolare, si procederà a definire quanto segue:

- gli ambiti o le categorie di analisi, attraverso i quali osservare e quantificare gli effetti;
- gli ambiti spaziali che meglio rappresentano le alterazioni che gli investimenti potenzialmente generano;
- gli ambiti temporali che circoscrivono l'impatto dell'investimento;
- le categorie di variabili che costituiscono gli indicatori più idonei a rappresentare l'evoluzione dell'economia locale.

Con la costruzione dell'intero sistema di previsione e simulazione, saranno misurati gli effetti generati dalla realizzazione delle opere, in grado di modificare gli scenari "naturali" proiettati del sistema.

Il modello - che tiene conto delle relazioni, a livello nazionale, tra le branche di attività produttive - fu introdotto da *W. Leontief* ed ampliato a livello multiregionale, adottando le stesse logiche di *Chenery*. In particolare, il modello *input/output*, sia a scala nazionale che regionale, descrive un sistema economico attraverso le relazioni tra branche di attività produttive. Adottando, a titolo di esempio, uno schema logico semplificato in un'economia formata da tre sole branche produttive, la tavola a doppia entrata, descritta di seguito, contiene:

- una matrice di "*flussi intermedi*";
- i vettori dei "*flussi finali*";
- i vettori dei "*costi primari*".

Branche di impiego	Branche produttive				Settori finali	Totale
	1	2	3	Totale		
Branche di origine						
1	x_{11}	x_{12}	x_{13}	$x_{1.}$	F_1	X_1
2	x_{21}	x_{22}	x_{23}	$x_{2.}$	F_2	X_2
3	x_{31}	x_{32}	x_{33}	$x_{3.}$	F_3	X_3
Totale	$x_{.1}$	$x_{.2}$	$x_{.3}$	$x_{..}$		
Settori primari	PL_1	PL_2	PL_3	$PL.$		
Totale	X_1	X_2	X_3			

I **flussi intermedi** x_{ij} , se letti nel senso delle righe, rappresentano il valore della produzione della branca di origine *i-esima*, impiegata nel processo produttivo della branca di destinazione *j-esima* e, quindi, "venduto" dalla branca *i* alla branca *j*; se letti per colonna, rappresentano il valore dei costi di produzione relativi alla merce della branca *i* per produrre beni della branca *j*, ossia acquistati dalla branca *j*. I **vettori dei**

flussi finali F_i rappresentano il valore dei beni del settore i destinati al consumo o alla formazione del capitale. PL_j rappresenta la produzione lorda vendibile della branca j , destinata alla formazione delle risorse.

In un'economia aperta, le importazioni e le esportazioni sono inserite, rispettivamente, nella formazione delle risorse e negli impieghi finali di queste ultime. Nel modello multiregionale, le importazioni e le esportazioni sono disaggregate, rispettivamente, in importazioni dall'estero e dalle altre regioni ed in esportazioni verso l'estero e verso le altre regioni.

Uno sviluppo del modello di *Leontief* è il **modello di Miyazawa**, basato sull'ipotesi che i consumi privati, dipendenti dal reddito, agiscano all'interno della Matrice dei moltiplicatori, generando un impatto superiore rispetto alla formulazione precedentemente descritta ed inglobando l'effetto di tipo *keynesiano*. Il **modello di Miyazawa** è espresso, in termini matriciali, nel modo seguente:

$$X=AX+CVX+F$$

dove

C = vettore dei coefficienti di consumi privati per unità di reddito;

F = domanda finale esogena, esclusi i consumi finali delle famiglie;

V = vettore dei coefficienti di valore aggiunto per unità di prodotto.

I modelli sopra descritti sono utilizzati correntemente per determinare i livelli produttivi delle singole branche, in relazione alla domanda finale riferita ad un orizzonte temporale o ad una variazione della domanda stessa. Dalla produzione attivata, è possibile derivare **l'impatto sull'occupazione**, in termini di unità di lavoro, dove l'unità di lavoro equivale al contributo lavorativo di una persona a tempo pieno per un anno in un'unica attività.

La valutazione degli effetti diretti ed indiretti, generati dalla realizzazione delle opere sul sistema socioeconomico della regione, deve essere vista alla luce di un'articolazione spaziale, in grado di fornire informazioni sufficienti a valutare i mutati equilibri territoriali. Sulla base delle principali esperienze realizzate in questo filone di ricerca e dei dati disponibili, sarà possibile costruire il livello di aggregazione settoriale e territoriale più opportuno per gli obiettivi della valutazione. Il modello sarà in grado di fornire gli effetti generati ed, eventualmente, lo scenario previsionale relativo alle variabili endogene per il livello di disaggregazione territoriale definita.

2.1.4 Giudizio

Analisi Multicriteria

Dal punto di vista metodologico, la valutazione seguente fa riferimento alle indicazioni dell'Unione Europea contenute nel documento della DG XVI, Documento di Lavoro 2 – Valutazione degli interventi dei Fondi Strutturali, Commissione Europea e nel Volume 3 - Means Collection “*Principal evaluation techniques and tools*”.

Il principio essenziale su cui si basa una valutazione multicriteria è molto semplice. Il punto d'avvio della procedura è la costruzione di una matrice di “impatto”, che esprime

le caratteristiche di un determinato gruppo di scelte possibili (o, ad esempio, progetti), attraverso un *set* di criteri. Un esempio di tale matrice è descritto nella figura 1.

Figura 1: matrice di impatto

Criteri	Scelte possibili/Progetti proposti				
	A	B	C	...	k
1	<i>punteggi dei criteri</i>				
2					
3					
...					
N					

La matrice di impatto può rappresentare, in contesti decisionali non particolarmente complessi (evento non molto frequente), il ventaglio di interventi indagati con chiarezza (ad esempio, un intervento “fuori scala” in termini di efficacia, qualità, ecc., rispetto a quello con cui si effettuata la comparazione), consentendo di individuare la scelta migliore senza necessità di ulteriori approfondimenti analitici.

Nel caso di situazioni decisionali più complesse, in cui si comparano opere con utilità diverse, ma tutte all’interno di un *range*, sarà necessario sviluppare approfondimenti analitici, anzitutto mediante il ricorso a scenari decisionali, mettendo in evidenza di volta in volta opzioni di scelta. Gli scenari possono essere rappresentati nella matrice di priorità, riportata nella figura 2.

Figura 2: matrice di priorità

Scenari	Criteri				
	1	2	3	...	n
I	<i>Priorità</i>				
II					
III					
...					
ecc.					

Le priorità possono essere numeri cardinali od ordinali, ovvero scelte multiple (rilevante, poco rilevante, irrilevante); in quest’ultimo caso o nel caso dei numeri ordinali, si parla propriamente di priorità. Le righe della matrice corrispondono agli scenari selezionati, le colonne rappresentano i singoli criteri di valutazione della priorità. I criteri potranno essere pesati per variare la loro importanza relativa.

La fase successiva nell’applicazione dell’analisi multicriteria consiste nella sintesi delle informazioni provenienti dalle due matrici. L’operazione di sintesi non è qui definita in maniera puntuale, data la numerosità delle tecniche matematiche possibili. Tuttavia, ciò che più interessa, il risultato è sempre dello stesso tipo: una matrice di valutazione, come quella riportata in figura 3, nella quale compaiono, sulle righe, i vari scenari considerati e, sulle colonne, tutte le possibili scelte da graduare.

La matrice di valutazione definisce i profili qualitativi dei progetti considerati; profili fortemente correlati alla quantità e tipologia dei criteri, alla tecnica matematica utilizzata, al ventaglio di priorità assunte. Questo rappresenta il livello di “incertezza” proprio di tutti i processi multicriteri di aiuto alle decisioni: in sostanza, questo è il margine operativo del decisore, il suo campo di manovra che potrà essere più o meno ristretto, a seconda della maggiore o minore complessità dell’algoritmo di sintesi algebrica, ma che comunque esisterà sempre.

Figura 3: matrice di valutazione

Scenari	Scelte possibili/Progetti proposti				
	A	B	C	...	k
I	<i>Valutazioni</i>				
II					
III					
...					
ecc.					

Obiettivo dell'analisi multicriteria è fornire un quadro (il più ampio possibile) di relazioni tra scelte e caratteri dell'intervento, permettendo al decisore di valutare tutti i fattori in gioco.

In estrema sintesi, la valutazione è articolata nelle seguenti fasi operative:

- a) *definizione/scelta dei "criteri"*, attraverso cui valutare l'impatto determinato dai progetti; nell'applicazione alla valutazione *in itinere*, possono essere definiti criteri di controllo, attraverso i quali verificare possibili corsi d'azione alternativi.
- b) *Validazione della pertinenza, completezza della significatività dei criteri* selezionati, attraverso il confronto con testimoni privilegiati ed esperti di settore, realizzata con un questionario ed una successiva analisi delle risposte. La validazione consentirà di introdurre "fattori di ponderazione" per ciascuno dei criteri proposti.
- c) *Individuazione, descrizione e confronto della tipologia e modalità di impatto*: al fine di fornire un quadro di supporto nella quantificazione dei livelli di impatto, è possibile analizzare ed esplicitare le relazioni esistenti tra configurazione del progetto in attuazione e possibili interventi correttivi.
- d) *Costruzione della Matrice di Valutazione Multicriteria (MVM)*: l'esplicitazione di un giudizio da parte di testimoni privilegiati sull'intensità dell'impatto atteso, costruzione di una matrice a doppia entrata "caratteri dello scenario progettuale (ovvero dei progetti)/obiettivi - criteri di giudizio". La matrice verrà sottoposta a «testimoni privilegiati», per definire punteggi che esprimono la presenza/assenza/intensità dell'impatto. Ai punteggi risultanti, saranno applicati i sopraccitati "fattori di ponderazione".
- e) *Interpretazione dei risultati*: i dati provenienti dai questionari dei testimoni saranno integrati nelle Tabelle. Il punteggio raggiunto da ogni Misura in relazione ai criteri/obiettivi prescelti, lungi dall'essere un'asserzione univoca ed assoluta, costituisce un'indicazione relativa a possibili corsi d'azione alternativi.

Analisi Costi Benefici

L'analisi Costi Benefici sarà applicata a progetti di grande dimensione, interpretando tale termine sia dal punto di vista economico-finanziario, sia rispetto alle ricadute ed al ruolo strategico attribuito agli interventi. La valutazione degli impatti economico-sociali dei progetti (scelti *ex-ante*, cioè in fase di avvio della Valutazione, in relazione alle aspettative dell'AdG, ovvero scelti *ex-post* in base agli effetti osservati sul sistema

territoriale di riferimento) rappresenterà la parte centrale della ricostruzione della vita del progetto (criteri di selezione o meccanismi di definizione dell'intervento, criteri prestazionali associati, procedure attuative, flussi finanziari, ecc.).

Le proposte di investimento saranno valutate sotto il profilo della convenienza economico-sociale, seguendo il tradizionale approccio basato sulla valutazione comparata dei costi economici e dei benefici nelle situazioni "Con Progetto" e "Senza Progetto". Benefici e costi verranno misurati come flussi distinti che si evolvono nel tempo, secondo ritmi diversi: il confronto tra le due componenti sarà effettuato lungo l'intero arco di vita economica del progetto, attraverso opportune procedure di attualizzazione dei flussi. Infine, l'uso di appropriati indicatori sintetici di redditività misurerà il valore economico del progetto.

L'approccio di analisi è svolto in base alle seguenti premesse metodologiche:

- gli investimenti previsti comporteranno l'utilizzo di risorse che hanno un valore economico, rappresentato dal proprio costo-opportunità, ovvero da ciò che si sarebbe potuto acquistare/ottenere impiegando le medesime risorse in usi alternativi (cosiddetto "valore di rinuncia").
- L'applicazione rigorosa del principio del costo-opportunità richiederebbe di determinare, per ciascuna risorsa impiegata nel progetto, il corrispondente "prezzo-ombra". In realtà, tale approccio trova scarsa applicazione nella pratica corrente, a causa delle difficoltà insite nella determinazione di tutte le possibili distorsioni di prezzo esistenti nel mercato dei beni e dei servizi ed in quello del lavoro. Pertanto, il valore economico delle risorse impiegate nel Progetto sarà calcolato a partire dal relativo prezzo di mercato, debitamente depurato degli importi che si configurano come trasferimenti, cui non corrisponde un reale uso delle risorse.
- A tale scopo, si farà ricorso ad una serie di fattori di conversione distinti per tipologia di costo (manodopera, opere civili ed opere impiantistiche), ricavati dalla "Guida per la redazione e la certificazione degli studi di fattibilità delle opere pubbliche", elaborata dai Nuclei regionali di valutazione (NUVV) istituiti dalla legge 144/1999.
- L'orizzonte temporale dell'analisi sarà congruo alla dimensione degli investimenti previsti.
- I risultati finali dell'analisi, espressi in Euro a prezzi costanti per l'anno di riferimento dell'analisi, saranno presentati in termini di tasso di rendimento interno del progetto e di valore attuale netto, calcolato in base ad un tasso convenzionale del 5%, coerente con le indicazioni espresse nella "Guida per la redazione e la certificazione degli studi di fattibilità delle opere pubbliche".

Una volta appurato - attraverso i valori degli indicatori economici ottenuti tramite l'ACB - che il costo economico del progetto è più che bilanciato dai benefici economici della collettività, saranno stimati gli effetti derivanti da variazioni dell'andamento della domanda e dell'offerta sui valori degli indicatori economici. Sarà, pertanto, effettuata un'analisi di sensibilità, allo scopo di verificare gli effetti di variazioni positive o negative dei costi e dei benefici sullo SRI.

I risultati dell'ACB si tradurranno nel calcolo del Valore attuale netto (VAN), del Saggio di rendimento interno (SRI), dell'indice di redditività (IR) e del rapporto Costi e Benefici attualizzati (C/B).

ATTIVITÀ SVOLTE

Nel presente Rapporto i metodi e le tecniche di analisi utilizzati si riferiscono alle prime 2 fasi del disegno:

- **Strutturazione** – *il valutatore ha proceduto ad una verifica dell'analisi ex-ante del Programma e dell'attualità della strategia (le analisi svolte hanno interessato la ricostruzione del Quadro logico, lo studio del sistema di indicatori e l'analisi dei criteri di selezione);*
- **Osservazione** – *In relazione allo stato di attuazione del Programma sono state definite quelle attività di approfondimento da svolgere attraverso interviste, Case study e questionari.*

La prima fase è stata sviluppata nel Capitolo 3 del presente Rapporto “ La logica del Programma nel contesto di policy”, mentre i risultati della seconda sono riportati nel Capitolo 4 “L'efficacia e l'efficienza del Programma ed i primi impatti”.

2.2 MODALITÀ DI ACQUISIZIONE DELLE INFORMAZIONI E DEFINIZIONE DELLE UNITÀ DI INDAGINE

La fase di progettazione e costruzione di un'adeguata banca-dati, contenente informazioni di carattere macro e microeconomico, quantitative così come qualitative, costituisce elemento indispensabile dell'attività di valutazione e strumento fondamentale per la comprensione e realizzazione del Programma, ad ogni livello ed in ogni fase.

Nello specifico, l'attività di acquisizione delle informazioni utili allo svolgimento della valutazione risponde a tre principali esigenze e finalità, consentendo quanto segue:

Valutare lo stato di attuazione del Programma



Quantificare in maniera congrua gli indicatori di realizzazione (output), risultato e impatto e, consequenzialmente, misurare il conseguimento dei corrispondenti obiettivi (operativi, specifici e generali)



Stimare gli effetti indiretti e indotti generati dalla Programmazione sul tessuto economico, sociale ed istituzionale della Regione Abruzzo

La ricostruzione di un siffatto quadro conoscitivo, è frutto della raccolta di una serie articolata di informazioni, logicamente riconducibili a tre distinti livelli di approfondimento, coincidenti con altrettante modalità di acquisizione dei dati:

- informazioni di carattere macroeconomico e, in generale, riferite all'intero contesto socioeconomico regionale;
- informazioni specificatamente inerenti al Programma, il suo impianto procedurale ed attuativo, implementazione finanziaria, nonché il livello e la qualità delle realizzazioni fisiche previste;
- informazioni di natura microeconomica, relative al grado di diffusione e penetrazione del Programma nel dettaglio delle singole "realità individuali" interessate.

Le tre tipologie di informazioni individuate (macro, di Programma e micro) alimentano specifiche attività d'analisi e, dunque, trovano adeguato impiego in altrettanti livelli di

indagine, tali da consentire una piena ed articolata comprensione del Programma, nonché del più generale contesto socioeconomico in cui questo si innesta e del suo livello di diffusione e radicamento nel tessuto microeconomico regionale.

Ciascun livello di indagine afferrisce a precisi ambiti territoriali, definiti e, ove possibile, disaggregati sulla base delle variegate esigenze d'analisi, compatibilmente con le fonti informative e le specifiche modalità di rilevazione impiegate.

ATTIVITÀ SVOLTE

Per gli opportuni approfondimenti metodologici degli aspetti sopraccitati, si rimanda alla “Messa a punto e preparazione della valutazione” presentata nel dicembre 2002.

Per quanto riguarda i tre livelli di informazione cui si riferisce la valutazione (macroeconomico, di programma e microeconomico) le attività svolte sono riportate di seguito.

Informazione macroeconomiche

Le informazioni d'interesse sono state raccolte attraverso fonti statistiche ufficiali, quali:

- *ISTAT*
- *Istituto Tagliacarne*
- *Centro Studi delle Camere di commercio, industria e artigianato*
- *IGRUE*
- *Associazioni di categoria*

Sulla base di queste informazioni si è proceduto a verificare i cambiamenti delle condizioni di contesto, rispetto a quelle definite nella valutazione ex-ante di Programma.

Informazioni di Programma

Il Programma stesso può intendersi come specifico produttore di informazioni; queste risultano direttamente accessibili, in quanto già acquisite (ad esempio, Monit), o desumibili mediante opportune sollecitazioni del sistema di programmazione implementato (contatti con i responsabili dell'attuazione).

A tale proposito, la raccolta di informazioni relative a questa tipologia è stata effettuata attraverso:

- *Il sistema di monitoraggio disponibile*
- *Interviste ai responsabili di azione/misura*
- *Interviste all'autorità di Gestione*
- *Interviste alla Task Force Ambientale*

Informazioni microeconomiche

L'acquisizione delle informazioni relative a questa tipologia di dati è stata sviluppata attraverso le seguenti attività:

- *indagini condotte attraverso la redazione di appositi questionari e la loro successiva somministrazione ad un campione di imprese interessate dall'attuazione del Programma;*
- *interviste a testimoni privilegiati;*

Definizione delle unità di indagine

Per le prime due tipologie di attività (questionari, interviste) si è fatto ricorso ad opportuni metodi di campionamento rappresentativo, tali da garantire l'estendibilità dei risultati d'indagine all'intero Programma. A tale scopo, la definizione del campione d'interesse ha seguito specifiche regole statistiche relative, ad esempio, alla dimensione del campione stesso, e, ancora, alle modalità di selezione delle unità d'indagine secondo la tecnica del campione ragionato su più livelli di stratificazione.

Di seguito, per i tre livelli - macro, di Programma e micro, - si riportano schematicamente le unità territoriali di riferimento individuate ed i corrispettivi livelli di indagine.

Livello di indagine	Unità territoriali di riferimento
Macro	Regionale Provinciale Comunale
Programma	Regionale Zonale: comuni raggruppamenti di comuni Province
Micro	Aziendale Comunale Aggregati di comuni

Dal punto di vista del Programma, le unità di indagine elementari sono state le Azioni, anche se in alcuni casi si è fatto riferimento ai singoli progetti.

Sin da questa prima fase, è possibile affermare che la valutazione dettagliata sviluppata a livello di Azione viene ricondotta solo successivamente a livello di Misura, mentre la stima e quantificazione degli indicatori di risultato non potranno che avvenire a livello di Misura, anche se, necessariamente, sulla base di informazioni reperite o per Azione o per progetto.

Questa considerazione è ancora più valida nel caso degli indicatori di impatto che, partendo dalle Misure, trovano un'effettiva consistenza, statistica ed economica, in gran parte a livello di Asse e di intero Programma.

2.3 INDIVIDUAZIONE E DEFINIZIONE DEGLI APPROFONDIMENTI TEMATICI

Ai fini della valutazione di efficienza e di efficacia del Programma e per l'individuazione degli impatti, saranno svolte alcune attività di approfondimento su questioni specifiche di interesse dell'Autorità di Gestione. Tali approfondimenti saranno concordati con l'Amministrazione e potranno riguardare in particolare:

- i temi trasversali quali le Pari Opportunità, l'ambiente, l'emersione, l'inclusione sociale -gruppi svantaggiati, povertà – l'internazionalizzazione;
- i progetti di particolare interesse per l'Autorità di Gestione, quali quelli dei PIT;
- le analisi su unità territoriali di specifico interesse;
- le analisi su aspetti specifici (quali il partenariato istituzionale con gli Enti locali, la società dell'informazione, la verifica dei risultati della valutazione d'impatto ambientale, ecc);
- gli altri temi o aspetti che nel corso della valutazione emergessero quali rilevanti.

Nel corso degli incontri tra il Valutatore e l'Autorità di Gestione, è emersa l'opportunità di effettuare i seguenti approfondimenti:

- Progetti Integrati Territoriali;
- ambiente;
- analisi sul tema delle criticità della struttura amministrativa nell'attuazione del Doc.U.P..

Si riporta di seguito una descrizione sintetica dei possibili contenuti operativi degli approfondimenti.

2.3.1. I Progetti Integrati Territoriali

Il Complemento di Programmazione individua le Misure e le Azioni che, all'interno dei vari Assi, contribuiscono alla realizzazione dei Progetti Integrati. Le linee guida regionali⁵ attribuiscono una quota significativa delle risorse ad interventi attuati con approccio integrato sotto il profilo territoriale, settoriale, istituzionale.

Nelle linee guida, sono stati assunti otto ambiti di programmazione integrata, organizzati nelle quattro province. Su questi ambiti, in base ai risultati delle analisi di contesto, nonché dei principali punti di forza e di debolezza che caratterizzano ciascuna area, sono state definite "idee forza" intorno alle quali costruire un programma di interventi e/o un progetto di sviluppo a carattere integrato.

Gli ambiti dei Progetti Integrati Territoriali identificati sono i seguenti:

- a) Aquilano
- b) Avezzano (AQ)
- c) Sulmona (AQ)
- d) Pescara
- e) Teramo

⁵ La Regione ha definito "Linee guida e criteri e modalità per la formulazione e presentazione dei PIT" da parte di strutture locali e per l'istruttoria, valutazione, selezione, approvazione da parte della Regione.

- f) Chieti
- g) Lanciano (CH)
- h) Vasto (CH)

L'analisi dei PIT comprenderà i seguenti aspetti:

- valutazione dell'idea-guida e della strategia del progetto;
- partenariati locali che entrano nella formulazione del PIT;
- coerenza con la programmazione regionale;
- valutazione della coerenza dell'ambito territoriale o tematico specifico, che rappresenta il contesto di riferimento;
- caratteristiche del soggetto responsabile del progetto;
- modalità gestionali e procedurali;
- modalità di attuazione e risultati attesi;
- fattibilità tecnica territoriale, economico-finanziaria, amministrativa-istituzionale.

Elemento chiave della valutazione è costituito dall'analisi delle Azioni e degli interventi previsti nei PIT e della loro coerenza. Inoltre, sarà analizzato in che modo i PIT – che comunque hanno nel Doc.U.P. il loro fondamento programmatico principale – si collegano con gli altri strumenti programmatori ed attuativi, la cui azione è ritenuta essenziale al perseguimento degli obiettivi di sviluppo individuati.

Particolare attenzione sarà rivolta a valutare quanto segue:

- le modalità di gestione dei PIT da parte della Regione;
- le procedure adottate per la progettazione, l'approvazione, il finanziamento dei PIT;
- le modalità di coordinamento tra i diversi centri di responsabilità all'interno della Regione e con i soggetti locali;
- le eventuali procedure per l'attivazione di poteri sostitutivi da parte del soggetto responsabile;
- le modalità di partecipazione del responsabile del progetto al Comitato di Sorveglianza;
- le modalità d'integrazione con gli altri strumenti di promozione dello sviluppo locale;
- l'attività di promozione connesse alla realizzazione del PI, dalla progettazione all'attuazione;
- il ruolo del nucleo di valutazione per i PI;
- la sorveglianza della realizzazione del processo di costruzione-attuazione;
- la promozione della realizzazione di conferenze di servizi e di accordi di programma per la realizzazione di specifiche operazioni.

Saranno predisposti questionari strutturati da somministrare ai Soggetti coinvolti nell'attuazione del PI ed ai soggetti con i quali è stato attivato il partenariato⁶, con l'obiettivo di costruire un quadro finale, in grado di descrivere eventuali **nodi e criticità**

⁶ Enti Locali Territoriali, Enti pubblici, Organizzazioni professionali, Agenzie di sviluppo locale, Soggetti responsabili di Patti territoriali e di altri strumenti della programmazione negoziata, Gruppi di Azione Locale costituiti nell'ambito del Leader II, Consorzi di sviluppo industriale operanti nel territorio di riferimento, Organizzazioni *no-profit*, ecc.

di ordine procedurale, che hanno condizionato l'attuazione del Programma, individuando le cause che hanno generato tali criticità e distinguendo le criticità connesse con il sistema organizzativo degli Uffici competenti da quelle connesse con fattori esterni ai Soggetti attuatori.

Anche per i PIT, saranno analizzati:

- a) l'avanzamento finanziario relativamente agli impegni ed ai pagamenti;
- b) l'avanzamento fisico;
- c) gli indicatori di efficacia e di efficienza.

2.3.2 L'ambiente

Per effettuare la valutazione del grado d'integrazione tra i fattori ambientali ed i fattori socioeconomici, si procederà a verificare se nel Programma sono presenti elementi in grado di orientarlo verso la sostenibilità ambientale. In particolare, sarà effettuata un'analisi in merito alla capacità di ciascuna Misura di contribuire coerentemente al perseguimento degli obiettivi ambientali contenuti nel Programma. Tale coerenza viene valutata sia "verticalmente" - come contributo di un progetto al conseguimento degli obiettivi ambientali dell'intervento, dell'Azione che lo contiene e, quindi, degli obiettivi ambientali del PO - sia "orizzontalmente" - in rapporto ad altri progetti con valenza ambientale, previsti in altre Misure.

La linea di metodo che sarà seguita prevede quanto segue:

- i) la costruzione di un *Environmental Logical Framework* relativo al sistema degli obiettivi e delle Azioni, mettendo in evidenza le valenze ambientali;
- ii) la valutazione della coerenza esterna ed interna del PO;
- iii) l'analisi e la valutazione del livello d'integrazione del principio di sostenibilità ambientale.

L'attività di valutazione sarà svolta, in accordo con quanto definito nelle linee guida elaborate dalla Rete nazionale delle Autorità ambientali, secondo 6 blocchi principali di attività⁷:

1. elaborazione del disegno di valutazione e definizione degli ambiti prioritari di indagine;
2. individuazione delle aree di criticità procedurale nel percorso di attuazione;
3. valutazione di coerenza e pertinenza degli interventi avviati;
4. individuazione dei primi impatti sviluppati;
5. valutazione della funzionalità e adeguatezza del sistema di gestione, del partenariato e dell'avanzamento istituzionale complessivo rispetto alla dimensione ambientale;
6. valutazione della qualità e del funzionamento del sistema di monitoraggio.

⁷ Va sottolineato che gli "Indirizzi tecnici e metodologici per la valutazione ambientale dei Programmi operativi", per la parte relativa ai criteri di selezione dei progetti ed alla valutazione intermedia, sono applicabili ai Programmi per le regioni dell'Obiettivo 1 e 2, contrariamente a quanto avviene per la valutazione ex ante ambientale; gli indirizzi, tuttavia, rappresentano, a detta della stessa Rete Nazionale delle Autorità Ambientali, un valido riferimento anche per le Regioni obiettivo 2.

L'obiettivo dell'attività è, anzitutto, verificare il ruolo giocato dai principi della sostenibilità ambientale (che permeano "trasversalmente" le Misure del Programma Operativo) nell'attuazione del Doc.U.P.. Si tratta di una pratica valutativa che richiede un approccio di tipo "cooperativo", da realizzare attraverso una collaborazione con l'Autorità ambientale (oltre che con il servizio di monitoraggio), teso ad evidenziare le eventuali criticità presenti nell'attuazione e a definire elementi utili per la riprogrammazione, qualora questa si rendesse necessaria.

In parallelo, la valutazione persegue l'obiettivo di verificare in maniera approfondita, anche attraverso interviste a testimoni privilegiati ed alcuni *case study*, gli effetti prodotti da interventi ritenuti, *ex-ante* o *ex-post*, particolarmente significativi.

1. L'attività di valutazione dell'integrazione ambientale nel Doc.U.P., da sviluppare anche mediante tavoli di incontro con l'AdG e l'AA, trova un primo momento di definizione nella selezione degli **ambiti prioritari di indagine**. In questa prima fase, in assenza di interventi avviati (ovvero di interventi con avanzamenti significativi), la valutazione si incentrerà prevalentemente sugli aspetti "procedurali", interni al Programma.

A tale scopo, le attività si svilupperanno secondo due linee principali:

- a) **individuazione di stakeholders** ed acquisizione dei punti di vista rilevanti per valutare l'integrazione ambientale nel Programma;
- b) definizione dell'**unità di indagine** (Misure o gruppi di Misure, PIT) ed analisi delle **procedure** avviate (bandi, criteri di selezione, ecc.).

La valutazione si incentrerà, inoltre, sull'**attualità della diagnosi ambientale** e sulla **coerenza delle azioni avviate**, analizzando il grado di integrazione della problematica ambientale nell'impianto generale del Doc.U.P..

2. Il secondo blocco di valutazione, fortemente integrato con il primo, si incentra sulle criticità rilevate dalla valutazione ambientale *ex-ante* e sul rilevamento delle principali lacune di informazione e degli effetti che queste possono avere prodotto nell'attuazione del Programma.

La valutazione porrà in evidenza le aree di criticità in cui minore è stato l'approfondimento analitico ed individuerà quanto segue:

1. le forme ed i contenuti di **interazione** attivati tra **autorità ambientali** ed **autorità di gestione** del Doc.U.P. ed altri **sogetti rilevanti**, nonché l'adeguatezza delle risorse e del personale disponibile presso l'AA ai compiti attribuiti;
2. gli Assi/componenti del Doc.U.P. in cui è presente una maggiore **criticità ambientale** e la presenza/assenza, per questi, di una **valutazione d'insieme** degli interventi previsti, finalizzata anche a valutarne gli effetti cumulativi;
3. gli **interventi di mitigazione** delle determinanti di pressione, delle pressioni, di miglioramento degli stati, le eventuali risposte poste in essere, evidenziando se è stata operata una scelta strategica di **priorità** ovvero, in caso di assenza, se la mancata definizione di priorità è attribuibile all'assenza/carenza di **informazioni adeguate**;
4. il rapporto tra **criticità** ambientali, **interventi correttivi ed obiettivi** specifici

del Programma, nonché con la selezione e quantificazione di **indicatori** di realizzazione, risultato, impatto.

5. gli **interventi da monitorare** più attentamente sotto il profilo ambientale, a causa della carenza di diagnosi ambientale.

3. La valutazione di coerenza e pertinenza degli interventi avviati riguarderà sia l'efficacia dei criteri di selezione utilizzati (metodi e pesi, valutazione qualitative, ecc., usati dai bandi per definire l'importanza della sostenibilità ambientale), sia la coerenza tra interventi avviati e criticità ambientali definite nel Doc.U.P., con l'obiettivo di individuare quali tra gli interventi ammessi al finanziamento abbiano rilevanza ambientale e in che misura siano congruenti con i principi e criteri di risoluzione delle criticità ambientali e/o di integrazione della dimensione ambientale.

Sarà inoltre valutato, compatibilmente con le informazioni disponibili, il grado di flessibilità dei criteri di selezione; se la loro eccessiva rigidità ha determinato la scarsa riuscita di una Misura ovvero elevati conflitti tra obiettivi di sostenibilità ambientale ed obiettivi socioeconomici. Saranno descritte le modalità (formali, informali) per superare i conflitti ed il grado di influenza degli effetti ambientali (cumulati, sinergici, ecc.) sulle soluzioni adottate.

4. L'individuazione dei primi impatti sviluppati dagli interventi stabilirà, *in itinere*, il ruolo dell'attuazione in termini di sostenibilità/detrazione ambientale, individuerà i soggetti ed i territori interessati e le modalità di espletamento degli impatti. Implicitamente, dunque, sarà valutata la capacità del Doc.U.P. di mitigare le criticità ambientali e di promuovere l'adozione di criteri di sostenibilità nelle attività sociali ed economiche.

Sempre in questa fase, saranno individuati fattori di "successo" ed "insuccesso" ambientale del Doc.U.P., mediante il ricorso ad un sistema di indicatori (indicatori di realizzazione, risultato ed impatto predisposti dall'AdG per il Doc.U.P.).

Il sistema degli indicatori che sarà predisposto, riguarda quanto segue:

- i) gli indicatori relativi agli aspetti ambientali previsti nel PO;
- ii) gli indicatori predisposti dalla valutazione *ex-ante*;
- iii) gli indicatori relativi agli obiettivi globali per la misurazione dell'integrazione tra economia, produzione, ambiente;
- iv) gli indicatori relativi agli obiettivi specifici;
- v) indicatori per Misura e per ambiti territoriali.

Gli indicatori per la misurazione del raggiungimento degli obiettivi specifici riguardano quanto segue:

- i) l'effettiva riduzione delle pressioni ambientali;
- ii) il miglioramento dei sistemi territoriali;
- iii) i risvolti economici ed occupazionali.

La valutazione avrà lo scopo di individuare, per gli interventi rilevanti realizzati, gli effetti ambientali attuali (riduzione di criticità ambientali, aumento della sostenibilità dello sviluppo) e stimare quelli prospettici. Sarà, inoltre, verificata la variazione *territoriale* dell'efficacia degli interventi, interpretandone i fattori principali.

La valutazione potrà anche considerare effetti ambientali "inattesi", per i quali non è stato predisposto un sistema formale di rilevazione.

5. Nella valutazione della funzionalità e adeguatezza del sistema di gestione, del partenariato e dell'avanzamento istituzionale complessivo, rispetto alla dimensione ambientale, saranno prese in considerazione sia le interazioni "interne" (cioè tra soggetti istituzionalmente preposti all'attuazione), sia quelle esterne, (soggetti non direttamente responsabili dell'attuazione, ma con un qualche interesse). Si identificheranno, in questa fase, gli elementi più importanti che determinano la capacità del Programma di integrare la dimensione ambientale.

Attraverso lo sviluppo di un piano di interviste e la rilettura dei documenti ufficiali (circolari, delibere, regolamenti, ecc.), si valuterà la percezione delle istituzioni coinvolte rispetto alle attribuzioni di competenza nell'integrazione della dimensione ambientale ed agli elementi di vincolo.

L'avvio di ulteriori incontri con l'AdG e con altri soggetti rilevanti dal punto di vista ambientale, consentiranno di valutare in che misura la base informativa disponibile su stati, pressioni ed impatti ambientali, costituisca un vincolo alla capacità delle istituzioni responsabili (elaborazione dei bandi, selezione dei progetti, rilevazione di effetti ambientali attesi ed inattesi, ecc.). Attraverso interviste ad *Opinion Leader* sarà inoltre possibile valutare il significato attribuito dalla società civile (parti sociali, associazioni ambientaliste, ecc.) agli aspetti ambientali.

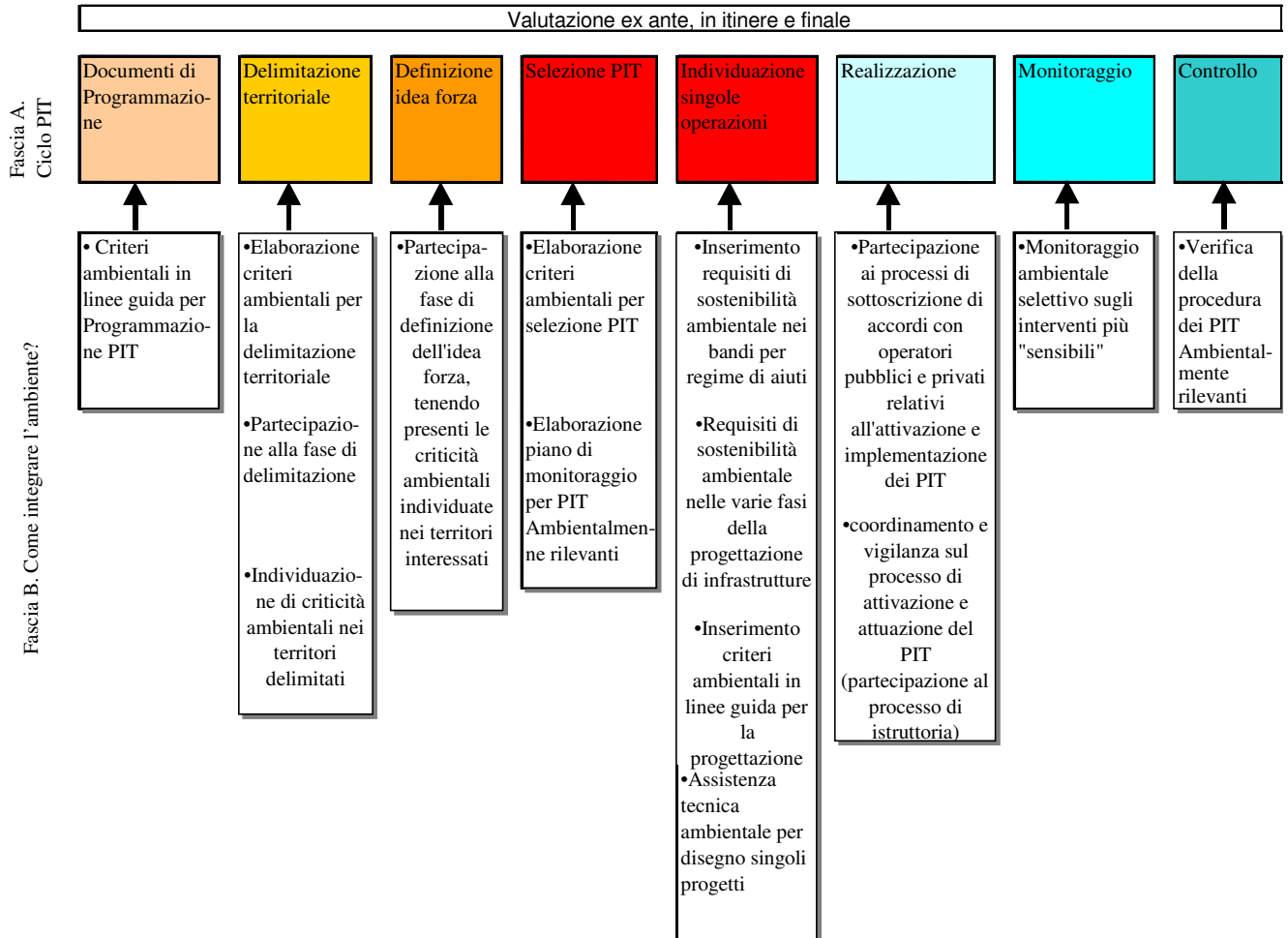
6. La valutazione della qualità e del funzionamento del sistema di raccolta delle informazioni sarà sviluppata attraverso quanto segue:

- la definizione di efficacia degli indicatori utilizzati rispetto all'individuazione degli impatti anche cumulativi e sinergici;
- la ricostruzione del sistema dei soggetti coinvolti nel monitoraggio degli indicatori rilevanti dal punto di vista ambientale (raccolta dati, organizzazione, misurazione degli indicatori, trasmissione dei risultati del monitoraggio ai soggetti interessati, ecc.);
- la verifica di qualità del processo di rilevazione dei dati e la regolarità delle varie fasi del processo di monitoraggio;
- il grado di conoscenza degli indicatori selezionati da parte dei responsabili dell'attuazione e di altri soggetti interessati ed il grado di riutilizzo per il riorientamento dell'attuazione del Programma.

Per lo sviluppo delle attività previste, si utilizzeranno, anche in questo blocco, interviste ad *Opinion Leader* e ad esperti di settore, nonché ai responsabili delle singole Misure.

La valutazione del “tematismo ambientale” intersecherà anche la valutazione dei Programmi Integrati Territoriali, descritta nel precedente punto A.5.2. Il processo di valutazione, come evidenziato in figura 1, investirà tutte le fasi del ciclo PIT.

figura 1 - Ciclo tipo PIT



2.3.3 Analisi delle criticità nell'attuazione del Doc.U.P.

La programmazione 2000-2006 introduce diverse innovazioni di carattere procedurale, normativo e regolamentare che si riflettono su diversi aspetti dell'attuazione dei Doc.U.P.. Tali innovazioni, pur tese al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei programmi, determinano una maggiore complessità gestionale da cui possono derivare criticità attuative.

Un caso esemplare è rappresentato dai PIT, derivati direttamente dalla filosofia che permea la nuova programmazione. La gestione degli interventi, sia nella fase di avvio che, successivamente, nella fase attuativa vera e propria, richiede la concertazione tra più soggetti, istituzionali e non, operanti alle diverse scale della gerarchia decisionale. Tale necessità potrebbe determinare duplicazioni di attività, empassi, conflitti e difficoltà di coordinamento, ecc..

Nel corso del servizio di valutazione, sarà realizzato un *focus* su tali temi. In particolare, saranno presi in esame i problemi di carattere amministrativo e procedurale che possono aver condizionato l'attuazione del Programma, con l'obiettivo di costruire un quadro finale per descrivere:

- i nodi e le criticità;
- le cause che hanno generato tali criticità, distinguendo tra:
 - criticità connesse al sistema organizzativo degli Uffici pubblici
 - criticità connesse con fattori esterni e soggetti non pubblici.

L'analisi sarà condotta tramite interviste, strutturate e non, a tutti gli attori coinvolti nell'attuazione del Programma.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nel corso degli incontri tra il Valutatore e l'Autorità di Gestione, è emerso l'interesse da parte della Regione Abruzzo di approfondire, oltre ai temi proposti dal Valutatore, un ulteriore aspetto tematico relativo alla gestione del Programma.

Si riporta di seguito l'elenco dei temi individuati:

- *Progetti Integrati Territoriali;*
- *ambiente;*
- *analisi delle criticità della struttura amministrativa nell'attuazione del Doc.U.P.*

I tre i temi sono stati sviluppati nel Rapporto con approfondimenti diversi, legati allo stato di attuazione del Programma. Tali temi verranno ripresi ed ulteriormente sviluppati nell'aggiornamento della presente valutazione.

Gli approfondimenti tematici sono riportati nel capitolo 5 del presente Rapporto.

3. LA LOGICA DEL PROGRAMMA NEL CONTESTO DI POLICY

3.1 ANALISI DEI DOCUMENTI

Ai fini della comprensione della strategia del PO il valutatore, oltre ad aver ampiamente interagito con l'Autorità di Gestione, ha effettuato una lettura critica di tutta la documentazione **sia di quella resa disponibile dagli attori del programma, ai diversi livelli, sia di quella ottenuta attraverso fonti alternative** (fonti statistiche, ecc).

In particolare la documentazione oggetto di analisi è stata la seguente:

Documentazione di carattere generale

- *Doc.U.P. Abruzzo Obiettivo 2*
- *Complemento di Programmazione (ultima versione)*
- *Verbale del CdS del 3 dicembre 2001*
- *Verbale del CdS del 10 aprile 2002*
- *Verbale del CdS del 19 novembre 2002*
- *Deliberazioni della Giunta Regionale,*
- *Determinazioni Dirigenziali,*
- *Avvisi Pubblici relativi al Programma*
- *Documentazione relativa ad altri interventi finalizzati allo sviluppo economico dell'Abruzzo, in particolare:*
 - *Piano di Sviluppo rurale (P.S.R. Abruzzo)*
 - *POR Obiettivo 3*
 - *PIC Urban Pescara*
 - *Piano Leader Regionale (P.L.R Abruzzo)*
 - *PIC Interreg III A*
 - *Patto territoriale Sagro-Aventino*

Documentazione relativa a specifiche tematiche

Struttura amministrativa:

- *Commissione Europea, Periodo di programmazione 2000-2006, Documenti di lavoro metodologici, Documento di lavoro 8, La valutazione intermedia degli interventi dei Fondi strutturali*
- *Commissione Europea – Direzione Generale XVII – Politica regionale e coesione, Periodo di programmazione 2000-2006, Coordinamento e valutazione delle operazioni, Documenti di lavoro metodologici, Documento di lavoro 3, *Indicatori per la sorveglianza e la valutazione: una metodologia orientativa**
- *Commissione Europea - Direzione Generale XVII – Politica regionale e coesione, Periodo di programmazione 2000-2006, Coordinamento e valutazione delle operazioni, Coordinamento della valutazione, Documenti di lavoro metodologici, Documento di lavoro 4, *Attuazione della riserva di efficacia ed efficienza**

- Documento di Orientamento per l'assegnazione della riserva nazionale del 6%, allegato D
- UVAL, Linee guida per la valutazione intermedia dei programmi operativi

Ambiente:

- Delibera G. R. n. 339 del 16 maggio 2003 “Individuazione dell’Agenzia Regionale per la Tutela dell’Ambiente della Regione Abruzzo quale soggetto deputato all’esercizio dell’attività tecnica da svolgersi in supporto all’Autorità Ambientale della Regione Abruzzo”.
- Accordo di Programma quadro Tutela delle acque e Gestione integrata delle risorse idriche del 23 gennaio 2003
- Rapporto sullo stato dell’ambiente 2001 (redatto nel 2003 dall’Arta)
- Piano territoriale delle Acque (ancora in approvazione)
- Testo Unico in materia di Rifiuti contenente l’approvazione del piano regionale dei rifiuti
- Intesa istituzionale di programma tra il Governo della repubblica e la Giunta della Regione Abruzzo
- Progetto di potenziamento dell’Autorità Ambientale e Piano operativo di cooperazione sistematica tra l’Autorità Ambientale e l’Autorità di Gestione

PIT

- “Linee guida per la valutazione dei PIT”
 - “Integrazione alle linee guida per la valutazione dei P.I. – Fase 2 Valutazione (attribuzione punteggi discrezionali)
 - “Integrazione alle linee guida per la valutazione dei P.I. – Fase 2 Valutazione (attribuzione punteggi basati su criteri oggettivi)
 - “Integrazione alle linee guida per la valutazione dei P.I. – Fase 3 – Individuazione delle azioni essenziali
 - Delibere di Giunta Regionale per l’approvazione dei bandi, e graduatorie
 - Informazioni sulle tecniche e procedure utilizzate dalla P.A. per la selezione dei progetti

3.2 LA STRATEGIA DEL PROGRAMMA

Obiettivo delle analisi, svolte ai fini della redazione di questa sezione del rapporto, è verificare che la diagnosi e la strategia espressi nei documenti di programmazione siano ancora attuali, “apprezzandone il grado di precisione o di indeterminatezza, e se siano necessarie proposte di correzione o parziale reindirizzamento o anche maggiore esplicitazione di nuove e/o più precise focalizzazioni di fatto già avvenute”.⁵

3.2.1 Verifica di validità dell’analisi dei punti di forza e di debolezza delle aree Obiettivo 2

I punti di forza e di debolezza individuati nella valutazione ex-ante discendono in modo diretto dalle considerazioni espresse a seguito delle analisi svolte, pertanto l’operazione di verifica si basa sull’aggiornamento delle analisi già realizzate, verificando se i nuovi risultati delle analisi sono ancora in linea con quanto descritto nella valutazione ex-ante. Ciò detto le analisi compiute in questo capitolo seguono i seguenti passaggi logici:

1. Ricerca e selezione degli aggiornamenti temporali delle variabili elementari utilizzate nella valutazione ex-ante. La ricerca è eseguita, in linea di principio utilizzando le medesime fonti statistiche, e solo quando queste non risultassero disponibili, si è fatto ricorso a fonti informative diverse, comunque ufficiali.
2. Verifica di convergenza/divergenza delle traiettorie espresse dalle variabili. Il confronto tra i valori delle variabili illustrate nell’ex-ante e aggiornamenti disponibili ha la finalità di verificare la convergenza/divergenza delle traiettorie dei fenomeni descritti mediante le variabili osservate nei due periodi. La convergenza conferma l’interpretazione del fenomeno analizzato, mentre l’eventuale divergenza tra ex-ante e aggiornamenti rivela un punto di rottura (inversione di tendenza del fenomeno in esame). In questo ultimo caso bisognerà valutare la portata del fenomeno e la sua influenza sulla strategia del Programma e sulle considerazioni relative ai punti di forza e di debolezza indicati, così come descritta nel Doc.U.P..

A pochi anni di distanza dalla presentazione della valutazione ex-ante non si dispone ancora di un quadro completo ed aggiornato del set di variabili utilizzato nella valutazione ex-ante: sono disponibili ad oggi soprattutto informazioni riferite alla congiuntura economica della regione nel suo complesso, mentre dati puntuali corrispondenti ai singoli territori delle aree obiettivo 2 risultano solo parziali e provvisori.

Le fonti di informazioni utilizzate in questo aggiornamento sono, per quanto possibile, le medesime utilizzate in precedenza. In particolare, per quanto riguarda la recente evoluzione dell’economia abruzzese, i dati sono attinti da studi di settore, soprattutto dal centro studi delle Camere di Commercio abruzzesi (Cresa); al contrario le basi informative utilizzate per le analisi puntuali a livello di Sistema locale del Lavoro (SLL) provengono dai censimenti Istat della popolazione e dell’industria 2001 (non ancora pubblicati in via definitiva), da ulteriori dati Istat pubblicati nell’aprile del 2003. Le

⁵ Cfr. Linee guida per la valutazione intermedia dei programmi operativi. Unità di valutazione degli investimenti pubblici.

fonti informative disponibili non consentono di aggiornare tutto il complesso delle informazioni riportate nella valutazione ex-ante.

Ciò detto il quadro che si desume dalle analisi condotte, evidenzia una situazione variegata con taluni indicatori che confermano le interpretazioni dei fenomeni descritti nella valutazione ex-ante ed altri che, al contrario, sembrano contraddirla.

Appare dunque evidente che con i pochi elementi di aggiornamento ad oggi disponibili non è possibile compiere una analisi esaustiva che consenta di valutare l'attualità della strategia. Nel proseguo sono descritte e commentate alcune grandezze statistiche di cui si è potuto effettuare un aggiornamento del dato.

La congiuntura economica abruzzese

L'analisi del prodotto interno lordo d'Abruzzo evidenzia che la regione, dopo una indubbia accelerazione della crescita economica che l'ha avvicinata al gruppo delle regione del centro nord italiano, manifesta un allargamento della forbice che la separa dal centronord ed un conseguente riavvicinamento al mezzogiorno italiano (Tab. 3.1). Sembra dunque essersi arrestata quella spinta propulsiva e quel vantaggio competitivo verificatosi sul finire degli anni novanta.

Tab. 3.1 - Prodotto interno lordo per abitante della Regione Abruzzo. Valori a base 100 variabile

	Anno 1999 (*)	Anno 2001 (**)
base Italia	87,3	81,6
base Mezzogiorno	132,6	122,0
base Centronord	72,8	68,8

(*) Dati valutazione ex-ante

(**) Elaborazione su dati Cresa e Istat

Il mercato del lavoro in Abruzzo presenta, nell'aggiornamento del 2001, un quadro più favorevole di quello rilevato al momento della valutazione ex-ante. I dati Istat indicano un aumento dell'occupazione ed una conseguente riduzione del tasso di disoccupazione (Tab. 3.2 e 3.3).

Tab. 3.2 – Numero di occupati in Abruzzo e in Italia (migliaia di unità)

	Occupati		
	Anno 1999	Anno 2002	Var. %
Abruzzo	436	469	7,6%
Italia	20.692	21.514	4,0%

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tab. 3.3 – Tasso di disoccupazione in Abruzzo e in Italia

	Accezione ristretta		Accezione estesa	
	Anno 1999	Anno 2002	Anno 1999	Anno 2002
Abruzzo	10,1	5,7	21,7	15,9
Italia	11,4	9,5	22,2	19,1
Delta Abr-Ita	-1,3	-3,8	-0,5	-3,2

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tuttavia, le informazioni più aggiornate concernenti il valore aggiunto al costo dei fattori rilevano che nel periodo '98/01 non si sono verificati variazioni tali da modificare la performance relativa della regione Abruzzo rispetto alle altre ripartizioni geografiche considerate (tab. 3.4).

Tab. 3.4 – Variazione del valore aggiunto al costo dei fattori

	Var. '96-98 (*)	Var. '98/01 (**)
Abruzzo	1,7%	5,0%
Centronord	2,8%	5,2%
Mezzogiorno	4,0%	5,0%
Italia	3,1%	5,1%

(*) *Dati valutazione ex-ante*

(**) *Elaborazione su dati CRESA 2001*

Non è possibile in questa fase aggiornare l'analisi svolta nella valutazione ex-ante in merito al livello di infrastrutturazione del territorio in quanto l'ultimo dato disponibile dall'indicatore previsto (indice di infrastruttura economica) è fermo al 1997. Tuttavia il quadro di riferimento è in movimento in quanto sono stati sottoscritti, nell'ambito dell'Intesa Istituzionale Stato - Regione Abruzzo, più Accordi Quadro specifici che hanno la finalità di potenziare la dotazione infrastrutturale presente in Regione; si tratta di otto Accordi e quattro studi di fattibilità stipulati tra il 2000 e il 2002 per un importo complessivo di 320,9 milioni di euro. Oltre il 50% delle risorse stanziare sono destinate al completamento dell'interporto Val Pescara e Marsica, che è in parte anche finanziato dal DOCUP Abruzzo.

La situazione delle aree Obiettivo 2

Le interpretazioni e le considerazioni seguenti fanno riferimento a delle prime analisi compiute sui dati censuari Istat. Le basi informative, raccolte a livello comunale sono state aggregate a livello di sistema locale del lavoro.

I più recenti dati relativi al movimento anagrafico della popolazione nei Sistemi Locali del Lavoro interessati dall'obiettivo 2 Abruzzo rilevano nell'intervallo 1998/01 una ulteriore variazione negativa del bilancio demografico (-1,9%); tale decremento è superiore alla variazione media regionale, anch'essa negativa (-1,2%). Fanno eccezione i SLL di Pescara, Lanciano, Orsogna e Perano, che registrano una variazione positiva del bilancio demografico. Il calo demografico registrato dalle analisi seppur rilevante, deve tener conto del fatto che l'aggiornamento 2001 del dato fa riferimento al censimento della popolazione e non al movimento anagrafico dei comuni. Come noto l'operazione censuaria è anche occasione per il consolidamento degli archivi anagrafici dei comuni, con assestamento sempre al ribasso del numero degli iscritti. Una parte del calo demografico è dunque imputabile a questa circostanza, sebbene non c'è spiegazione "tecnica" del calo generalizzato della popolazione abruzzese e dell'ulteriore delta di variazione delle aree obiettivo 2

I dati occupazionali relativi alle aree obiettivo 2 nel complesso descrivono una situazione di stasi (+0,7% nel periodo 1996/00). Il confronto con le variazioni 1993/96,

riportata nella valutazione ex-ante, indica un'inversione di tendenza ed una generale tenuta dell'occupazione. In quattordici SLL su 25 le variazioni occupazionali risultano positive, mentre nel precedente periodo i SLL con variazioni positive risultavano essere solo sei; le migliori performance si registrano nei SLL di Isola del Gran Sasso d'Italia e Guardiagrele (+16%), mentre hanno valori fortemente negativi Villa Santa Maria (-11%), Crecchio e Penne (-6%), Popoli, L'Aquila e Avezzano (-5%). Il quadro che si desume è quindi di una situazione occupazionale meno problematica rispetto a quella in precedenza osservata.

I primi risultati provvisori del censimento Generale dell'Industria e dei Servizi Istat 2001, non consentono di verificare le recenti tendenze riguardo le unità locali e gli addetti presenti nelle aree interessate dall'obiettivo 2. Si tratta infatti di dati provvisori suscettibili di modifiche e solo parzialmente confrontabili con quelli del censimento intermedio del 1996, in quanto non ancora sufficientemente dettagliati per divisione di attività economica. Queste considerazioni non consentono di aggiornare il quadro delle informazioni illustrate nella valutazioni ex-ante.

Variazioni demografiche dei sistemi locali del lavoro interessati dal DOCUP

Sistemi Locali del Lavoro	Popolazione residente		
	Anno 1998	Anno 2001	Var. %
Ascoli Piceno	17.252	17.113	-0,8
San Benedetto del Tronto	19.359	19.180	-0,9
Sora	3.739	3.705	-0,9
Avezzano	93.162	91.574	-1,7
Castel Di Sangro	14.372	14.034	-2,4
Celano	19.026	18.249	-4,1
L'Aquila	98.419	96.495	-2,0
San Benedetto dei Marsi	19.773	19.138	-3,2
Sulmona	53.629	52.753	-1,6
Castilenti	10.516	10.283	-2,2
Isola del Gran Sasso d'Italia	11.502	11.265	-2,1
Teramo	113.838	111.465	-2,1
Manoppello	26.158	25.779	-1,4
Penne	33.935	33.928	0,0
Pescara	254.164	254.368	0,1
Popoli	21.688	21.141	-2,5
Casoli	18.644	18.143	-2,7
Chieti	104.770	100.679	-3,9
Crecchio	4.744	4.562	-3,8
Guardiagrele	19.477	18.918	-2,9
Lanciano	86.428	86.840	0,5
Orsogna	7.352	7.370	0,2
Perano	3.982	3.992	0,3
Vasto	91.374	91.232	-0,2
Villa Santa Maria	11.043	10.350	-6,3
Totale Abruzzo	1.158.346	1.142.556	-1,9

Fonte: Istat

Variazioni occupazionale dei sistemi locali del lavoro interessati dal DOCUP

Sistemi Locali del Lavoro	Occupati interni		
	Anno 1996	Anno 2000	Var. %
Ascoli Piceno	46.644	48.803	4,6
San Benedetto del Tronto	41.357	43.617	5,5
Sora	16.572	15.977	-3,6
Avezzano	29.346	27.973	-4,7
Castel Di Sangro	5.763	5.767	0,1
Celano	4.672	4.903	4,9
L'Aquila	44.886	42.649	-5,0
San Benedetto dei Marsi	5.695	5.464	-4,1
Sulmona	15.040	14.665	-2,5
Castilenti	3.612	3.636	0,7
Isola del Gran Sasso d'Italia	2.231	2.593	16,2
Teramo	48.105	49.028	1,9
Manoppello	6.756	7.058	4,5
Penne	9.867	9.303	-5,7
Pescara	100.913	98.103	-2,8
Popoli	7.143	6.789	-5,0
Casoli	5.629	5.706	1,4
Chieti	47.006	48.469	3,1
Crecchio	1.254	1.176	-6,2
Guardiagrele	7.005	8.106	15,7
Lanciano	33.051	34.218	3,5
Orsogna	2.307	2.358	2,2
Perano	1.015	1.026	1,1
Vasto	28.658	30.959	8,0
Villa Santa Maria	2.051	1.824	-11,1
Totale	516.578	520.170	0,7

Fonte: Istat

Fonti statistiche utilizzate nella analisi:

Valutazione ex-ante del Docup ob2 Abruzzo 2000-2006.

Istat. 14° Censimento della popolazione e della abitazioni 2001, risultati provvisori.

Istat. 8° Censimento dell'industria e dei servizi 2001, risultati provvisori.

Istat. Indicatori regionali per la valutazione delle politiche di sviluppo. Progetto cofinanziato dal FESR e dal MEF.

Cresa. Rapporto sull'economia abruzzese 2001.

MEF. Relazione sulla situazione economica del paese 2002 (edizione provvisoria del 10/04/03).

3.2.2 Valutazione dell'attualità della strategia

In questa fase il valutatore ha proceduto ad effettuare le seguenti attività:

- Verifica della coerenza della programmazione, anche a seguito dell'avvenuto completamento della strategia attraverso l'adozione del Complemento di Programmazione.

- Verifica della giustificazione della strategia in relazione ai risultati della valutazione ex-ante e tenuto conto delle maggiori informazioni disponibili.
- Riesame della logica del programma alla luce delle evoluzioni intercorse nel contesto dal momento in cui essa è stata formulata.

Tali analisi consentono di verificare se la strategia, espressa nei documenti di programmazione, resta in generale coerente e giustificata apprezzandone il grado di precisione o di indeterminatezza. Si riportano di seguito i risultati delle analisi.

Il Quadro Logico riassume in forma schematica tutti gli elementi che costituiscono un programma; esso permette di definire i rapporti di causalità tra i differenti aspetti operativi e, attraverso l'esplicitazione degli obiettivi che sono stati attribuiti al Programma ed a ciascuna singola parte che lo compone, consente di verificare la coerenza tra i diversi livelli gerarchici di intervento permettendo, quindi, una valutazione complessiva sulla coerenza interna del Programma stesso.

La ricostruzione del Q.L. pertanto non si limita soltanto ad una mera formalizzazione del Programma così come esso viene presentato nei documenti ufficiali, bensì è il risultato di una riclassificazione degli interventi operata attraverso fasi successive.

- La **prima fase**, conoscitiva e ricognitiva del programma, consiste in una schematizzazione, attraverso una articolazione a cascata, degli obiettivi, delle azioni e degli interventi così come essi sono stati esplicitati nei documenti ufficiali di programmazione.
- La **seconda fase** consiste in una verifica dei nessi di causalità tra obiettivi, risultati e interventi. Infatti, partendo dall'obiettivo globale del Doc.U.P., si individuano gli obiettivi specifici del programma, ovvero quegli obiettivi che dovranno essere raggiunti dai vari segmenti di programmazione, gli Assi, nei quali si declina il Programma stesso.

Una volta individuati gli Obiettivi Specifici degli Assi, l'analisi prosegue individuando la struttura degli obiettivi di livello gerarchico inferiore, ovvero quelli attribuiti alle Misure. Questo processo di ricostruzione viene esteso a ciascuna Misura, per la quale vengono individuati Obiettivi Operativi, Specifici e Generali.

L'articolazione a cascata consente una immediata verifica dei nessi logici esistenti tra le varie articolazioni del programma. Infatti il complesso degli Interventi che rientrano in una Misura di uno specifico Asse, determinerà dei Risultati i quali faranno raggiungere nel breve periodo degli Obiettivi, cosiddetti Specifici. L'effetto di queste azioni non si esaurisce nel breve periodo, bensì determina degli effetti anche nel medio-lungo periodo, consentendo di raggiungere, con il concorso dei progetti previsti nelle altre Misure, quegli Obiettivi con un più vasto effetto, cosiddetti Obiettivi Generali.

- La **terza fase** riguarda la verifica della struttura gerarchica degli obiettivi. Partendo dalla analisi dei vari interventi contenuti in ciascuna Misura, se ne verificano i risultati e, quindi, gli obiettivi cui essi verosimilmente contribuiscono a raggiungere.

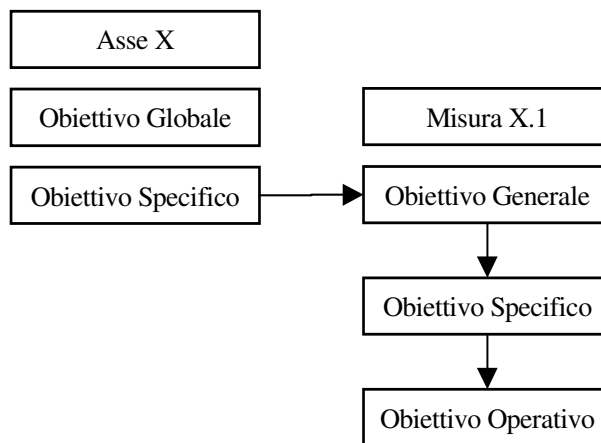
In tal modo si correggono quelle attribuzioni programmatiche non in linea con i progetti ammissibili nelle varie Misure. Tale attività risulta fondamentale per valutare, in una logica di coerenza complessiva, il contributo di ciascun intervento al conseguimento degli obiettivi definiti ai vari livelli e quindi verificare la coerenza interna del Programma.

La struttura logica del Doc.U.P. Obiettivo 2 Abruzzo prevede una articolazione in Assi, Misure e Azioni. L'analisi del *Logical Framework* ha preso in considerazione l'enunciazione della gerarchia degli obiettivi globali e specifici per Asse riportata nel Documento di Programmazione; inoltre, per quanto atteneva ai contenuti specificatamente operativi di ciascuna Misura, è stato analizzato il Complemento di Programmazione.

L'impostazione descritta ed adottata è stata scelta in quanto considerata sufficientemente in linea con la metodologia di QL e al tempo stesso abbastanza semplice e pragmatica, così da poter costruire un percorso analitico e valutativo del Programma efficace per le attività che l'Autorità di Gestione deve svolgere (con particolare riguardo alle attività di coordinamento e controllo).

La prima attività è stata la impostazione di due livelli di obiettivi (globali e specifici) per ciascuno dei quattro Assi del Programma e di tre livelli di obiettivi (generali, specifici ed operativi) per ciascuna Misura all'interno dell'Asse. La scelta di tre livelli per le Misure è stata sostanzialmente dettata dalla necessità di essere del tutto coerenti con l'articolazione prevista per gli indicatori.

A. *Struttura del Quadro Logico su più livelli di obiettivi*



Per quanto riguarda gli Assi ci si è avvalsi, nella quasi totalità dei casi, del sistema di obiettivi proposto dal Doc.U.P. e questo è stato reso possibile grazie alla notevole articolazione di contenuto che gli obiettivi stessi presentavano.

Soltanto nel caso dell'Asse 3 "Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali" si è ritenuto opportuno apportare una modifica al sistema degli obiettivi generali e specifici indicati dal Doc.U.P.

Con riferimento a tale Asse, infatti, il Doc.U.P. prevedeva, tra gli altri, i seguenti obiettivi specifici:

- Qualificare, proteggere e valorizzare il patrimonio naturalistico e culturale, archeologico, architettonico e storico artistico
- Procedere alla valorizzazione integrata delle vocazioni del territorio regionale attraverso azioni di marketing e promozione

Considerata la natura piuttosto simile dei suddetti obiettivi, è parso opportuno unificarli nell'unico obiettivo specifico "Qualificare, proteggere e valorizzare il patrimonio ambientale, culturale, archeologico, architettonico e storico artistico, nonché le vocazioni del territorio stesso", togliendo anche il riferimento alle "azioni di marketing e promozione" che costituiscono, in realtà una delle modalità attuative per il perseguimento dell'obiettivo stesso.

Dall'obiettivo specifico così ricostruito derivano gli obiettivi generali delle Misure 3.2 "Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico e ambientale" e 3.4 "Recupero, restauro e valorizzazione di beni storico-artistici e archeologici e realizzazione di strutture destinate alla diffusione della cultura".

Ciò ha consentito anche di ovviare ad una inesattezza del CdP dove, in relazione alla Misura 3.4, l'obiettivo specifico di riferimento (obiettivo specifico di Asse) "Sviluppare economicamente il territorio" non trova corrispondenza tra quelli specifici di Asse previsti dal Doc.U.P..

Si è preconstituita, così, la base logica per la successiva articolazione nelle Misure. Come si può notare, infatti, dallo schema A), gli obiettivi specifici di Asse sono stati assunti come obiettivi generali delle singole Misure, ovviamente tenendo presenti le scelte che il programmatore aveva adottato nell'ambito della costruzione del Doc.U.P..

In molti casi l'ampio dettaglio descrittivo degli obiettivi specifici d'Asse ha consentito di operare una vera e propria destrutturazione del testo, lasciando le parti più generali a rappresentare l'obiettivo generale di Misura e utilizzando le parti di dettaglio per formare i nuovi obiettivi specifici, sempre a livello di Misura (*Caso 1*). In altri casi, gli obiettivi specifici sono stati desunti dal titolo e dalla descrizione delle Azione (*Caso 2*).

Caso 1: Misura 1.1 "Sistema intermodale regionale"

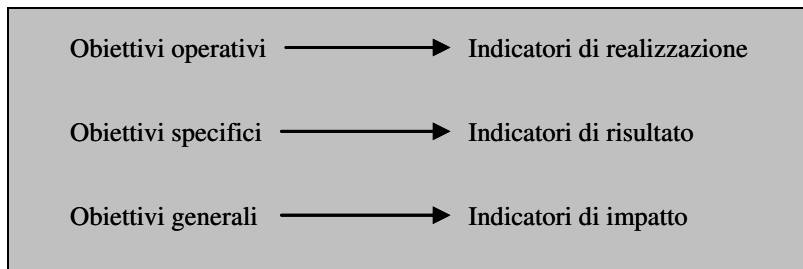
Obiettivi specifici Asse	Obiettivi generali di Misura	Obiettivi specifici di Misura
Promuovere il riequilibrio modale rafforzando ed integrando il sistema delle reti e dei nodi infrastrutturali, nelle sue diverse componenti, in un'ottica d'interconnessione	Promuovere il riequilibrio modale	Rafforzare ed integrare il sistema delle reti e dei nodi infrastrutturali, nelle sue diverse componenti, in un'ottica d'interconnessione

Caso 2: Misura 1.2 “Riqualificazione e miglioramento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo”

Obiettivi specifici Asse	Obiettivi generali di Misura	Obiettivi specifici di Misura
Promuovere il miglioramento delle infrastrutture per gli insediamenti produttivi, superando gli effetti negativi sull’ambiente e sul paesaggio	Promuovere il miglioramento delle infrastrutture per gli insediamenti produttivi, superando gli effetti negativi sull’ambiente e sul paesaggio	Riqualificare e completare le Aree industriali ed artigianali Costruire sistemi di trasporto integrato per lo sviluppo di comprensori montani

Per quanto riguarda gli obiettivi operativi, questi sono stati dedotti da una attenta analisi degli interventi proposti nell’ambito di ciascuna Azione nel Complemento di Programmazione.

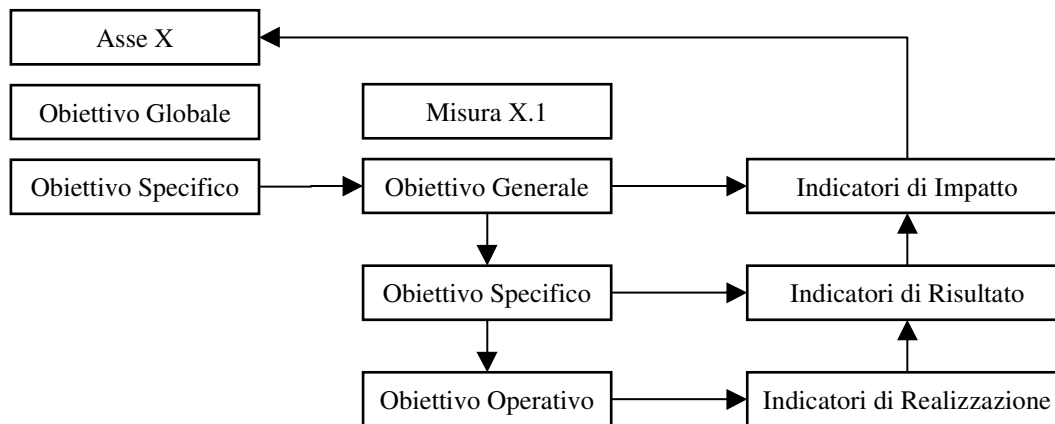
La seconda attività svolta dal valutatore è consistita nella associazione tra livelli di obiettivi e livelli di indicatori per Misura, come evidenziato nello schema seguente. In questo caso è stata seguita pienamente l’impostazione classica che prevede una associazione biunivoca tra:



Degli indicatori si parlerà più approfonditamente nel §3.4, in questa sede è comunque utile sottolineare due aspetti:

- i) il sistema degli indicatori deve essere del tutto coerente con gli obiettivi prefissati; in altri termini gli indicatori devono essere in grado di tradurre quantitativamente i risultati che gli obiettivi si attendono di conseguire;
- ii) non è necessario avere una struttura che risponda al principio della completezza, dove per ogni obiettivo elementare è individuato un indicatore, in quanto un indicatore può rappresentare contemporaneamente più obiettivi e, d’altra parte, non è detto che tutti gli obiettivi trovino realizzazione nella concreta attuazione del Programma.

B. Associazione degli indicatori per livello di obiettivo



Dalle analisi svolte è emersa come la definizione della strategia abbia tenuto in alta considerazione i risultati della dell'analisi SWOT. La valutazione ex-ante che è stata sviluppata contestualmente alla formulazione del Docup ha verificato la validità del percorso logico che ha condotto dall'analisi del territorio alla determinazione delle grandi scelte strategiche assunte a base della programmazione.

La fissazione della strategia e degli obiettivi generali del Programma, la determinazione degli obiettivi specifici ed infine l'individuazione degli interventi da realizzare si fondano sul riconoscimento delle potenzialità e delle debolezze strutturali che caratterizzano l'area d'intervento così come emerse dall'analisi del contesto.

Dalle analisi svolte nel presente paragrafo è emerso quanto segue:

- una sostanziale coerenza della struttura gerarchica degli obiettivi e dei nessi di causalità tra obiettivi, risultati ed interventi;
- una buona esplicitazione degli obiettivi. Infatti, se a livello di Asse, gli obiettivi presentano una notevole articolazione di contenuto, a livello di Misura si è riscontrata una maggiore indeterminatezza degli stessi;
- una sostanziale coerenza tra i criteri di selezione previsti nei bandi di attuazione delle Misure finora emessi e gli obiettivi operativi, specifici e generali sottesi alle Misure stesse;
- un'attenta considerazione, nell'esplicitazione della strategia, dei risultati della valutazione ex-ante;
- un quadro di riferimento, per quanto ad oggi rilevabile, sostanzialmente immutato;
- la validità dell'analisi SWOT compita nella valutazione ex-ante.

Si rinvia al paragrafo 3.4 per le tavole sinottiche illustranti per ciascuna Misura i tre livelli gerarchici degli obiettivi con i relativi indicatori.

3.3 LA COLLOCAZIONE DEL DOC.U.P. NEL CONTESTO DELLE ALTRE POLITICHE TERRITORIALI

Nella presente analisi si identifica come la strategia del Doc.U.P. Obiettivo 2 si colloca nel più ampio contesto delle politiche che insistono sul territorio regionale, allo scopo di verificare come questo si integra con altri strumenti di programmazione.

L'analisi ha interessato sia gli strumenti già operativi che quelli in fase di definizione.

Dal punto di vista metodologico il valutatore ha svolto le seguenti analisi:

- ricognizione degli strumenti di *policy* che interessano il territorio abruzzese;
- verifica degli obiettivi ed analisi dell'articolazione dei singoli strumenti individuati;
- catalogazione degli strumenti sulla base di variabili chiave quali la dotazione finanziaria, le fonti di finanziamento, il periodo di programmazione, ecc;
- costruzione di una tavola sinottica delle interrelazioni tra il Doc.U.P. e gli altri strumenti di *policy*;

Ricognizione degli strumenti di policy che interessano il territorio abruzzese

La fase ricognitiva è stata effettuata prevalentemente mediante una ricerca sui siti internet istituzionali dei soggetti attuatori. Questa analisi è stata integrata da indagini telefoniche con i referenti degli interventi al fine di acquisire informazioni aggiuntive e verificare le informazioni acquisite.

Tale attività ha consentito di riconoscere e quindi successivamente analizzare i seguenti strumenti di *policy*: il Piano di Sviluppo Rurale, il POR Obiettivo 3, il PIC Urban Pescara, il Piano LEADER Regionale, il PIC INTERREG III A ed il Patto Territoriale Sangro Aventino (seconda fase). Si evidenzia, tuttavia, che alcuni strumenti oggetto della presente analisi sono ancora in una fase di definizione programmatica.

Verifica degli obiettivi ed analisi dell'articolazione dei singoli strumenti individuati

Al fine di comprendere la relazione tra i vari strumenti che insistono sul territorio ed il Doc.U.P., il Valutatore ha eseguito una lettura critica della documentazione acquisita.

Catalogazione degli strumenti sulla base di variabili chiave

La catalogazione degli strumenti è stata svolta individuando una serie di variabili chiave che consentono una prima classificazione degli strumenti utile a posizionarli nel più ampio contesto delle politiche che insistono sul territorio regionale (tab. 3.1)

Costruzione di una tavola sinottica delle interrelazioni tra il Doc.U.P. e gli altri strumenti di policy

Il risultato di tali attività è riportato in una tavola sinottica nella quale le Misure dei singoli programmi sono messe in relazione con gli obiettivi degli Assi del Doc.U.P. (tab. 3.1).

Di seguito vengono elencati gli strumenti di programmazione già operativi e quelli in fase di definizione sulla base delle seguenti variabili chiave: Autorità di Gestione,

periodo di programmazione, obiettivi, dotazione finanziaria e fonti di finanziamento e territorio di riferimento.

Tab. 3.1 – La Programmazione economica in vigore sul territorio abruzzese

	Piano di Sviluppo Rurale	POR Obiettivo 3	PIC Urban Pescara
Autorità di gestione	Regione Abruzzo Direzione Agricoltura, Foreste e Sviluppo Rurale	Regione Abruzzo	Comune di Pescara
Periodo di programmazione	2000 - 2006	2000 - 2006	2000 - 2006
Obiettivi	salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, incentivandone l'utilizzo sostenibile; ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali; mantenimento e rafforzamento del tessuto socioeconomico e vitale delle aree rurali.	sviluppo delle risorse umane, adeguamento e ammodernamento dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione	riqualificazione economica e sociale delle città e delle periferie in crisi, per la promozione di uno sviluppo urbano ecocompatibile
dotazione finanziaria / fondi di riferimento	€ 292,6 tot. Pubblico € 132,6 FEOGA € 135,8 Stato € 24,1 Regione € 113 privato (stima)	€ 396.700.000 FSE 45% Stato 44% Regione 10% privati (stima) 1%	€ 12,3 mln tot. € 4,9 mln FESR € 4,3 mln centrale € 0,3 mln regionale € 2,4 mln locale € 0,3 mln altro
territorio di riferimento	territorio regionale	territorio regionale	Area delimitata nel Comune di Pescara
	LEADER +	INTERREG III A Italia-Paesi Adriatici Orientali	Patto Territoriale Sangro Aventino seconda fase
Autorità di gestione	Regione Abruzzo Direzione Agricoltura, Foreste e Sviluppo Rurale	Regione Abruzzo Servizio Attività Internazionali della Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie	Società consortile Patto territoriale Sangro Aventino a r.l., Chieti
Periodo di programmazione	2000 - 2006	2000 - 2006	2001 - 2006
Obiettivi	valorizzazione del territorio: potenziamento dell'ambiente economico rurale; miglioramento delle capacità decisionali delle comunità locali; azioni ed interventi atti a facilitare l'incontro tra domanda e offerta; costruire spazi di occupabilità;	promozione dello sviluppo sostenibile del territorio urbano, rurale e costiero; Integrazione economica delle regioni transfrontaliere Rafforzamento istituzionale, armonizzazione dei sistemi, cooperazione giuridica e amministrativa	sviluppo dell'area tramite la valorizzazione delle specificità locali e il miglioramento dell'efficienza e della competitività territoriale in una logica distrettuale
dotazione finanziaria / fabbisogno	€ 69.020.000 tot. € 17.670.000 FEOGA € 12.362.500 Stato € 5.307.500 Regione € 33.680.000 Quota privati stimata	€ 109.097.000 sul territorio italiano di cui il 15,97% per interventi in Abruzzo FESR 47% Stato 32% Regione 14% Privati 7% (indicativo)	*
territorio di riferimento	sono esclusi i Comuni della fascia costiera	Province di Teramo, Pescara e Chieti; con deroga territoriale per le aree contigue alle province ammissibili anche l'Aquila	13 in provincia dell'Aquila e 46 in provincia di Chieti

Nella seguente tavola vengono individuate le aree di interrelazione tra il Doc.U.P. e gli altri strumenti di *policy*. Le misure dei singoli programmi sono messe in relazione con gli obiettivi degli assi del Doc.U.P.. Come accennato in precedenza, vengono elencati anche gli strumenti di *policy* in fase di approvazione o di progettazione, in particolare il Patto Territoriale Sangro Aventino (seconda fase); esiste anche un programma aggiuntivo di tale Patto, anch'esso in fase di programmazione.

Le intersezioni della griglia indicano le aree del Doc.U.P. che sono interrelate con le misure / aree d'intervento degli altri strumenti attivi in Abruzzo.

Tab. 3.2 – Matrice DOCUP Abruzzo – altra programmazione economica

		DOCUP Obiettivo 2 Abruzzo		
		Asse 1 Competitività del sistema territoriale	Asse 2 Competitività del sistema imprese	Asse 3 Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali
Piano di Sviluppo Rurale	Misure	A, F	C, C3, D2	A, B, C, D, G, C3, C4, D1, D2, D3, D4
POR Obiettivo 3	Misure	C1, C2, C3, C4, D1, D2	A2, A3, B1, C3, C4, D1, D2, D3, 4, E1	A2, A3, B1, C1, C3, C4, D1, D2
PIC Urban Pescara	Misure	1.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.3	2.3, 2.4, 4.1, 4.2	1.2, 1.3, 2.1
LEADER +	Misure	1.1, 1.2	1.4, 2.1, 2.2	1.3
INTERREG III A	Misure	1.2, 3.1, 3.2, 3.3	2.1, 2.2, 3.1	1.1, 1.3, 2.3
P. T. Sangro Aventino seconda fase	Settori d'intervento	Infrastrutture di supporto allo sviluppo locale, Risorse umane	Sistema produttivo locale	Turismo e ambiente, Agricoltura, Miglioramento condizioni vita

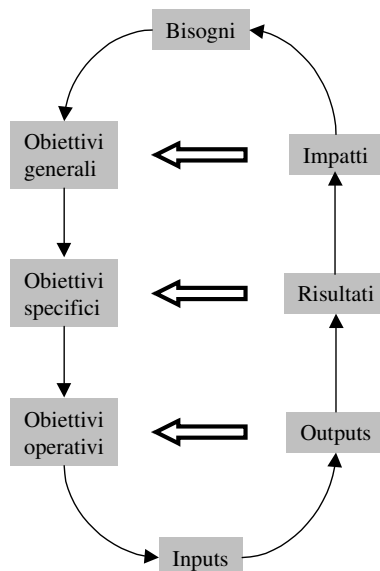
3.4 IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

3.4.1 Premessa

Per valutare la performance di un Programma, in relazione agli obiettivi specifici e globali posti in sede di programmazione, è necessario monitorare e valutare la realizzazione dello stesso attraverso un set di indicatori. Questi indicatori dovrebbero essere definiti, al più tardi, nelle prime fasi dell'attuazione di un Programma, al fine di consentire una rilevazione organica e tempestiva degli stessi.

Con riferimento a quanto già accennato nel § 3.3, il sistema logico delle relazioni che intercorrono tra obiettivi ed indicatori può essere sinteticamente espresso dallo schema che segue:

Schema 1: *Il circuito Obiettivi -Indicatori*



In realtà il sistema degli indicatori è piuttosto complesso e rispecchia la complessità della struttura del Programma.

Seguendo le indicazioni del documento della Commissione Europea – Direzione Generale XVI⁶ sul nuovo periodo di programmazione 2000-2006, si riporta di seguito il set di indicatori che il valutatore ha sottoposto a verifica.

- **Indicatori di realizzazione**

Questi indicatori corrispondono, nel *Logical Framework*, al livello degli interventi e possono quindi essere quantificati solamente a livello di Azione/Misura. Possono essere espressi sia in termini fisici (es.: km di strada costruita, numero di progetti di ricerca finanziati, numero di corsi finanziati, numero di posti letto creati o migliorati) che monetari (es.: costo dell'intervento).

⁶ “Documento di lavoro 3” – Indicatori per la sorveglianza e la valutazione: una metodologia orientativa.

- **Indicatori di risultato**

Gli indicatori di risultato misurano l'effetto diretto ed immediato apportato dal Programma. Questi indicatori sono associati agli obiettivi specifici definiti a tutti i livelli di programmazione. Possono essere espressi in termini fisici (riduzione dei tempi di percorrenza, esiti occupazionali dei beneficiari dei corsi di formazione, % di letti creati o migliorati) o finanziari (diminuzione dei costi di trasporto, costo medio di pernottamento).

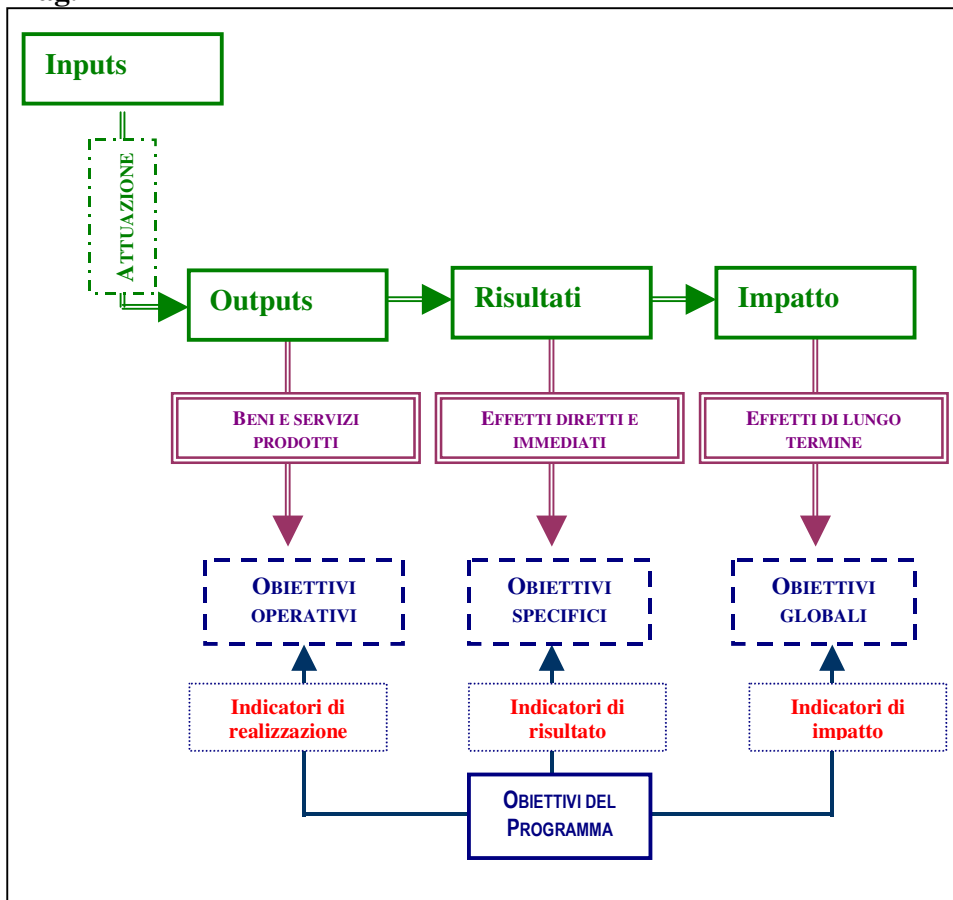
- **Indicatori di impatto**

Questi indicatori misurano gli effetti del programma sul sistema economico interessato, al di là degli effetti diretti sui beneficiari.

Si possono definire due tipologie d'impatto:

- l'impatto specifico, i cui effetti, pur manifestandosi dopo un certo arco temporale, sono direttamente collegati alle azioni intraprese (ad es., incremento del flusso veicolare);
- l'impatto globale, i cui effetti interessano una popolazione più numerosa e si manifestano lungo un più ampio orizzonte temporale e vengono quindi generalmente approfonditi nella valutazione ex-post (riduzione del tasso di disoccupazione della popolazione interessata dal programma, incremento del reddito).

Diag. 1



3.4.2 Verifica degli indicatori di risultato e di impatto

L'analisi degli indicatori di risultato e impatto è la diretta conseguenza della ricostruzione e verifica della logica di programma presentata nel §3.2.2. Laddove si perviene ad una formalizzazione degli Obiettivi Specifici di Misura, si pongono anche le premesse per una definizione delle variabili che siano in grado di misurarne il progressivo raggiungimento.

La griglia degli indicatori riportata nel Docup e nel CdP deve essere verificata sulla base di alcuni criteri:

- adeguatezza degli indicatori in funzione degli Obiettivi Specifici di Misura;
- disponibilità delle informazioni elementari e semplicità e immediatezza di acquisizione;
- funzionalità degli indicatori in relazione alla valutazione degli obiettivi di livello gerarchico superiore, ovvero degli Obiettivi Generali di Misura.

Adeguatezza. In merito al primo criterio si è riscontrato che per alcune Misure gli indicatori contenuti nel CdP potevano essere assimilati più ad "indicatori di risultato" che non a quelli di impatto.

Disponibilità. In merito a tale criterio gli indicatori dovranno essere individuati in funzione della loro possibilità di acquisizione sulla base di due criteri: possibilità di rilevazione dalla fonte primaria attraverso indagini dirette ai beneficiari e destinatari finali, possibilità di stima sulla base delle statistiche socio-economiche e ambientali disponibili. Inoltre i meccanismi di rilevazione e/o stima non devono comportare elaborazioni statistiche o metodi di stima complessi che potrebbero far incorrere in sovra o sotto valutazione dei fenomeni indagati.

Funzionalità. Gli indicatori di risultato costituiscono un fonte informativa aggiuntiva in fase di verifica e controllo del raggiungimento degli Obiettivi Generali di Misura, essendo presupposto logico di alcune grandezze economiche e ambientali che individuano l'impatto del Programma, ovvero degli Indicatori di Impatto. Peraltro il campione di rilevazione degli indicatori di risultato costituisce in misura considerevole la base campionaria funzionale alla rilevazione degli indicatori di impatto; di conseguenza individuare indicatori afferenti alle stesse famiglie di grandezze socio-economiche e ambientali può consentire di rilevare nello stesso momento, informazioni relative agli Obiettivi Specifici e a quelli Generali, migliorando il sistema di sorveglianza del programma stesso.

3.4.3 Verifica degli indicatori di realizzazione

La Verifica degli indicatori di realizzazione fisica è stata condotta a livello di Azione/Misura, tenendo in considerazione i seguenti passaggi logici:

- analisi degli indicatori definiti in sede di programmazione e verifica della loro congruenza ed esaustività, in relazione ai contenuti delle Azioni/Misure; tale verifica parte dall'analisi del contenuto del Doc.U.P. e della strategia complessiva del Programma, così come ricostruita nel Quadro Logico;
- elaborazione di una proposta di ulteriori indicatori al fine di accrescere la significatività dei dati forniti dal monitoraggio fisico degli interventi e la rilevanza della base informativa disponibile per la valutazione allo scopo di rilevare il grado di attuazione di alcuni particolari tipi di interventi che non trovano rispondenza in alcuno degli indicatori definiti in precedenza.

Nel corso della verifica il Valutatore ha tenuto in considerazione la nota che il Ministero dell'Economia ha inviato alle Autorità di Gestione dei Programmi con riferimento all'adeguamento della griglia nazionale degli indicatori. In tale senso, tutti gli indicatori proposti fanno parte della griglia IGRUE e sono associabili alle tipologie e sottotipologie di progetto individuate per le relative Azioni e/o Misure.

Di seguito sono riportate le tavole sinottiche illustranti, per ciascuna Misura, il set di indicatori per i tre livelli gerarchici degli obiettivi come ricostruiti nel Quadro logico.

Legenda

Sottolineato: indicatori proposti dal valutatore

Corsivo: indicatori che il valutatore propone di eliminare

Neretto: indicatori presenti nel CdP e nella lista dell' IGRUE

Neretto sottolineato: indicatori proposti dal valutatore e presenti nella lista dell'IGRUE

	Misura 1.1		Indicatori
Obiettivo generale	Promuovere il riequilibrio modale	Impatto	Incremento occupazionale (a regime): nuovi posti di lavoro (dei centri + indotto) n. <i>Nuove imprese insediate n.</i>
Obiettivo specifico	Rafforzare ed integrare il sistema delle reti e dei nodi infrastrutturali, nelle sue diverse componenti, in un'ottica di interconnessione	Risultato	Quantità di merci trattate ogni anno ton. <u>Aumento della velocità delle merci trasportate %</u>
Obiettivo operativo	Realizzare interventi materiali ed immateriali, nonché la dotazione di attrezzature e tecnologie, per l'avvio, l'operatività ed il funzionamento a regime delle strutture intermodali regionali (l'Interporto Val Pescara e il Centro smistamento merci della Marsica)	Realizzazione	Superficie infrastrutturata mq. Grande viabilità km.

Misura 1.2		Indicatori	
Obiettivo generale	Promuovere il rafforzamento delle infrastrutture per gli insediamenti produttivi	Impatto	1.2.1 <u>Occupazione lorda/netta creata o mantenuta dopo 2 anni %</u> 1.2.2 Incremento occupazionale area: nuovi posti di lavoro n. <i>Nuove attività produttive area n.</i> Incremento valore aggiunto area %
Obiettivo specifico	Riquilibrare e completare aree industriali ed artigianali Realizzare sistemi di trasporto integrato per lo sviluppo di comprensori montani	Risultato	1.2.1 Incremento del numero di imprese insediate nelle aree attrezzate % (<i>è opportuna una verifica del valore obiettivo</i>) 1.2.2 Incremento arrivi e presenze turistiche % <i>Nuove attività produttive area n.</i>
Obiettivo operativo	Sistemare terreni, reti idriche, energetiche, di depurazione ed altre infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese Realizzare impianti di trasporto a fune	Realizzazione	1.2.1 Aree attrezzate mq. <u>Superficie infrastrutturata mq.</u> 1.2.2 Impianti a fune creati km. Impianti a fune creati cap.pers/ora <u>Superficie infrastrutturata mq.</u> <u>Interventi n.</u>

		Misura 1.3	Indicatori	
Obiettivo generale	Promuovere l'accesso delle P.M.I. e della P.A. ai sistemi e reti telematiche e all'informazione		1.3.1	<i>Enti erogatori di servizi telematici ai cittadini n.</i>
				<u>Livello di soddisfazione dei cittadini % di consensi su campione</u>
				1.3.2
<u>Livello di soddisfazione del sistema produttivo per le relazioni on-line con la P.A. locale % di consensi su campione</u>				
Obiettivo specifico	Migliorare l'offerta alle imprese ed ai cittadini mediante l'impiego dell'Information Technology nella P.A. Promuovere l'impiego dell'Information Technology presso il sistema produttivo		1.3.1	<i>Livello di soddisfazione dei cittadini % di consensi su campione</i>
				<u>Enti erogatori di servizi telematici ai cittadini n.</u>
Obiettivo operativo	Realizzare un "Centro Servizi" Realizzare un "Portale Integrato" Realizzare un "Centro Servizi sul Turismo culturale" Realizzare uno "Sportello Unico" per la diffusione delle informazioni e della modulistica alle imprese		1.3.1	Enti/sportelli collegati n.
				1.3.2

		Misura 1.4	Indicatori	
Obiettivo generale	Accrescere la competitività e l'attrattiva del sistema economico regionale sui mercati internazionali		Impatto	Incremento del grado di integrazione interno del sistema produttivo locale %
				1.4.1 <u>Occupazione lorda/netta creata o mantenuta dopo 2 anni %</u> <u>Incremento valore aggiunto dopo 18 mesi %</u>
				1.4.2 Iniziative esogene attratte n.
Obiettivo specifico	Sostenere la creazione d'impresa, reti di imprese e distretti Promuovere il potenziale di attrazione del territorio attraverso interventi di marketing Favorire l'internazionalizzazione del sistema produttivo		Risultato	1.4.1 Incremento della produzione industriale nell'area provocata dalle imprese contattate %
				1.4.2 Diffusione della conoscenza delle potenzialità % su campione
				1.4.3 <i>Imprese che si dichiarano interessate ad insediarsi nell'area n.</i> <u>Imprese insediate nell'area n.</u>
Obiettivo operativo	Realizzare programmi di animazione alla creazione di impresa Definire ed aggiornare pacchetti localizzativi a livello di area Predisporre materiale di informazione e promozione Svolgere attività di prospezione e contatto nei confronti dei potenziali investitori Promuovere la conoscenza delle produzioni locali sui mercati internazionali Realizzare azioni di partenariato internazionale per promuovere collegamenti in campo economico-produttivo		Realizzazione	1.4.1 Imprese contattate n. Imprese assistite n. <u>Imprese beneficiarie/interessate n.</u>
				1.4.2 Pacchetti localizzativi elaborati n. Pagine di stampa prodotte n. <u>Imprese interessate n.</u> <u>Interventi n.</u>
				1.4.3 Contatti da imprese n. Studi di prefattibilità n. Studi personalizzati n. Azioni di partenariato n. <u>Imprese beneficiari n.</u>

Misura 2.1		Indicatori	
Obiettivo generale	Sostenere gli investimenti delle P.M.I. e delle imprese artigiane del settore industriale, commerciale e dei servizi	Impatto	2.1.1 <i>Maggiori efficienza delle imprese regionali %</i> <u>Incremento fatturato e occupazione %</u>
			2.1.2 <i>Maggiori efficienza delle imprese regionali %</i> <u>Incremento fatturato e occupazione %</u>
			2.1.3 <i>Maggiori efficienza delle imprese regionali %</i> <u>Incremento fatturato e occupazione %</u>
			2.1.4 <i>Maggiori efficienza delle imprese regionali %</i> <u>Incremento fatturato e occupazione %</u>
Obiettivo specifico	Agevolare gli investimenti materiali ed immateriali delle P.M.I. e l'information technology Agevolare le imprese artigiane per il cofinanziamento della legge 949/52 Agevolare le P.M.I. per il cofinanziamento delle leggi nn. 1329/65, 598/94, 341/95-266/97 Realizzare interventi di ingegneria finanziaria	Risultato	2.1.1 <i>Incremento fatturato e occupazione %</i> <u>Maggiori efficienza delle imprese regionali %</u>
			2.1.2 <i>Incremento fatturato e occupazione %</i> <u>Maggiori efficienza delle imprese regionali %</u>
			2.1.3 <i>Incremento fatturato e occupazione %</i> <u>Maggiori efficienza delle imprese regionali %</u>
			2.1.4 <i>Incremento fatturato e occupazione %</i> <u>Maggiori efficienza delle imprese regionali %</u>
Obiettivo operativo	Finanziare le imprese nella: - acquisizione di apparecchi hardware, programmi software e servizi di consulenza informatica per l'automazione e l'integrazione delle attività commerciali, produttive ed amministrative dell'impresa. - iniziative relative alla creazione, ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione, riconversione, riattivazione e rilocalizzazione di impianti produttivi. - la costruzione o l'acquisto di locali ad uso produttivo, l'ammodernamento dei laboratori, l'acquisto di macchine e attrezzature nuove di fabbrica - l'ammodernamento degli impianti di produzione, l'acquisizione da parte delle PMI di nuove tecnologie e beni per la tutela ambientale - l'acquisizione da parte delle PMI di impianti e attrezzature per il controllo di produzione, sistemi per elaborazione dati Facilitare l'accesso al credito da parte delle PMI	Realizzazione	2.1.1 Imprese beneficiarie n.
			2.1.2 Imprese beneficiarie n.
			2.1.3 Imprese beneficiarie n.
			2.1.4 Imprese beneficiarie n. <u>Operazioni effettuate n.</u>

Misura 2.2		Indicatori	
Obiettivo generale	Promuovere l'acquisizione di servizi strategici da parte delle P.M.I.	Impatto	2.2.1 <i>Maggiori efficienza delle imprese regionali %</i> <u>Livello di soddisfazione degli imprenditori % di consensi su campione</u>
			2.2.2 <i>Maggiori efficienza delle imprese regionali %</i> <u>Livello di soddisfazione degli imprenditori % di consensi su campione</u>
			2.2.1 <i>Livello di soddisfazione degli imprenditori % di consensi su campione</i> <u>Maggiori efficienza delle imprese regionali %</u>
Obiettivo specifico	Agevolare le P.M.I. nell'acquisizione di servizi reali Agevolare la domanda collettiva di servizi reali da parte di Consorzi e società consortili tra le P.M.I.	Risultato	2.2.1 <i>Livello di soddisfazione degli imprenditori % di consensi su campione</i> <u>Maggiori efficienza delle imprese regionali %</u>
			2.2.2 <i>Livello di soddisfazione degli imprenditori % di consensi su campione</i> <u>Maggiori efficienza delle imprese regionali %</u>
Obiettivo operativo	Finanziare le imprese per: - servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente di lavoro (messa appunto di sistemi di gestione della sicurezza e della salute) - servizi di "certificazione di sistemi aziendali" (implementazione e certificazione di sistemi di qualità aziendali e di gestione ambientale secondo la normativa europea) - progetti di I.C.T. - reti telematiche e strutture logistiche comuni - nuove attività nell'area della New Economy - analisi e metodologie rispetto al prodotto, alle problematiche ambientali o al settore merceologico; - la partecipazione a fiere e mostre nazionali ed internazionali	Realizzazione	2.2.1 Imprese beneficiarie n.
			2.2.2 Imprese beneficiarie n. Interventi n.

		Misura 2.3	Indicatori	
Obiettivo generale	Sostenere l'accesso delle P.M.I. al sistema della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico		2.3.1	<i>Incremento del prodotto per unità di lavoro (PUL) %</i> <u>Incremento del prodotto per unità di lavoro (PUL) a livello regionale e di settore %</u>
			2.3.2	<i>Incremento del prodotto per unità di lavoro (PUL) a livello di settore %</i> <u>Incremento del prodotto per unità di lavoro (PUL) a livello regionale e di settore %</u>
			2.3.3	<i>Incremento del prodotto per unità di lavoro (PUL) a livello regionale %</i> <u>Incremento del prodotto per unità di lavoro (PUL) a livello regionale e di settore %</u>
Obiettivo specifico	Agevolare la domanda da parte delle P.M.I. in forma singola o aggregata per la realizzazione di programmi di ricerca, di innovazione e trasferimento tecnologico Elaborare il Programma Regionale per l'Innovazione Realizzare progetti pilota di RSTI		2.3.1	Innovazioni di processo/prodotto introdotte n.
			2.3.2	Aziende locali interessate n.
			2.3.3	<i>Crescita investimenti per RSTI Euro</i> <u>Crescita investimenti per RSTI %</u>
Obiettivo operativo	Finanziare le imprese per: - ricerche pianificate o indagini critiche per migliorare prodotti, processi produttivi e servizi esistenti delle PMI; - progetti per la realizzazione, rivalutazione e recupero di strutture di ricerca; - l'utilizzo di tecnologie relative a prodotti, processi e risultati di ricerca; - la costruzione di prototipi; la progettazione derivante dalla ricerca pianificata; - la concretizzazione dei risultati di attività di ricerca industriale.		2.3.1	Imprese beneficiarie n.
			2.3.2	Studi e azioni divulgative n. (Interventi n.)
			2.3.3	<u>Interventi (Progetti pilota) n.</u>

Misura 3.1		Indicatori	
Obiettivo generale	<p>Garantire l'implementazione e l'efficienza del ciclo delle acque</p> <p>Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti</p> <p>Assicurare la difesa del suolo e la tutela dell'ambiente nelle sue diverse componenti</p>	Impatto	3.1.1 Maggiore efficienza e produttività degli enti incaricati dalla gestione idrica % <u>Miglioramento dell'efficienza del consumo idrico %</u>
			3.1.2 Riduzione dei carichi inquinanti %
			3.1.3 <i>Riduzione dei danni derivanti dai dissesti idrogeologici %</i> <u>Popolazione difesa n.</u>
Obiettivo specifico	<p>Ottenere disponibilità idriche adeguate in termini di quantità e qualità</p> <p>Promuovere la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero a fini di produzione di energia dei rifiuti non riciclabili, nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento</p> <p>Rafforzare, risanare il sistema idro-geologico, mettere in sicurezza il sistema storico-insediativo</p>	Risultato	3.1.1 Acqua distribuita/recuperata mc Reflui depurati mc Acqua depurata mc
			3.1.2 Incremento della quantità di rifiuti trattate/raccolte in differenziata/riciclata ton.
			3.1.3 <i>Popolazione difesa n.</i> <u>Riduzione dei danni derivanti dai dissesti idrogeologici %</u>
Obiettivo operativo	<p>Ricerca ed eliminare le perdite nelle reti idriche</p> <p>Adeguate i sistemi fognanti e depurativi</p> <p>Prevenire e ridurre la formazione dei rifiuti</p> <p>Bonificare siti inquinati ed aree inquinate</p> <p>Realizzare interventi di difesa delle pendici collinari, di regimazione delle acque di scorrimento superficiale e di risanamento ambientale</p>	Realizzazione	3.1.1 Lunghezza reti idriche km Lunghezza reti fognarie km Abitanti equivalenti n.
			3.1.2 Capacità discariche mc. Capacità impianti di stoccaggio e trattamento mc. Capacità inceneritori ton./anno Popolazione interessata n. Campagne di educazione/informazione n. Servizi introdotti n. Superficie bonificata mq.
			3.1.3 Superficie oggetto d'intervento ha. Interventi n.

Misura 3.2		Indicatori	
Obiettivo generale	Qualificare, proteggere e valorizzare il patrimonio ambientale e culturale	Impatto	3.2.1 <i>Maggiore attrattività del sistema dell'offerta turistica nelle zone interessate %</i> <u>Incremento dei flussi turistici %</u> <u>Incremento valore aggiunto dopo 18 mesi %</u>
			3.2.2 <i>Maggiore attrattività del sistema dell'offerta turistica nelle zone interessate %</i> <u>Incremento valore aggiunto dopo 18 mesi %</u> <u>Occupazione lorda/netta creata o mantenuta dopo 2 anni %</u>
			3.2.3 <i>Maggiore attrattività del sistema dell'offerta turistica nelle zone interessate %</i> <u>Incremento dei flussi turistici esteri %</u>
Obiettivo specifico	Tutelare, recuperare, restaurare e valorizzare il patrimonio paesaggistico ambientale Tutelare e recuperare centri storici Valorizzare attraverso la promozione ed il marketing turistico-culturale-ambientale	Risultato	3.2.1 <i>Incremento dei flussi turistici %</i> <u>Maggiore attrattività del sistema dell'offerta turistica nelle zone interessate %</u>
			3.2.2 <i>Incremento dei flussi turistici %</i>
			3.2.3 <i>Incremento dei flussi turistici esteri %</i> <u>Maggiore attrattività del sistema dell'offerta turistica nelle zone interessate %</u>
Obiettivo operativo	Recuperare detrattoni ambientali Realizzare e recuperare strutture leggere per la microaccessibilità Creare centri di informazione e accoglienza mettere in sicurezza degli edifici pubblici funzionali all'attività turistica Promuovere la gestione pubblico-privata del patrimonio pubblico Aumentare la conoscenza dell'Abruzzo per diversificare i paesi di provenienza dei flussi turistici, per estendere il periodo dell'operatività turistica	Realizzazione	3.2.1 Interventi di recupero detrattoni ambientali n. Interventi di realizzazione e recupero strutture leggere n.
			3.2.2 Servizi complementari per ristrutturazione e/o ampliamenti mq. Servizi complementari per nuovi insediamenti mq. Strutture realizzate (centri accoglienza/informazione ecc.) <i>mc n.</i> <u>Edifici pubblici messi in sicurezza n.</u> Interventi n.
			3.2.3 Campagne pubblicitarie/paesi raggiunti n. Interventi n. (prototipi realizzati/riprodotti) n.

Misura 3.3		Indicatori	
Obiettivo generale	Sostenere le P.M.I. artigianali, turistiche e dei servizi turistici Sviluppare e sostenere la micro-imprenditorialità in aree protette	3.3.1	Aumento del valore aggiunto del "sistema turismo" nelle aree Ob.2 %
		3.3.2	Aumento del valore aggiunto nelle aree protette % <u>Volume d'affari delle imprese sovvenzionate %</u> <u>Occupazione lorda/netta creata o mantenuta dopo 2 anni %</u>
Obiettivo specifico	Agevolare le Pmi nella creazione, ampliamento a ammodernamento di iniziative produttive di beni e servizi turistici Agevolare le imprese individuali, collettive ed artigianali e loro forme associative nei settori della piccola ricettività, del piccola ristorazione e del piccolo commercio	3.3.1	Aumento di presenze turistiche nelle aree oggetto di intervento % <u>Presso imprese/strutture sovvenzionate % su campione</u>
		3.3.2	Aumento di presenze turistiche nelle aree oggetto di intervento % <u>Presso imprese/strutture sovvenzionate % su campione</u>
Obiettivo operativo	Finanziare interventi per: - sviluppare forme di turismo alternativo, sportivo e ricreativo - realizzare forme di ricettività a basso impatto ambientale - riqualificare i servizi del turismo invernale nelle aree parco - realizzare interventi per lo sviluppo del turismo lungo i percorsi tratturali e nelle aree interne della regione	3.3.1	Imprese beneficiarie n.
		3.3.2	Imprese beneficiarie n.

		Misura 3.4	Indicatori	
Obiettivo generale		Qualificare, proteggere e valorizzare il patrimonio architettonico e storico artistico	3.4.1	Incremento del prodotto lordo del sistema turistico %
				<u>Aumento di presenze turistiche nelle aree oggetto di intervento %</u>
Obiettivo specifico		Recuperare, restaurare e valorizzare i beni storico-archeologici e del sistema dei musei Promuovere e diffondere la cultura	3.4.2	Incremento del prodotto lordo del sistema turistico %
				<u>Aumento di presenze turistiche nelle aree oggetto di intervento %</u>
Obiettivo operativo		Restaurare, recuperare e valorizzare le emergenze archeologiche-monumentali e i distretti di particolare interesse Ristrutturare, completare ed ampliare i musei Realizzare centri per le informazioni integrate sui beni ambientali e culturali, per la ricettività e gli eventi più significativi	3.4.1	Presenze turistiche (incremento) presso le strutture interessate %
				3.4.2
Obiettivo generale			3.4.1	Interventi n.
				3.4.2

3.4.4 Metodi e procedure adottate per la rilevazione degli indicatori

Il processo di definizione delle metodologie di rilevazione e la connessa attività di acquisizione delle informazioni, sono ancora in corso di sviluppo da parte del valutatore.

In effetti una concreta attività tanto metodologica, quanto estimativa, può essere messa in opera solo dopo che sull'insieme degli indicatori definiti in questa fase è stata trovato un consenso sia da parte dell'AdG, sia da parte dei responsabili delle Misure. Come notato in precedenza, la definizione degli indicatori è strettamente connessa, dal punto di vista logico, con la contemporanea definizione di un complesso certo e condiviso di obiettivi.

In questa fase, quindi, si presenta una prima proposta del complesso degli indicatori che si presume il Docup possa adottare, proposta che si basa su quanto già dichiarato in fase di valutazione ex-ante e, successivamente, in fase di redazione del Programma e del relativo Complemento di Programmazione.

Partendo da quell'insieme di indicatori e facendo riferimento al nuovo assetto logico proposto, sono stati individuati, per ciascuna Misura, gli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto che, rispondendo ai requisiti sopra esposti, si ritengono sufficienti per misurare e valutare lo stato di attuazione del Programma.

Tale insieme di indicatori dovrà costituire la base per una attenta verifica da effettuare con le strutture regionali interessate, al fine di giungere alla definizione di un quadro definitivo, tanto di obiettivi, quanto di indicatori, nei tre livelli menzionati.

Sulla base di questo quadro definitivo sarà poi possibile disegnare i percorsi metodologici per la rilevazione dei dati e calcolare gli indicatori di efficienza ed efficacia. E' in questa fase che si potrà anche pervenire alla quantificazione ex-ante dei risultati attesi (valori obiettivo).

Mentre gli indicatori di realizzazione dovranno essere acquisiti e quantificati nell'ambito delle attività di monitoraggio del Programma, per gli indicatori di risultato, la quantificazione può avvenire utilizzando in larga misura fonti informative diverse da quelle legate al sistema di monitoraggio del programma. La scelta della fonte dipende in larga misura dal grado di specificità dell'obiettivo di risultato associato. Infine, gli indicatori di impatto, sono in prevalenza quantificati e rilevati attraverso statistiche ufficiali, ricorrendo a valori medi di territori diversi, valori storici dello stesso territorio, modelli interpretativi. In taluni casi è possibile ottenere una loro stima mediante il ricorso alle indagini dirette, ma anche in questo caso tutto dipende dal livello di specificità dell'obiettivo generale associato.

Come si può notare, sia nella definitiva individuazione, che nella successiva quantificazione del valore obiettivo, per finire con la concreta rilevazione del dato, è impossibile prescindere dall'adozione di un sistema logico e gerarchico di obiettivi.

3.5 ANALISI DEI CRITERI DI SELEZIONE E VALUTAZIONE DI COERENZA

La Valutazione dei criteri di selezione adottati nei bandi ha l'obiettivo di verificarne la coerenza con gli obiettivi delle Misure/Azioni, di misurarne l'efficacia e d'individuare eventuali nodi e criticità legate alla loro applicazione in fase di selezione delle istanze pervenute.

L'analisi dei criteri di selezione è stata svolta attraverso la metodologia illustrata nel capitolo 2, paragrafo 2.1, "Disegno e metodo di valutazione".

Nell'applicare tale metodologia si è scelto, per ciascuno dei bandi analizzati, di riportare in un prospetto sintetico il grado di coerenza tra criteri ed obiettivi operativi, individuando di volta in volta condizioni di bassa (*), media (**), ed alta (***) coerenza. La scelta di considerare gli obiettivi operativi nasce dalla logica "a cascata" sottesa alla ricostruzione del Quadro Logico di Programma. E' evidente, infatti, che qualora un criterio soddisfi il livello più basso degli obiettivi di riferimento (obiettivi operativi), esso risulterà coerente e, dunque, in grado di soddisfare anche gli obiettivi, specifici e generali, collocati su un livello superiore.

Sono state prese in esame le Azioni a bando di gara relative agli Assi 1, 2, 3, in particolare:

ASSE	MISURA
Asse 1	Misura 1.2 – Azione 1.2.1 Misura 1.3 – Azioni 1.3.1 e 1.3.2
Asse 2	Misura 2.1 – Azione 2.1.1 Misura 2.2 – Azioni 2.2.1 e 2.2.2 Misura 2.3 – Azioni 2.3.1 e 2.3.3
Asse 3	Misura 3.2 – Azione 3.2.3 Misura 3.3 – Azione 3.3.1 Misura 3.4 – Azioni 3.4.1 e 3.4.2

Si riporta di seguito una sintesi dell'analisi dei criteri di selezione svolta dettagliatamente all'interno delle singole Schede di Misura che compongono il Volume 2 del presente Rapporto.

I principali risultati che emergono dalle analisi, articolati per Asse, Misure e Azioni, sono i seguenti:

ASSE 1

MISURA 1.2

Azione 1.2.1 "Riqualficazione e completamento delle aree industriali e artigianali"

Dalla lettura del Bando per il “Sostegno agli investimenti infrastrutturali” emerge una sostanziale coerenza tra i criteri di selezione, requisiti di ammissibilità, tipologia di interventi ammissibili a finanziamento e l’obiettivo operativo dell’azione.

In particolare, la griglia dei criteri di selezione previsti nel bando risulta di facile lettura: essa prevede, infatti, i cinque criteri di selezione suggeriti dal Complemento di Programmazione. Corretta appare l’attribuzione del punteggio a ciascun criterio, in funzione del peso rivestito da ciascuno di esso nella selezione delle istanze.

Il confronto tra criteri di selezione e obiettivi operativi della Misura evidenzia un più che soddisfacente grado di coerenza dei primi rispetto ai secondi. In particolare si ritengono altamente coerenti i criteri “Allocazione dell’opera in area industriale o artigianale con un elevato grado di infrastrutturazione e con presenza di aziende in esercizio”, “Opere realizzate in aree industriale o artigianale in cui sia evidente la necessità dell’intervento proposto in quanto direttamente interconnesso con progetti insediativi già in stato di avanzata definizione” e “Opere che agevolano l’utilizzo di nuove tecnologie a servizio diretto delle imprese” in quanto direttamente collegati alla natura e alla localizzazione degli interventi finanziabili.

MISURA 1.3

Azione 1.3.1 “Miglioramento dell’offerta alle imprese e ai cittadini mediante l’impiego dell’information technology nella P.A.”

Azione 1.3.2 “Azioni di sensibilizzazione volte alla promozione dell’impiego dell’information technology presso il sistema produttivo”

La lettura dei Bandi relativi ai quattro interventi previsti e in via di realizzazione nell’ambito della Misura suggerisce una sostanziale congruenza tra i criteri di selezione, requisiti di ammissibilità, tipologia di interventi ammissibili a finanziamento e l’obiettivo operativo dell’azione.

L’analisi dei criteri di selezione adottati e della loro coerenza con gli obiettivi di riferimento è stata svolta in relazione all’intera misura: benché, infatti, siano stati emessi quattro differenti bandi, i criteri di selezione in essi previsti, coerentemente con quanto disposto nel Complemento di programmazione, sono gli stessi per tutte le attività oggetto degli appalti. Si rileva che, ben più specificamente, di quanto previsto nel Complemento di Programmazione, i bandi prevedono una maggiore articolazione degli elementi di valutazione compresi nel criterio “offerta tecnica”. Appare, infatti, condivisibile la scelta di verificare, in fase di selezione dei progetti, l’esperienza del soggetto candidato in relazione alle attività oggetto del bando. Così, ugualmente corretta è la decisione di accordare nell’ambito del criterio “Offerta tecnica” un punteggio più alto alla “qualità complessiva del progetto”, in considerazione della notevole articolazione degli interventi da realizzare.

L’integrazione, in fase di predisposizione dei bandi, di questi ulteriori elementi di valutazione ha sicuramente rafforzato l’efficacia del meccanismo di selezione delle istanze pervenute.

In generale, emerge che la griglia dei criteri di selezione in essi contenuta è completa in quanto, da un lato, contempla gli aspetti relativi al progetto, dall’altro, quelli riguardanti

il soggetto proponente ed infine si sofferma sui possibili effetti dell'intervento, nella fattispecie in termini di ricaduta occupazionale.

In conclusione, il confronto tra criteri di selezione e obiettivi operativi delle azioni evidenzia un più che soddisfacente grado di coerenza dei primi rispetto ai secondi. Ne deriva, dunque, che anche gli obiettivi specifici e globali della misura sono pienamente soddisfatti.

ASSE 2

MISURA 2.1

Azione 2.1.1 *“Regimi di aiuto a sostegno degli investimenti materiali ed immateriali delle PMI a sostegno dell'Information technology”*

Sono stati oggetto di analisi i bandi, emessi nel corso del 2002, a valere sui tre interventi previsti nell'ambito dell'azione:

- Intervento a): Incentivi per investimenti a sostegno dell'information technology
- Intervento b): Incentivi per investimenti in beni materiali e immateriali
- Intervento c): Abbattimento del tasso d'interesse

Tali bandi presentano una buona coerenza interna tra criteri di selezione, requisiti di ammissibilità, tipologia di interventi ammissibili a finanziamento e l'obiettivo operativo dell'azione.

L'analisi, inoltre, evidenzia un grado di coerenza piuttosto soddisfacente tra i criteri di selezione previsti nei tre bandi e gli obiettivi di riferimento. Tuttavia, in tutti i casi analizzati il livello di soddisfazione degli obiettivi avrebbe potuto essere pieno qualora fossero state apportate delle integrazioni alle griglie dei criteri previsti.

Con riferimento agli interventi b) e c), si rileva, infatti, l'assenza tra i criteri di selezione di qualsiasi riferimento alla natura e ai contenuti del progetto d'investimento candidato al finanziamento. L'introduzione di tale discriminante avrebbe reso sicuramente ancor più efficace il già valido sistema di selezione delle istanze.

Rispetto all'intervento a), invece, è emerso che, in fase di predisposizione del bando, pur nella sostanziale rispondenza alle indicazioni del CdP in merito ai criteri di selezione, ci si è discostati da esso non prevedendo la verifica dell'impatto atteso in termini di crescita ed occupazione. Ciò era invece auspicabile anche in considerazione del fatto che si tratta di elementi che concorrono alla definizione degli indicatori d'impatto della misura.

MISURA 2.2

Azione 2.2.1 *“Regime di aiuto a sostegno delle PMI per l'acquisizione di servizi reali.”*

Azione 2.2.2 *“Regime di aiuto a sostegno della domanda collettiva di servizi reali da parte di Consorzi e società consortili tra le PMI”*

Dalla lettura dei Bandi emanati non emergono situazioni d'incompatibilità tra obiettivi, spese ammissibili, criteri di selezione, requisiti di ammissibilità e soggetti destinatari.

Rispetto all'azione 2.2.1, divisa in due linee di intervento, a) "Sicurezza dell'ambiente di lavoro e certificazione di prodotto" e b) "Sistemi di qualità, tutela ambientale ed organizzazione di impresa" sono stati emessi due diversi bandi, ognuno con una specifica griglia dei criteri di selezione coerente con quanto stabilito nel CdP

Con riferimento all'intervento a), il bando ha raccolto tutte le indicazioni del complemento di programmazione in merito ai criteri di selezione. Per quanto concerne l'intervento b), invece, rispetto al Complemento di Programmazione, manca tra i criteri di selezione previsti nel bando il riferimento alle "caratteristiche operative ed imprenditoriali dei richiedenti".

L'analisi ha rivelato nel complesso una sostanziale coerenza tra i criteri adottati per la predisposizione della graduatoria delle istanze prevenute e l'obiettivo operativo associato all'azione per gli interventi in essa previsti. Ciò implica che anche gli obiettivi specifici e generali della Misura sono soddisfatti.

Rispetto all'azione 2.2.2, dall'analisi emerge un grado di coerenza tra criteri di selezione impiegati ed obiettivi piuttosto soddisfacente. Ciò è dovuto al fatto che nella griglia di selezione si tiene conto sia del contenuto della iniziativa da finanziare, sia delle caratteristiche del soggetto proponente, sia dei risultati attesi, in termini di ricaduta economica ed occupazionale dell'iniziativa finanziata.

MISURA 2.3

Azione 2.3.1 "regime di aiuto a sostegno della domanda aggregata da parte delle PMI per la realizzazione di programmi di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico."

Azione 2.3.3 "Sviluppo di progetti pilota"

Con riferimento all'azione 2.3.1 sono stati emessi due Bandi, uno per la concessione di "Aiuti per la realizzazione di programmi di ricerca", l'altro per il "Sostegno alla domanda di innovazione tecnologica".

L'analisi rivela che nella predisposizione di ambedue i bandi sono state accolte tutte le disposizioni del CdP in merito ai criteri di selezione. Corretta appare nel primo bando l'attribuzione dei punteggi che accordano una maggiore preferenza ai criteri "Risvolti in termini di miglioramento dei processi o dei prodotti in relazione alle specifiche esigenze del settore produttivo" e "Applicabilità dell'oggetto della ricerca", sostanziali rispetto al tipo di attività finanziato, piuttosto che a criteri, ugualmente importanti, ma indirettamente collegati all'intervento quali la partnership ed i risvolti occupazionali. Nel secondo, invece, si rileva l'assenza nella griglia del punteggio relativo al criterio "Valore del rapporto fra capitale investito in impianti, macchinari e attrezzature e capitale investito netto totale", indispensabile per assegnare un peso nella selezione al soggetto candidato al finanziamento.

In entrambi i casi si può affermare che ci sia sostanziale coerenza tra i criteri di selezione previsti nel bando e gli obiettivi operativi associati all'intervento finanziato nell'ambito dell'azione. Ne consegue la congruenza con gli obiettivi specifici e globali

della misura. Ciò lascia presagire, anche in considerazione della generale coerenza interna del bando, un buon livello di efficacia dei criteri al momento della effettiva selezione.

ASSE 3

MISURA 3.2

Azione 3.2.3 *“Promozione e marketing turistico-culturale-ambientale”*

L'analisi dei criteri di selezione ha riguardato solamente le procedure per l'appalto degli interventi a) “Realizzazione di una campagna pubblicitaria” e b) “Iniziativa pilota di Marketing territoriale” previsti dall'azione (rispettivamente gara a procedura aperta e lettera d'invito).

Per quanto concerne l'intervento c), considerate le modalità attuative dell'intervento (trattativa privata con un soggetto pre-individuato) non è possibile svolgere un'analisi dei criteri di selezione prescelti. Si sottolinea, però, come anche in questo caso siano state in linea di massima rispettate le indicazioni del CdP, poiché nella trattativa si è tenuto conto congiuntamente dell'economicità e della qualità del servizio offerto.

Si rileva che sia nel bando relativo all'intervento a), sia nella lettera d'invito per l'intervento b) non risultano esplicitamente recepite tutte le disposizioni previste in seno al Complemento di Programmazione in termini di criteri di selezione. Mancano, infatti, i riferimenti alla “efficacia nel conseguimento dell'obiettivo specifico” ed ai “tempi di realizzazione” del servizio.

L'uno e l'altro possono, però, essere verificati, nel primo caso, attraverso la relazione di offerta, richiesta ai candidati, contenente il progetto del servizio con descrizione dei contenuti e delle modalità di realizzazione, nel secondo essi sono implicitamente considerati in altri Articoli del capitolato, in particolare nell'Art. 6 dove sono elencati i contenuti specifici dell'offerta.

Si sottolinea, inoltre, come attraverso i requisiti di ammissibilità, perfettamente rispondenti alle disposizioni del CdP, si possa individuare la natura del soggetto proponente: ciò consente di colmare la lacuna presente tra i criteri di selezione dove non si fa alcun riferimento a questo aspetto ugualmente importante ai fini della selezione dei progetti.

Per quanto concerne l'intervento b), è stata introdotto, rispetto alle disposizioni del CdP, il criterio “Altri servizi aggiuntivi proposti per favorire la più ampia conoscenza e diffusione del programma di marketing realizzato”.

Nel complesso i criteri di selezione rispondono alla natura dell'oggetto degli appalti (trattasi di affidamento di servizi), e sono pienamente coerenti con gli obiettivi operativi dell'azione. Dalla logica “a cascata” sottesa al quadro logico di riferimento, deriva il pieno soddisfacimento degli obiettivi specifici ed operativi.

MISURA 3.3

Azione 3.3.1 *“Tutela, recupero, restauro e valorizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale”*

La griglia dei criteri di selezione prevista nel bando relativo all'azione in questione presenta un'articolazione piuttosto complessa. Infatti nel bando, con un ottimo livello di dettaglio, e coerentemente con quanto stabilito nel CdP, i requisiti ed i relativi punteggi sono distinti per area tematica (Turismo verde, turismo aree protette, turismo aree culturali e turismo aree lacustri), per attività che si intende realizzare e per tipologia di intervento (cfr. tabelle nella Scheda di Misura 3.3, Volume II). Quindi, con riferimento a ciascuna area tematica, viene assegnato un punteggio preferenziale in base alla localizzazione degli interventi nei comuni specificamente individuati; inoltre, trattandosi di regimi di aiuto, vengono attribuiti punteggi in funzione dell'intensità di aiuto.

Si rileva che, soprattutto con riferimento allo sviluppo di nuova ricettività, nel bando viene accordata una preferenza agli interventi di riqualificazione dell'edilizia abitativa (recupero/ammodernamento), piuttosto che di realizzazione di nuove strutture: tale scelta appare perfettamente in linea con i contenuti dell'azione.

La verifica rivela un alto grado di coerenza tra criteri di selezione ed obiettivi dell'azione. Anche i requisiti di ammissibilità, le spese ammissibili e i destinatari del bando sono congruenti con gli obiettivi

MISURA 3.4

Azione 3.4.1 *“Recupero, restauro e valorizzazione di beni storico-archeologici e realizzazione e potenziamento del sistema dei musei”*

Azione 3.4.2 *“Regime di aiuto a Sostegno della micro-imprenditorialità in aree protette”*

Dalla lettura del Bando emesso a valere sull'azione 3.4.1, si evince una stretta correlazione tra obiettivi, interventi ammissibili e requisiti di ammissibilità, tale da garantire l'efficacia della selezione dei progetti per l'attuazione dell'azione.

L'analisi di coerenza tra criteri ed obiettivi suggerisce, nel complesso, un giudizio abbastanza positivo circa la procedura di selezione adottata, ciò anche in virtù di un maggior grado di dettaglio nel Bando rispetto alle indicazioni del CdP in merito ai criteri di selezione.

Si sottolinea, infatti, come in fase attuativa, si sia scelto di attribuire dei punteggi premianti agli interventi sui Musei, distinguendoli tra le varie categorie.

Alla specificità di tale criterio, perfettamente aderente alla natura degli interventi realizzabili nell'ambito dell'azione e, quindi, indispensabile per la predisposizione della graduatoria, si accompagna la media coerenza di criteri “trasversali”, quali la cantierabilità, la localizzazione, la compartecipazione pubblico-privato e, infine, l'integrazione con altri interventi già finanziati.

Con riferimento all'azione 3.4.2, si sottolinea come nel bando, unitamente ai requisiti di ammissibilità, i criteri di selezione adottati corrispondano esattamente a quelli previsti dal CdP.

Nel complesso emerge una sostanziale coerenza tra i criteri di selezione adottati e gli obiettivi dell'azione, soprattutto per gli aspetti specifici legati agli indicatori "Completamento di strutture già finanziate dal settore cultura", "Valenza storico-artistica del bene oggetto d'intervento" e "Esistenza di una domanda adeguata"

Condivisibile appare la volontà di privilegiare gli interventi localizzati in aree montane, poiché queste ultime tradizionalmente risultano più arretrate economicamente e meno valorizzate sotto il profilo culturale.

Pur non emergendo una forte correlazione tra gli obiettivi ed i restanti criteri questi sono comunque significativi rispetto al tipo d'intervento finanziato all'interno dell'azione.

Il criterio "impatto immediato sullo sviluppo locale" degli interventi realizzati, riferendosi alla dimostrazione quantificata delle ricadute in termini di occupazione e crescita dei consumi turistici, pur non rispondendo direttamente agli obiettivi operativi dell'azione, è comunque coerente con la finalità generale della azione che è quello di promuovere lo sviluppo economico del territorio.

Si rileva l'assenza tra i criteri di valutazione di ogni riferimento alla possibile componente multimediale dei progetti candidati: tale elemento avrebbe potuto costituire la base di un punteggio preferenziale. Inoltre, una più articolata assegnazione dei punteggi a ciascun criterio ne avrebbe indubbiamente rafforzato ulteriormente l'efficacia.

4 L'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEL PROGRAMMA ED I PRIMI IMPATTI

4.1 LE REALIZZAZIONI DEL PROGRAMMA

Come emerge dall'analisi delle singole schede di Misura riportate nel volume allegato al presente Rapporto lo stato di attuazione del Programma consente sicuramente di formulare una prima valutazione dell'avanzamento finanziario delle Misure, ma non consente una concreta misurazione dell'avanzamento fisico, né tantomeno degli indicatori di efficienza ed efficacia.

Più in particolare gli unici indicatori di efficienza costruibili sono quelli di tipo esclusivamente finanziario, consistenti nei classici rapporti tra pagamenti, impegni e spesa pubblica. Lo stato di avanzamento fisico del Programma infatti non è tale da permettere la costruzione di indicatori di efficienza basati sul rapporto tra erogato e realizzato, se non per quelle Misure che hanno adottato progetti coerenti, per i quali però tali tipi di indicatori hanno poca rilevanza, dato che il progetto ha trovato una pressoché piena attuazione prima della effettiva partenza del Programma, e per alcune Misure relative ai regimi di aiuto dell'Asse 2.

4.1.1 Avanzamento procedurale

L'analisi dell'avanzamento procedurale del Programma al giugno 2003, svolta in modo approfondito a livello di Azione, e riportata nel dettaglio nelle schede di Misura - allegate al presente Rapporto -, viene in questo paragrafo restituita in forma sintetica, con aggiornamenti, laddove disponibili le informazioni, al 30/09/03, al fine di facilitare una visione di sintesi sullo stato di attuazione del Doc.U.P.

Nella tabella seguente si riportano, per ciascuna Misura ed Azione, una serie di informazioni di carattere qualitativo rilevanti ai fini della valutazione.

- avvio della Misura/Azione;
- modalità prevista;
- bandi emessi;
- stato dell'istruttoria;
- presenza e avvio di una riserva finanziaria per i Progetti Integrati Territoriali (Pit);
- presenza o meno di progetti sponda.

Misura / Azione	Avvio	Modalità prevista	Bandi emessi	Istruttoria	Presenza e avvio di PIT ⁷	Progetti sponda
1.1	Si	Titolarità	-	-	No	Si
1.2.1	Si	Regia	Si	In corso	Si, avviato	-
1.2.2	Si	Regia	Si	Chiusa	No	-
1.3.1	Si	Regia	Si	Chiusa	No	-
1.3.2	Si	Regia	Si	Chiusa	No	-
1.4.1	Si	Regia	Si	Chiusa	No	-
1.4.2	Si	Regia	Si	Chiusa	No	-
1.4.3	Si	Regia	Si	Chiusa	No	-
2.1.1	Si	Titolarità	Si	In corso	Si, avviato	Si
2.1.2	Si	Titolarità	Si	In corso	No	-
2.1.3	Si	Titolarità	Sportello	In corso	No	Si
2.1.4	No	Titolarità	-	-	No	-
2.2.1	Si	Titolarità	Si	In corso	Si, avviato	-
2.2.2	Si	Titolarità	Si	Chiusa	Si, avviato	-
2.3.1	Si	Titolarità	Si	In corso	Si, avviato	Si
2.3.2	Si	Titolarità	Si	Chiusa	No	-
2.3.3	Si	Titolarità	Si	Chiusa	No	-
3.1.1	Si	Titolarità	-	-	No	-
3.1.2	Si	Regia	Si	Chiusa	No	-
3.1.3	Si	Titolarità	-	-	No	-
3.2.1	Si	Regia	-	-	Si, avviato	-
3.2.2	Si	Regia	Si	In corso	Si, avviato	-
3.2.3	Si	Regia	Si	Chiusa	No	-
3.3.1	Si	Regia	Si	In corso	Si, avviato	Si
3.3.2	Si	Regia	-	-	Si, avviato	-
3.4.1	Si	Regia	Si	Chiusa	Si, avviato	Si
3.4.2	Si	Regia	Si	Chiusa	Si, avviato	Si
Totale	26 avviate	-	20	5 chiuse 16 in corso	-	5

In questa analisi si è ritenuto che una Misura/Azione si potesse considerare avviata quando avesse attivato almeno uno dei “passi” previsti nel CdP. Quindi alcune Azioni risultano avviate in quanto o è stata avviata una procedura fondamentale per l’attivazione dell’intervento (es. azione 3.1.1 con l’approvazione dell’APQ) o in quanto alcuni interventi erano stati già individuati dallo stesso CdP (es: azione 3.1.3, 3.3.2). L’aver adottato un criterio di definizione così ampio, se da un lato può costituire una limitazione in quanto non qualifica e discrimina a sufficienza tra Misure ed Azioni, dall’altro consente di avere un quadro complessivo del Programma per quanto attiene alle fasi più delicate e spesso lunghe in termini di tempo, cioè le fasi di avvio e prima esecuzione delle procedure previste.

Come si può notare dalla tabella precedente, delle 11 Misure e 27 Azioni che compongono il Programma, una sola Azione non risulta ancora avviata (la 2.1.4) e soltanto cinque hanno previsto l’utilizzo di progetti sponda; occorre inoltre specificare che, in alcuni casi, (cfr azioni 2.1.1 e 2.3.2), sono stati successivamente predisposti dei bandi.

4.1.2 Avanzamento finanziario e fisico

⁷ * I Progetti Integrati Territoriali risultano tutti avviati con le D.G.R. nn. 575,576,577,578 e pubblicati sul B.U.R.A. il 09/08/02. Attualmente, predisposta la graduatoria provvisoria, si è in attesa della definitiva individuazione degli interventi.

Come emerge dall'analisi delle singole schede di Misura, riportate nel volume allegato al presente Rapporto, lo stato di attuazione del Programma consente di formulare una prima valutazione esclusivamente sull'avanzamento finanziario delle Misure (più in particolare gli unici indicatori di efficienza costruibili sono quelli di tipo esclusivamente finanziario, consistenti nei classici rapporti tra pagamenti, impegni e spesa pubblica). Dal punto di vista fisico lo stato di avanzamento non è tale da permettere la costruzione di indicatori di efficienza basati sul rapporto tra erogato e realizzato e dunque una concreta misurazione.

La tabella seguente riepiloga per le 11 Misure del Programma e, laddove sono stati resi disponibili, anche per le 27 Azioni lo stato di avanzamento finanziario al 30 settembre 2003, come emerge dal complesso di informazioni provenienti soprattutto dalle indagini dirette condotte dal Valutatore presso i responsabili di Misura/Azione e dal monitoraggio della Regione.

Gli indicatori di riferimento utilizzati sono costituiti dai seguenti rapporti:

- Impegni giuridicamente vincolanti / Risorse programmate da CdP;
- Pagamenti giuridicamente vincolanti / Risorse programmate a CdP;
- Pagamenti giuridicamente vincolanti / Impegni giuridicamente vincolanti.

Valutazione intermedia e finale
Doc.U.P. Ob. 2 (2000-2006)
Regione Abruzzo

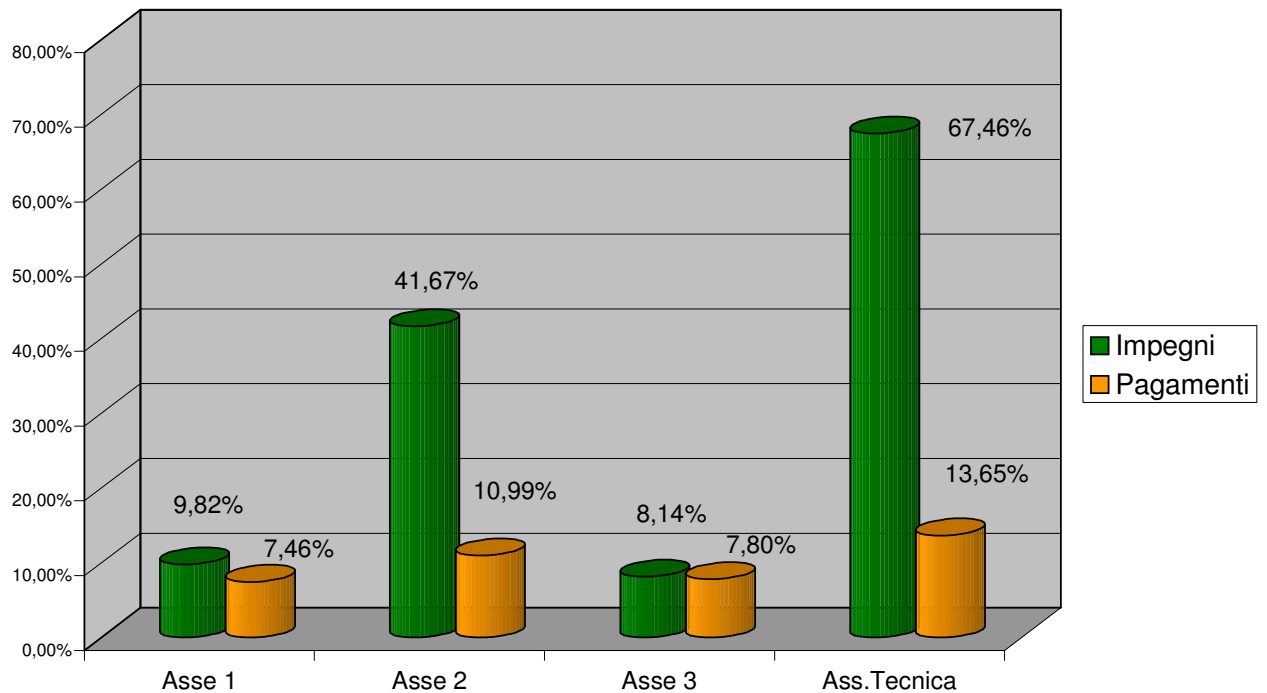
<i>Misura</i>		<i>a)</i> <i>Costo totale</i>	<i>b)</i> <i>Impegni</i>	<i>c)</i> <i>Pagamenti</i>	<i>b/a</i>	<i>c/a</i>	<i>c/b</i>	<i>Peso della misura</i>
Totale Asse 1 - Competitività del sistema territoriale della Regione		208.271.666	20.446.326	15.532.166	9,82%	7,46%	76,0%	39%
Mis. 1.1	Sistema intermodale regionale	92.000.000	14.076.268	12.526.898	15,30%	13,62%	89,0%	17%
Mis. 1.2	Riqualificazione e miglioramento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo	78.271.666	8.636	8.636	0,01%	0,01%	100,0%	15%
Mis. 1.3.	Sviluppo della società dell'informazione	25.000.000	6.361.422	2.996.632	25,45%	11,99%	47,1%	5%
Mis. 1.4.	Promozione del sistema produttivo e internalizzazione	13.000.000	0	0	0,00%	0,00%		2%
Totale Asse 2 - Competitività del sistema delle imprese		155.066.667	64.616.911	17.044.106	41,67%	10,99%	26,4%	29%
Mis. 2.1	Ammodernamento, consolidamento e ampliamento del tessuto produttivo	77.533.333	43.526.277	13.225.497	56,14%	17,06%	30,4%	15%
Mis. 2.2	Sostegno all'acquisizione di servizi reali da parte di PMI singole e/o associate	38.766.667	11.099.453	1.377.215	28,63%	3,55%	12,4%	7%
Mis. 2.3	Ricerca e sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico	38.766.667	9.991.181	2.441.394	25,77%	6,30%	24,4%	7%
Totale Asse 3 - Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali		161.083.333	13.113.411	12.569.126	8,14%	7,80%	95,8%	30%
Mis. 3.1	Tutela delle risorse ambientali	53.000.000	4.096.596	3.552.311	7,73%	6,70%	86,7%	10%
Mis. 3.2	Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico e ambientale	36.750.000	1.495.605	1.495.605,00	4,07%	4,07%	100,0%	7%
Mis. 3.3.	Sostegno allo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione e gestione del patrimonio ambientale e storico - culturale	57.333.333	210.787	210.787,00	0,37%	0,37%	100,0%	11%
Mis. 3.4	Recupero, restauro e valorizzazione di beni storico-archeologici e realizzazione di strutture destinate alla diffusione della cultura	14.000.000	7.310.423	7.310.423	52,22%	52,22%		3%
Totale Asse 4 - Assistenza tecnica valutazione e pubblicità		8.872.138	5.984.703	1.211.316	67,46%	13,65%	20,2%	2%
Mis. 4.1	Assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione	8.872.138	5.984.703	1.211.316	67,46%	13,65%	20,2%	2%
Totale Docup		533.293.804	104.161.351	46.356.714	19,53%	8,69%	44,5%	100%

Nel dettaglio si rileva che:

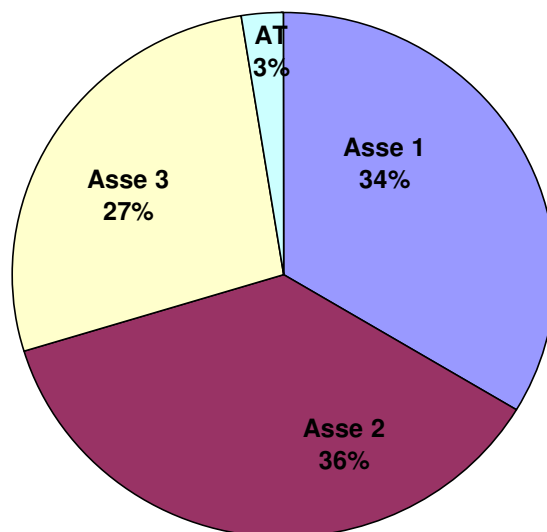
- alla data del 30 settembre 2003 gli impegni giuridicamente vincolanti si attestano complessivamente al 19,53 %;
- i pagamenti sono pari al 8,69 % del programmato;
- la velocità di pagamento si attesta intorno al valore del 44,5%.

Nei grafici seguenti si riassume l'avanzamento finanziario del programma:

Totale Assi espresso in valori percentuali



Come si evince dal grafico, l'Asse 2 con quasi il 42% di impegni, rappresenta sicuramente il miglior rapporto tra risorse disponibili ed impegnate, facendo registrare anche la più alta percentuale di spesa con il 10,99%, eccezion fatta per l'Asse 4 dell'Assistenza Tecnica.



Se invece consideriamo l'apporto di ogni singolo Asse alla spesa totale del Doc.U.P., come possiamo notare dal grafico precedente, sono gli Assi 1 e 2, rispettivamente con il 34 ed il con il 36 % a far registrare il miglior avanzamento.

Come anticipato, lo stato di attuazione del Programma, ancora in una fase iniziale, e la scarsità di informazioni a disposizione del Valutatore non consentono di formulare una valutazione di sintesi sull'avanzamento fisico.

Si riportano, nella tabella seguente, i soli dati di avanzamento fisico (al 30/08/03) a disposizione del Valutatore:

Azione	Indicatori di realizzazione	Valore atteso	Valore realizzato
2.1.1 Regime di aiuto a sostegno degli investimenti materiali ed immateriali delle PMI ed a sostegno dell'information technology	Imprese beneficiarie	n. 1.094	n. 271
2.1.2 Regime di aiuto a sostegno delle imprese artigiane per il cofinanziamento della legge 949/52	Imprese beneficiarie	n. 298	n.317
2.1.3 Regime di aiuto a sostegno delle PMI per il cofinanziamento delle leggi 1329/65, 598/94 e 266/97	Imprese beneficiarie	n. 1150	n.254
2.2.1 Regime di aiuto a sostegno delle PMI per l'acquisizione di servizi reali	Imprese beneficiarie	n. 2.533	n. 504

4.2 SINTESI DELL'ATTUAZIONE A LIVELLO DI MISURA

Si riporta di seguito una sintesi dello stato di attuazione di ciascuna Misura al 30/09/03.

ASSE 1

MISURA 1.1

“Sistema intermodale regionale”

La misura si propone di operare, in tempi rapidi ed in via prioritaria, il completamento e l'entrata in funzione delle strutture intermodali regionali (in fase di realizzazione ovvero ultimate con i finanziamenti POP 1994/96), che ricadono in zona Obiettivo 2 e cioè l'Interporto Valpescara e il Centro Smistamento Merci della Marsica.

In linea con le modalità attuative previste dal CdP, anche se con notevole ritardo rispetto ai tempi di attuazione previsti, si stanno espletando le procedure amministrative, tecniche e finanziarie propedeutiche alla realizzazione vera e propria degli interventi relativi all'Interporto e al Centro Smistamento Merci.

Il 29/11/02 con Legge Regionale n. 28, approvata con D.G.R. n. 1197 del 28/12/02, sono state definite le “Norme ed indirizzi per l'intermodalità regionale”. Ciò ha consentito di avviare le procedure per la costituzione delle Società di Gestione delle infrastrutture del “Sistema intermodale regionale” di cui fanno parte l'Interporto Chieti-Pescara ed il Centro Smistamento Merci della Marsica.

E' stata inoltre predisposta la bozza della Convenzione che regolerà i rapporti tra la Regione Abruzzo e la Società Interporto Val Pescara. Coerentemente con il CdP è stata avviata e conclusa con esito positivo la procedura di VIA statale (Decreto VIA n. 7459 del 12/7/02). Nel mese di febbraio 2003 sono state portate al vaglio e registrazione della Corte dei Conti le convenzioni firmate dalla Società interporto Val Pescara ed il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Analogamente per il Centro Smistamento Merci della Marsica sono state avviate le procedure per la definizione di un'apposita convenzione per la delegazione del finanziamento in favore del Consorzio Industriale di Avezzano individuato con D.G.R. 864 del 7.10.2003.

Al 30/09/03 si registrano spese per un ammontare pari a 12.526.897,51 a fronte di un impegno effettuato dalla Regione pari a 14.076.268. Tale avanzamento finanziario è dovuto unicamente all'impiego di progetti “sponda”. Al momento non sono stati forniti al Valutatore dati sull'avanzamento fisico della Misura.

MISURA 1.2

“Riqualficazione e miglioramento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo”

La misura si articola nelle seguenti azioni:

- azione 1.2.1 Riqualificazione e completamento delle aree industriali e artigianali
- azione 1.2.2 Sistemi di trasporto integrato per lo sviluppo di comprensori montani.

Il 50% delle risorse della misura finanzia i PIT a valere su l'azione 1.2.1

Con DGR n. 1180 del 28/12/02 la Regione Abruzzo ha affidato in concessione alla F.I.R.A. S.p.A. la gestione della fase di erogazione delle somme relative all'azione 1.2.1.

Con DI5/01 del 10/01/03 la Regione ha trasferito alla FIRA il 50% dei fondi impegnati relativi all'azione 1.2.1.

L'azione è stata avviata con la pubblicazione il 16/12/02 di un bando scaduto, dopo proroga, il 20/03/03. Con riferimento ai sei bandi PIT, le graduatorie provvisorie sono state pubblicate il 14/11/03 sul BURA Sp.118.

Per quanto attiene all'azione 1.2.2 al 30/09/03 a seguito di un avviso pubblico, risulta individuato il soggetto destinatario della concessione di realizzazione e gestione delle opere programmate; tuttavia, la proposta ritenuta ammissibile è al vaglio della Commissione di valutazione per le ulteriori modifiche richieste al progetto e al piano finanziario.

Complessivamente le due azioni fanno registrare un avanzamento finanziario pari a 8.636 Euro. Non si dispone di informazioni sull'avanzamento fisico.

MISURA 1.3

“Sviluppo della società dell'informazione”

La misura si articola nelle seguenti azioni:

- azione 1.3.1 Miglioramento dell'offerta alle imprese e ai cittadini mediante l'impiego dell'information technology nella Pubblica Amministrazione.
- azione 1.3.2 Azioni di sensibilizzazione volte alla promozione dell'impiego dell'information technology presso il sistema produttivo.

Entrambe le Azioni previste nell'ambito della Misura risultano avviate.

L'ARIT, in qualità di beneficiario finale, ha, infatti, predisposto nei mesi di luglio ed agosto 2002 i bandi di gara a procedura aperta ed i relativi capitolati per la fornitura di un Centro servizi territoriali, di un Portale integrato della P.A. di un Centro servizi sul Turismo Culturale e di uno Sportello unico per le attività produttive. Tali bandi, pubblicati il 25 settembre 2002, sono scaduti il 25 novembre 2002. Nel trimestre gennaio-marzo 2003 si è conclusa la fase istruttoria con la valutazione delle offerte tecniche e l'aggiudicazione provvisoria degli appalti alle ditte o raggruppamenti che hanno presentato le offerte economicamente più vantaggiose. Coerentemente con

quanto previsto dal CdP, in fase istruttoria si è prestata particolare attenzione alla coerenza dei progetti presentati con la strategia prevista nel PASI, il “Piano di azione della Società dell’informazione” della Regione Abruzzo approvato il 27 dicembre 2001 con D.G.R. n. 1319. I progetti sono in un avanzato stato di attuazione.

La Misura presenta impegni pari a 6.361.422 e pagamenti pari a 2.996.632. Non si dispone di informazioni sull’avanzamento fisico.

MISURA 1.4

“Promozione del sistema produttivo ed internazionalizzazione”

Per quanto concerne l’avanzamento procedurale della Misura, risulta che a fronte di bandi pubblicati nel giugno del 2003 è stata conclusa sostanzialmente conclusa la fase istruttoria anche se è in corso di approvazione la determina di aggiudicazione del servizio. La Misura non presenta alcun avanzamento finanziario.

ASSE 2

MISURA 2.1

“Ammodernamento, consolidamento ed ampliamento del tessuto produttivo”

La misura si articola nelle seguenti azioni:

- azione 2.1.1 Regime di aiuto a sostegno degli investimenti materiali ed immateriali delle PMI ed a sostegno dell’Information Technology
- azione 2.1.2 Regime di aiuto a sostegno delle imprese artigiane per il cofinanziamento della legge 949/52
- azione 2.1.3 Regime di aiuto a sostegno delle PMI per il cofinanziamento delle leggi 1329/65, 598/94 e 341/95
- azione 2.1.4 Interventi di ingegneria finanziaria

Il 50% delle risorse della misura finanzia i PIT a valere sull’azione 2.1.1.

Con le DGR n. 1180 del 28/12/02 (Bandi Monosettoriali) e con la DGR n. 386 del 28/05/03 (Bandi PIT) la Regione Abruzzo ha affidato alla FIRA il servizio di erogazione, monitoraggio e rendicontazione finale relativi agli aiuti e finanziamenti di cui ai bandi monosettoriali delle annualità 2001-2002, nonché la gestione amministrativa e finanziaria dei bandi ed la rendicontazione analitica, coordinando i Comitati di Valutazione nei rapporti con la Regione e le imprese beneficiarie.

Con DI5/01 del 10/01/03 la Regione ha trasferito alla FIRA il 50% dei fondi impegnati relativi alle misure 2.1.1 e 2.2.1.

Con Determina n. 38 del 30/05/02 sono stati emanati tre bandi pubblici, con scadenza a 45 giorni dalla pubblicazione sul BURA avvenuta il 19/06/02, dunque il 03/08/02, relativi alle tre tipologie d'intervento dell'azione:

- Incentivi per investimenti a sostegno dell'information technology
- Incentivi per investimenti in beni materiali e immateriali
- Abbattimento del tasso d'interesse

Con determinazione n. DI5/100 del 12/12/02 sono state effettuate le valutazioni conclusive e le graduatorie degli interventi. Le graduatorie sono state pubblicate sul BURA n. 6 del 22/01/03.

Nel 2003 e' stato emesso un secondo bando per le azioni 2.1.1 a) e c), insieme alla 2.2.1 a) e b). Con DI 48 del 04/06/2003 tali bandi sono stati pubblicati sul BURA n. 67 speciale del 18/06/2003, con scadenza dei termini per la presentazione al 28/07/03

L'intervento c) Abbattimento del tasso d'interesse é stato attivato anche con progetti sponda.

L'azione 2.1.1 é stata interessata anche dalla Programmazione Integrata Territoriale.

Per quanto concerne l'Azione 2.1.2 con due successive Deliberazioni (DGR n. 1009 del 07/11/01 e con la DGR n. 946 del 13/11/02), sono stati approvati i programmi di utilizzo del Fondo Unico anno 2001 e 2002 per incentivi alle imprese. La Regione Abruzzo ha concesso e liquidato ad Artigiancassa Cassa, per il Credito alle Imprese Artigiane S.p.A., le somme previste per l'annualità 2001 e 2002.

L'Azione 2.1.3 risulta avviata attraverso l'utilizzo di progetti "sponda". Con DGR n. 744 del 07/08/01 é stato approvato il bando relativo ai "Regime di aiuto per il cofinanziamento della legge 341/95 – 266/97". La gestione finanziaria della misura é affidata al Medio Credito.

Alla data del 30/09/03 l'azione 2.1.4 non risulta ancora avviata.

Complessivamente la Misura presenta impegni per 43.526.277 Euro e pagamenti per 13.255.497 Euro. Per quanto concerne l'avanzamento fisico (dati al 31/08/03), le imprese beneficiarie che hanno ricevuto il finanziamento sono rispettivamente per l'intervento 2.1.1.a e 2.1.1.b e 2.1.1. c 152, 72 e 47, per un totale di 271 beneficiari; per l'azione 2.1.2 sono n. 317 ed, infine, per l'azione 2.1.3 sono n. 254.

MISURA 2.2

"Sostegno all'acquisizione di servizi reali, da parte di PMI singole e/o associate"

La misura si articola nelle seguenti azioni:

- azione 2.2.1 Regime di aiuto a sostegno delle PMI per l'acquisizione di servizi
- azione 2.2.2 Regime di aiuto a sostegno della domanda collettiva di servizi reali da parte di Consorzi e società consortili tra le PMI

Il 50% delle risorse della misura finanzia i PIT a valere su entrambe le azioni

Con la DGR n. 1180 del 28/12/02 é stata affidata, a titolo gratuito, in concessione alla F.I.R.A. S.p.A. la gestione delle misure 2.1.1 e 2.2.1. per l'annualità 2001/2002 e il servizio di erogazione, monitoraggio e rendicontazione finale relativi agli aiuti e finanziamenti di cui ai bandi monosettoriali delle annualità 2001-2002, nonché la gestione amministrativa e finanziaria dei bandi ed alla rendicontazione analitica, coordinando i Comitati di Valutazione nei rapporti con la Regione e le imprese beneficiarie. la gestione.

Con DI5/01 del 10/01/03 la Regione ha trasferito alla FIRA il 50% dei fondi impegnati relativi alle misure 2.1.1 e 2.2.1.

Con Determina n. 38 del 30/05/02 sono stati emanati due bandi pubblici per l'Azione 2.2.1, con scadenza a 45 giorni dalla pubblicazione sul BURA, avvenuta il 19/06/02, dunque il 03/08/02, relativi alle due tipologie d'intervento dell'azione

- a) Sostegno alla domanda di servizi reali: Sicurezza dell'ambiente di lavoro e certificazione di prodotto
- b) Sostegno alla domanda di servizi reali: Sistemi di qualità, tutela ambientale ed organizzazione di impresa

Con determinazione n. DI5/100 del 12/12/02 sono state effettuate le valutazioni conclusive e le graduatorie degli interventi. Le graduatorie definitive sono state pubblicate sul BURA n. 6 del 22/01/03

Nel 2003 é stato emesso un secondo bando per l'azione 2.2.1 a) e b) insieme alle azioni 2.1.1 a) e c). Con DI 48 del 04/06/2003 tali bandi sono stati pubblicati sul BURA n. 67 speciale del 18/06/2003, con scadenza dei termini per la presentazione al 28/07/03.

Per quanto concerne l'azione 2.2.2 è stato pubblicato un bando monosettoriale sia per l'intervento a) "Servizi consortili" che per quello b) "Partecipazioni a mostre e fiere" il 16/12/02. Tale bando é scaduto, dopo proroga, il 20/03/03. Le graduatorie sono state, approvate con DI 4/125 DEL 22/07/03

L'azione 2.2.2 é stata interessata anche dalla Programmazione Integrata Territoriale.

Per quanto concerne l'avanzamento fisico (dati al 31/08/03), dovuto unicamente all'Azione 2.2.1, le imprese finanziate sono per l'Azione 2.2.1 a) 164 e per l'Azione 2.2.1 b) 340, per un totale di 504 beneficiari.

La Misura complessivamente fa registrare impegni per 11.099.453 Euro e pagamenti pari a 1.377.215.

MISURA 2.3

"Ricerca e sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico"

La misura si articola nelle seguenti azioni:

- azione 2.3.1 Regime di aiuto a sostegno della domanda aggregata da parte delle PMI per la realizzazione di programmi di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico
- azione 2.3.2 Programma regionale per l'innovazione
- azione 2.3.3 Sviluppo di progetti pilota

Il 50% delle risorse della misura finanzia i PIT a valere sull'azione 2.3.1

Con DGR n. 1180 del 28/12/02 la Regione Abruzzo ha affidato in concessione alla F.I.R.A. S.p.A. la gestione della fase di erogazione delle somme relative alla Misura 2.3.1 a) e b), 2.3.2 e 2.3.3.

Con DI5/01 del 10/01/03 la Regione ha trasferito alla FIRA il 50% dei fondi impegnati relativi alla misura.

L'azione 2.3.1 è stata attivata attraverso l'utilizzo di progetti sponda ed è interessata dalla Programmazione Integrata Territoriale.

Sono stati approvati i bandi di attuazione per le annualità 2001-2002 per un impegno finanziario totale pari ad Euro 5.500.000. Il 16/12/02 sono stati pubblicati i bandi per entrambi gli interventi, a) "Programmi di ricerca" e b) "Sostegno alla domanda di innovazione tecnologica", con scadenza, dopo proroga, il 20/03/03.

Dalle informazioni in possesso del Valutatore sull'avanzamento procedurale dell'azione 2.3.2., il Programma Regionale per l'Innovazione è stato approvato nel 2002. Ad oggi a fronte di bandi pubblicati nel giugno 2003, si registra la conclusione della fase istruttoria.

Per l'azione 2.3.3 è stato pubblicato un bando il 16/12/02 che è scaduto, dopo proroga, il 20/03/03. Ad oggi, si registra l'approvazione della graduatoria e si prevede che tutti gli interventi ammessi e finanziati si concludano entro la fine del 2004.

L'avanzamento finanziario complessivo della Misura è dovuto unicamente ai progetti "sponda" rendicontati sull'Azione 2.3.1. Complessivamente gli impegni sono pari a 9.991.181 Euro e i pagamenti ammontano a 2.441.394 Euro.

Al momento non sono stati forniti al Valutatore i dati sull'avanzamento fisico dell'azione.

ASSE 3

MISURA 3.1

"Tutela delle risorse ambientali"

La misura si articola nelle seguenti azioni:

- azione 3.1.1 Ciclo integrato dell'acqua
- azione 3.1.2 Gestione dei rifiuti
- azione 3.1.3 Difesa del suolo

Con riferimento all'Azione 3.1.1 sono stati predisposti i piani di ATO ed i Piani Stralcio che sono stati inseriti nell'Accordo di Programma Quadro (APQ) per il Servizio Idrico Integrato, che è stato approvato il 23/01/03. E' stata effettuata la ricognizione delle reti e delle infrastrutture da parte della SOGESID, si è quindi proceduto alla definizione degli interventi ammessi a finanziamento e sono state successivamente predisposte le concessioni.

Con DGR n. 847 del 10/10/02 è stato approvato un bando di gara a procedura ristretta, relativo all'Azione 3.1.2, che si è chiuso nel mese di Febbraio 2002 per la campagna pubblicitaria di informazione e comunicazione. La graduatoria è stata approvata con DF1/67 del 11/09/03 pubblicata sul BURA 32 del 05/11/03. Contestualmente, con DGR n. 748 del 10/08/02, è stato attivato un secondo intervento a sostegno dello sviluppo della raccolta differenziata diretta ai Comuni in attuazione della Legge Regionale 52/00 (prevede la compartecipazione dei Comuni fino al 40% delle risorse). Sono stati individuati 15 progetti mediante lo scorrimento delle graduatorie già approvate con atti di GR n. 771/01 e n. 399/02. Dei 15 interventi finanziati per il sostegno allo sviluppo della raccolta differenziata, due comuni hanno concluso l'intervento.

Per quanto riguarda i restanti interventi si è in attesa della rivisitazione del Piano regionale dei Rifiuti del 2000 e dell'approvazione da parte delle Province dei piani che individuano la localizzazione dei siti; è, inoltre, in fase di elaborazione da parte dell'ARTA (Agenzia Regionale Tutela Ambiente) il Piano bonifiche.

Per quanto concerne l'azione 3.1.3, sono stati individuati, come previsto dal CdP, sulla base della C.R. n° 140/16 e n° 140/15 del 30/11/99 i progetti da finanziare. L'approvazione definitiva del programma di interventi è avvenuta con Determinazione Dirigenziale n. 136 del 11/11/02 che ha individuato 33 progetti e successivamente sono stati redatti ed inviati i provvedimenti di concessione per l'ammontare totale delle risorse destinate all'azione. Nel mese di gennaio 2003 sono stati convocati i Comuni, consegnate le linee guida e predisposto un cronoprogramma delle attività. Ad oggi il RdA sta provvedendo alla notifica delle concessioni.

La Misura complessivamente fa registrare impegni per 4.096.596 Euro e pagamenti per 3.552.311.

MISURA 3.2

“Tutela valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico e ambientale”

La misura si articola nelle seguenti azioni:

- azione 3.2.1 Tutela, recupero, restauro e valorizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale
- azione 3.2.2 Tutela e recupero dei centri storici
- azione 3.2.3 Promozione e marketing turistico-culturale-ambientale

Il 50% delle risorse finanzia i PIT a valere sulle azioni 3.2.1 e 3.2.2.

Per quanto concerne la Programmazione Integrata Territoriale relativa alle Azioni 3.2.1 e 3.2.2, nel corso del 2002 sono stati approvati e pubblicati i sette bandi. A seguito di tali bandi e dopo la trasmissione da parte delle Province della documentazione e dei progetti afferenti ai singoli PIT, sono stati ammessi definitivamente a cofinanziamento (giugno 2003), in totale 28 progetti. Questi interventi sono in fase di esecuzione; il bando prevede 24 mesi per il termine dei lavori dal momento della concessione definitiva e pertanto, salvo proroghe motivate, la rendicontazione finale è fissata per giugno 2005.

Per l'azione 3.2.2 si è in attesa delle graduatorie definitive per gli ambiti di Sulmona e Aquila (probabilmente entro dicembre 2003), mentre per gli ambiti Pescara, Chieti e Teramo l'approvazione è avvenuta in data 09/09/03.

Per quanto concerne l'Azione 3.2.1, il bando monosettoriale previsto dal CdP, non verrà emesso in quanto la relativa quota di finanziamento viene assegnata facendo di nuovo ricorso alle decisioni dei tavoli partenariali dei singoli ambiti, utilizzando pertanto i progetti scaturiti dai singoli PIT.

Con Delibera di Giunta Regionale sono stati approvati 22 interventi ammissibili a finanziamento, suddivisi tra i sette ambiti. Gli interventi riferiti agli ambiti di Vasto, Lanciano, Pescara e Teramo sono stati ammessi definitivamente a cofinanziamento a novembre 2003 e pertanto, salvo proroghe motivate, la rendicontazione finale è fissata per novembre 2005.

Per gli interventi riferiti alla Provincia di L'Aquila, invece, il 15.11.2003 è terminata la fase di inoltro delle comunicazioni di ammissibilità a finanziamento agli Enti beneficiari. La procedura di valutazione dei bandi prevede 90 giorni di tempo per la trasmissione della documentazione integrativa a partire dalla data di comunicazioni di ammissibilità. Si è pertanto in attesa di tale documentazione per procedere alla concessione dei finanziamenti, alla redazione della graduatoria definitiva o all'eventuale slittamento in graduatoria a seguito di decadenza.

Per l'Azione 3.2.2, invece, il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al bando monosettoriale è scaduto il 27 maggio 2003. Le graduatorie del monosettoriale si prevedono per la fine di gennaio 2004 e si ritiene che esauriranno i fondi dell'azione.

L'Azione 3.2.3 presenta, in relazione ai tre interventi previsti, il seguente stato di attuazione:

Intervento a), "Campagna promozionale pubblicitaria": coerentemente con quanto prescritto dal CdP sulle modalità attuative, si è provveduto alla predisposizione del bando di gara, successivamente pubblicato sulla GUCE il 20 novembre 2002 e scaduto in data 11 gennaio 2003. La fase istruttoria iniziata il 15 gennaio 2003 si è conclusa in aprile con l'individuazione definitiva dell'ATI aggiudicataria del servizio.

Intervento b), "Iniziativa pilota di marketing promozionale": tale intervento è stato attivato mediante trattativa privata a procedura ristretta. La lettera d'invito per l'affidamento dei servizi, pubblicata in dicembre 2002, fissava la scadenza per la presentazione delle offerte al 31 gennaio 2003. Precedentemente con Ordinanza dirigenziale n° DF6/53 del 10/12/02 erano state individuate 23 Ditte da invitare alla gara

medesima. La fase istruttoria iniziata il 3 febbraio 2003 si è conclusa in marzo con l'individuazione dell'ATI aggiudicataria del servizio.

Intervento c), "Stampa riproduzione di materiale editoriale": l'attuazione di questo intervento ha avuto inizio in data 5/12/02 mediante una trattativa con Touring Editore di Milano per l'aggiornamento – traduzione in più lingue e ristampa della pubblicazione "Vacanze in Abruzzo" di cui la Regione detiene i diritti di utilizzo mentre all'Editore sono riconosciuti i diritti esclusivi relativi all'opera intellettuale con conseguente obbligo della Regione di avvalersi del medesimo Editore in caso di aggiornamento o modifiche della stessa pubblicazione. La trattativa si è conclusa il 7/01/03, quando con la Determina dirigenziale n° DF6/01 è stata affidata al Touring Editore la traduzione in quattro lingue e la ristampa di detta pubblicazione in 144.000 copie per un importo complessivo di € 210.000,00 euro. La consegna delle ristampe è prevista per metà giugno.

Per nessuna delle tre azioni si dispone dei dati di avanzamento fisico, mentre sotto il profilo finanziario a livello di Misura si registrano complessivamente impegni e pagamenti pari a 1.495.605 Euro.

MISURA 3.3

"Sostegno allo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale"

La misura si articola nelle seguenti azioni:

- azione 3.3.1 "Regime di aiuto a sostegno delle PMI turistiche, dei servizi turistici e dello sport legato al turismo"
- azione 3.3.2 "Regime di aiuto a sostegno della micro-imprenditorialità in aree protette"

Il 50% delle risorse finanzia i PIT a valere su entrambe le azioni.

Per quanto concerne la Programmazione Integrata Territoriale relativa alle Azioni 3.3.1 e 3.3.2, nel corso del 2002 sono stati approvati e pubblicati i sette bandi riguardanti i PIT. In particolare, con riferimento all'azione 3.3.1, delle 169 istanze pervenute soltanto 69 sono state ritenute ammissibili (le graduatorie provvisorie sono state approvate con determinazioni dirigenziali nn. DF5/71-72-73-74-75-76-77 del 12/12/02).

Per quanto concerne i PIT dell'Azione 3.3.2, sono state ammesse 508 delle 893 istanze pervenute; di queste soltanto 157 sono finanziabili. Le graduatorie hanno fatto registrare delle economie per alcuni PIT: ciò vale per gli ambiti di Avezzano, Vasto e Lanciano dove peraltro c'è stata una copertura totale delle istanze presentate. Si rileva che il maggior numero di domande è stato presentato nell'ambito Aquilano vero e proprio, dove l'importo finanziario disponibile ha consentito di coprire soltanto 42 domande sulle 234 pervenute.

Per l'azione 3.3.1, successivamente ai bandi PIT, è stato predisposto il bando monosettoriale relativo a tutti i comuni delle zone obiettivo 2. Tale bando, approvato

con D.G.R. n. 846 del 10/10/02 e pubblicato in data 15/11/02, attivava risorse pari a 28.666.456,65 fissava al 14/01/03 il termine per la presentazione delle domande di finanziamento. Il 4/06/03 con DF3/99 sono state approvate le graduatorie provvisorie. E' in fase di predisposizione la graduatoria definitiva. Relativamente a tale azione, inoltre, sono stati individuati 5 progetti già finanziati con i contributi della L.R. 58/98 ritenuti coerenti con la strategia e gli obiettivi dell'azione.

L'attivazione della parte monosettoriale dell'Azione 3.3.2, coerentemente con quanto previsto dal CdP, è avvenuta con l'avvio delle procedure di scorrimento per la graduatoria relativa alla misura 2.4 del POP 94/96. La disponibilità per l'attualizzazione di detta graduatoria pari a 8.500.000,00 Euro ha fatto registrare una residua capienza di 5.000.000,00 Euro. Tale economia, unitamente a quelle fatte registrare dai PIT, verrà utilizzata per emettere il bando monosettoriale previsto dal CdP.

Gli impegni e pagamenti fatti registrare dalla Misura, pari a 210.787 Euro, sono dovuti esclusivamente all'impiego di progetti "coerenti" sull'Azione 3.3.1. Attualmente, invece, non si dispone di alcun dato di avanzamento fisico della Misura.

MISURA 3.4

“Recupero, restauro e valorizzazione dei beni storico, artistici e archeologici e realizzazione di strutture destinate alla diffusione della cultura”

La misura si articola nelle seguenti azioni:

- azione 3.4.1 Recupero, restauro e valorizzazione di beni storico-archeologici, realizzazione e potenziamento del sistema dei musei
- azione 3.4.2 Servizi e attività di promozione e diffusione della cultura

Il 50% delle risorse della misura finanzia i PIT a valere su entrambe le azioni.

L'Azione 3.4.1 presenta il seguente stato di attuazione.

Per quanto concerne gli interventi monosettoriali di riqualificazione delle strutture museali di cui al punto III.4 - quarto comma – della scheda di Misura 3.4, il relativo bando è stato approvato con D.G.R. n. 558 del 12/07/02 e successivamente pubblicato sul B.U.R.A. n. 116 del 11/9/02.

Con riferimento alla linea monosettoriale punto III.4 – 3° comma – lettera b della scheda di Misura 3.4, “Aree archeologiche” la suddetta Delibera rinviava a specifiche lettere di invito ai soggetti interessati individuati ex ante per acquisire apposita scheda progettuale ai fini della definizione della graduatoria, approvata definitivamente con DM8/149 il 12/09/2003. Con DM8/168 del 15.10.2003 è stato emesso il primo atto di concessione.

Con riferimento alla linea monosettoriale punto III.4 – 3° comma – lettera c della scheda di Misura 3.4, “Musei di I^ e II^ Categoria, la stessa Delibera n. 558 rinviava a specifiche lettere di invito agli enti interessati individuati ex ante per acquisire apposita scheda progettuale ai fini della definizione della graduatoria. Con Ordinanza Dirigenziale DM 8/62 del 14/04/03 è stata approvata la graduatoria provvisoria degli

ammessi, ammessi non finanziati ed esclusi, a cui ha fatto seguito la DM8/142 contenente la graduatoria definitiva (05/08/03). Con DM8/169 del 15.10.2003 sono state fatte le prime concessioni.

Con Ordinanza Dirigenziale n. DM8/115 del 30/10/02 è stato approvato lo schema del bando di gara relativo alla catalogazione dei Beni culturali (punto III.4 – terzo comma – lett. a), successivamente pubblicato il 19/12/02 con scadenza termini presentazione domanda al 25/01/03. Con D.G.R. del 5/02/03 la gara è stata sospesa. Tale intervento, infatti, è stato assegnato all'ARIT, come si evince dall'ultima versione del CdP (25 marzo 2003), modificato con procedura scritta.

Con riferimento all'azione 3.4.2., il bando ad evidenza pubblica per la selezione delle operazioni, approvato con D.G.R. n. 558 del 12/07/02, è stato pubblicato sul B.U.R.A. n. 116 Speciale dell'11/09/02. Esso attivava risorse pari a 1.500.000 Euro per interventi volti alla riqualificazione di strutture teatrali e sale di spettacolo a fini turistici. Alla data di scadenza del termine per la presentazione delle proposte (30 giorni dalla pubblicazione) sono pervenute 39 istanze di finanziamento. La fase istruttoria ha condotto alla definizione di una graduatoria provvisoria a seguito della quale sono stati concessi i 120 giorni per la presentazione dei progetti esecutivi.

Per quanto concerne gli interventi riguardanti il completamento di strutture polivalenti destinate a spettacoli e servizi culturali da affidare in concessione, con Atto di Giunta Regionale, ai Comuni di Bisenti, Casoli, Castiglione M. Raimondo, Casilenti, Collelongo, Montefino, Orsogna e Tocco Casauria si rileva che i Comuni individuati hanno prodotto domanda per ottenere i finanziamenti.

Nel mese di giugno 2003 sono state approvate le graduatorie definitive con riferimento ad entrambe le categorie di intervento.

Per quanto riguarda la Progettazione integrata territoriale, con riferimento ad entrambe le azioni, si è conclusa la fase di valutazione con l'approvazione delle graduatorie definitive.

La Misura nel complesso presenta un avanzamento finanziario pari a 7.310.423 Euro. Non si dispone di informazioni circa l'avanzamento fisico.

ASSE 4

MISURA 4.1

“Assistenza tecnica, valutazione e pubblicità”

La misura prevede la realizzazione di attività diverse finalizzate a realizzare un miglioramento della gestione del programma attraverso supporti esterni all'amministrazione regionale.

Sono state espletate le gare per l'affidamento dei servizi di Assistenza tecnica, Valutazione e Comunicazione Integrata, concluse con l'assegnazione degli incarichi alle

società aggiudicatarie. Inoltre, sono stati trasferiti alle Province i fondi della Misura relativi ai servizi di Assistenza tecnica ai PIT.

La Misura presenta impegni pari a 5.984.703 e pagamenti giuridicamente vincolanti pari 1.211.316 Euro.

4.3 RISULTATI E PRIMI IMPATTI DEL PROGRAMMA

La finalità generale delle analisi che confluiscono in questo paragrafo è stabilire che cosa concretamente il programma sta producendo, a favore di chi e con quali modalità. L'analisi dovrebbe mettere in luce i risultati e i primi impatti del programma.

Come noto il Doc.U.P. obiettivo 2 Abruzzo sconta un ritardo di attuazione (come evidenziato al §4.1) che avuto origine sin dal suo avvio: la fase concertativa che ha dato origine al Programma si è conclusa il 12 settembre 2001 con la decisione della Commissione Europea di approvazione del Programma. A questo ritardo iniziale si è aggiunto un ulteriore slittamento temporale in fase programmatoria (adozione del complemento di programmazione) e in sede di attuazione (approvazione dei bandi per la selezione delle operazioni). Con queste premesse si è giunti alla data del 31 dicembre 2002 con un valore di attuazione finanziaria pari a zero⁸.

Tutto ciò premesso l'approccio utilizzato dal valutatore al fine di fornire comunque una prima analisi è quello di utilizzare non tanto i dati del monitoraggio (al momento poco significativi per l'analisi), o dati provenienti da altre fonti, ma soprattutto di produrre informazioni qualitative e quantitative attraverso una attività di indagine.

Il valutatore ha quindi ritenuto opportuno svolgere le seguenti attività:

- somministrare un Questionario (Allegato 1) ai destinatari finali dell'azione 2.1.1 Regime di aiuto a sostegno degli interventi materiali ed immateriali delle PMI ed a sostegno dell'*Information Technology - Interventi a) e b)*
- somministrare un Questionario per le interviste alle Associazioni di categoria (Allegato 2)

Lo scopo è quello di accentuare l'aspetto costruttivo della valutazione e, quindi, aumentare l'informazione disponibile per l'Autorità di gestione e il Comitato di sorveglianza per migliorare le attività di attuazione e per procedere alla riprogrammazione di metà periodo con un quadro il più possibile chiaro e completo.

Sugli interventi e temi cui si dedica un'attenzione più specifica, la valutazione dovrebbe spingersi ben oltre le evidenze del sistema di monitoraggio e quelle desumibili dagli indicatori di valutazione adottati dal programma.

4.3.1 Indagine sui destinatari finali dell'azione 2.1.1 – Regime di aiuto a sostegno degli interventi materiali ed immateriali delle PMI ed a sostegno dell'*Information Technology - Interventi a) e b)*

L'analisi proposta dal valutatore è tesa a verificare, per le misure per le quali ciò è possibile, le aspettative degli operatori economici che hanno ottenuto i finanziamenti a valere sul Doc.U.P. e gli impatti attesi, questo mediante un'indagine che ha interessato un campione altamente rappresentativo di imprese beneficiarie che hanno ottenuto finanziamenti a valere sull'azione 2.1.1, una delle poche misure il cui stato di attuazione consente di disporre di un elenco di imprese beneficiarie.

⁸ Dato risultante all'IGRUE e riportato nella "relazione annuale sullo stato del paese", pubblicata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze

L'indagine è stata compiuta con l'utilizzo di un questionario strutturato a risposte chiuse (allegato 2), somministrato mediante intervista telefonica da personale interno alla SIM nella settimana compresa tra il 9 e il 13 giugno u.s.

Il questionario si compone di 10 domande concernenti due aspetti:

- la struttura dell'impresa intervistata (localizzazione, dipendenti, mercato di riferimento della produzione, ecc.);
- i risultati attesi con l'investimento in atto.

Le risposte sono state raccolte in un database e quindi elaborate, calcolando le frequenze semplici relative a ciascuna modalità di risposta e, - mediante la realizzazione del piano degli incroci - producendo le tabelle a doppia entrata più significative.

Le imprese intervistate sono state individuate a partire dall'elenco dei beneficiari delle azioni⁹ mediante la tecnica del campione ragionato, seguendo una stratificazione a due livelli, basata su i) la localizzazione dell'impresa e ii) la sottoazione per la quale è stato chiesto il finanziamento. Sono state condotte 58 interviste valide, di cui 39 alla sottoazione a) e 19 alla sottoazione b), l'indagine ha interessato oltre il 25% dell'universo di riferimento (le imprese beneficiarie del contributo). La ripartizione territoriale delle interviste è descritta nella tabella 4.1. Il metodo di campionamento utilizzato e la dimensione del campione consente di poter estendere le considerazioni di seguito espresse dagli intervistati all'universo totale di riferimento.

Tab. 4.1 – Localizzazione geografica delle interviste effettuate

<i>Provincia de</i>	<i>Totale</i>	<i>di cui 2.1.1a</i>	<i>di cui 2.1.1.b</i>
	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>%</i>
L'Aquila	24,1	23,1	26,3
Chieti	48,3	46,2	52,6
Teramo	15,5	12,8	21,1
Pescara	12,1	17,9	0,0

Le caratteristiche delle imprese è così rappresentata:

- **La dimensione aziendale**, calcolata sulla base del numero di addetti, è bassa. Solo il 7% delle imprese supera i 50 dipendenti, mentre il 65% è compresa nella classe fino a 20 dipendenti (tab. 4.2). Si tratta quindi soprattutto di microimprese.
- **Il mercato di sbocco della produzione** è in prevalenza regionale (tab. 4.3) mentre il tipo di lavorazione è prevalentemente su commessa (tab. 4.4). Da questi dati emerge una debolezza delle imprese che operano prevalentemente su mercati ristretti e per conto terzi, esponendosi in questo modo ai maggiori rischi legati a fattori esogeni (congiuntura economica sfavorevole e contrazioni dei mercati).
- **Il terziario interno**, nonostante la ridotta dimensione aziendale e i problemi legati al mercato di sbocco della produzione, è di dimensione soddisfacente. Il numero di addetti non interessato direttamente alla produzione (il cosiddetto terziario del secondario) è elevato (17% circa, con punte maggiori tra le imprese finanziate dalla linea b). Questo dato induce a pensare che le imprese hanno buone potenzialità di innovarsi e rendersi maggiormente competitivi sul mercato.

⁹ L'elenco delle imprese che hanno ottenuto il contributo è stato fornito dalla FIRA su supporto cartaceo.

- **La propensione all'innovazione** delle imprese beneficiarie risulta elevata, infatti ben il 67% di queste hanno realizzato in passato investimenti relativi ad innovazione di prodotto o di processo (tab. 4.5). Anche la percentuale di imprese che investe in attività di Ricerca e Sviluppo appare cospicua (vedi tab. 4.6). Tuttavia alcuni dubbi emergono circa il significato che gli intervistati attribuiscono ai due concetti di innovazione e di R&S: le percentuali elevate fanno ipotizzare un'interpretazione estensiva dei due termini, comprendendo quindi anche piccole innovazioni (quali ad esempio l'acquisto di attrezzature e macchinari di uso comune) o routinarie attività di sviluppo legate alla produzione.

Tab. 4.2 – Numero di addetti per classe

Classe di addetti	Totale	di cui 2.1.1a	di cui 2.1.1.b
	%	%	%
1-10 addetti	27,6	28,2	26,3
11-20 addetti	37,9	41,0	31,6
21-50 addetti	22,4	15,4	36,8
51-100 addetti	5,2	5,1	5,3
101-250 addetti	6,9	10,3	0,0

Tab. 4.3 –Prevalenza del mercato regionale della produzione

	Totale	di cui 2.1.1a	di cui 2.1.1.b
	%	%	%
Prevalente	78,6	80,0	75,0
Residuale	21,4	20,0	25,0

Tab. 4.4 Tipo di lavorazione prevalente

	Totale	di cui 2.1.1a	di cui 2.1.1.b
	%	%	%
su commessa	80,7	76,3	89,5
per il mercato	19,3	23,7	10,5

Tab. 4.5 –Innovazione di prodotto o di processo realizzate negli ultimi 3 anni

	Totale	di cui 2.1.1a	di cui 2.1.1.b
	%	%	%
Si	67,2	64,1	73,7
No	32,8	35,9	26,3

Tab. 4.6 –Investimenti in attività di Ricerca e Sviluppo

	Totale	di cui 2.1.1a	di cui 2.1.1.b
	%	%	%
Si	51,7	56,4	42,1
No	48,3	43,6	57,9

Per quanto attiene più specificatamente alle risposte legate al finanziamento ottenuto, i risultati inducono ad affermare quanto segue:

- ⇒ La conoscenza del bando di partecipazione è pervenuta in prevalenza mediante il commercialista (27% dei casi). Un ruolo importante è stato svolto anche dalle Associazioni di Categoria, soprattutto nelle province di Teramo e l'Aquila: la prima si è dimostrata più attiva nel fornire informazioni, mentre la seconda nell'assistere le imprese per la presentazione delle domande (tab. 4.6/9).
- ⇒ L'investimento sarebbe stato realizzato anche senza il finanziamento comunitario nell'74% dei casi, questa percentuale non muta nelle imprese che hanno un'alta propensione ad investire nell'innovazione, come mostra la tab. 4.10. La dimensione aziendale dell'impresa beneficiaria ha invece influenza sul dato, infatti si osserva che al crescere del numero di addetti dell'impresa incrementa il numero di imprese che avrebbe realizzato l'investimento anche senza il sostegno del contributo (tab. 4.11). Una certa difformità si evidenzia anche per quanto riguarda le linee di intervento per le quali si è chiesto il finanziamento, infatti il caso della 2.1.1.a, che si basa maggiormente su investimenti immateriali, fa riscontrare una percentuale più alta; il secondo intervento (2.1.1.b), che concerne investimento sia in beni materiali che immateriali si dimostra più sensibile al finanziamento.
- ⇒ Le imprese beneficiarie dell'azione 2.1.1 sono imprese che nel 32% dei casi non hanno chiesto finanziamenti nei precedenti cinque anni, ciò a significare che l'azione divulgativa del Doc.U.P. ha investito anche imprese in precedenza non "attente" alle opportunità aperte dai diversi canali di finanziamento rivolti al mondo delle imprese (tab.4.12).
- ⇒ Le attese dei beneficiari in relazione ai risultati che saranno raggiunti mediante l'investimento indicano un miglioramento dell'efficienza aziendale (l'unanimità delle imprese intervistate), un incremento del fatturato (nell'88% dei casi) e un aumento dell'occupazione nel 92% dei casi (vedi tab. 4.13/15).

Tab. 4.7 - Modalità di conoscenza dei bandi di partecipazione

	<i>Totale</i>	<i>di cui</i>	<i>di cui</i>
	<i>%</i>	<i>2.1.1a</i>	<i>2.1.1.b</i>
Commercialista	27,6	23,1	36,8
Associazioni di categoria	24,1	20,5	31,6
Materiale informativo	20,7	23,1	15,8
Altri imprenditori	8,6	7,7	10,5
Stampe e quotidiani	8,6	12,8	0,0
amici/conoscenti	5,2	7,7	0,0
Convegni/conferenze	3,4	2,6	5,3
Tv	1,7	2,6	0,0

Tab. 4.8 - Modalità di conoscenza dei bandi di partecipazione per provincia

	Provincia				Totale
	AQ	CH	PE	TE	
Commercialista	14,3	25,0	42,9	44,4	27,6
Associazioni di categoria	35,7	21,4	28,6	11,1	24,1
Materiale informativo	14,3	25,0	14,3	22,2	20,7
Altri imprenditori	0,0	7,1	14,3	22,2	8,6
Stampe e quotidiani	14,3	10,7	0,0	0,0	8,6
amici/conoscenti	14,3	3,6	0,0	0,0	5,2
Convegni/conferenze	7,1	3,6	0,0	0,0	3,4
Tv	0,0	3,6	0,0	0,0	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4.9 – Il servizio di assistenza delle Associazioni di categoria, per provincia

	Provincia				Totale
	AQ	CH	PE	TE	
No	42,9	74,1	71,4	33,3	59,6
Sì, nella divulgazione	21,4	14,8	28,6	55,6	24,6
Sì, nella presentazione	35,7	11,1	0,0	11,1	15,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4.10 - Relazione tra propensione all'investimento e propensione all'innovazione

Propensione all'investimento	Propensione all'innovazione		
	No	Sì	Totale
No	26,3	25,6	25,9
Sì	73,7	74,4	74,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Tab. 4.11 - Relazione tra propensione all'investimento e linea d'intervento

	Totale %	di cui 2.1.1a %	di cui 2.1.1.b %
Sì	74,1	76,9	68,4
No	25,9	23,1	31,6

Tab. 4.12 - Relazione tra propensione all'investimento e classe di addetti

Classe di addetti	Propensione all'investimento		Totale
	No	Sì	
1-10 addetti	37,50	62,50	100,00
11-20 addetti	31,82	68,18	100,00
21-50 addetti	15,38	84,62	100,00
51-100 addetti	0,00	100,00	100,00
101-250 addetti	0,00	100,00	100,00
Totale	25,86	74,14	100,00

Tab. 4.13 – Richiesta di finanziamenti negli ultimi cinque anni

	<i>Totale</i> %	<i>di cui 2.1.1a</i> %	<i>di cui 2.1.1.b</i> %
Si	68,4	68,4	68,4
No	31,6	31,6	31,6

Tab. 4.14 – Attese sull'efficienza d'impresa

	<i>Totale</i> %	<i>di cui 2.1.1a</i> %	<i>di cui 2.1.1.b</i> %
Si	100,0	100,0	100,0
No	0,0	0,0	0,0

Tab. 4.15 – Attese sul fatturato futuro

	<i>Totale</i> %	<i>di cui 2.1.1a</i> %	<i>di cui 2.1.1.b</i> %
Si	88,2	84,2	100,0
No	11,8	15,8	0,0

Tab. 4.16 – Attese sull'occupazione

	<i>Totale</i> %	<i>di cui 2.1.1a</i> %	<i>di cui 2.1.1.b</i> %
Si	92,2	88,2	100,0
No	7,8	11,8	0,0

Considerazioni conclusive

In sintesi si può affermare che le imprese beneficiarie sono di dimensione ridotta ed operano in ambiti locali, con un'alta percentuale di lavorazioni su commessa. L'investimento per il quale si è richiesto il contributo è ritenuto strategico per il miglioramento dell'efficienza aziendale tant'è che buona parte delle imprese avrebbe in ogni caso realizzato l'investimento anche in mancanza del contributo comunitario; solo per le imprese più piccole il contributo risulta un'ulteriore spinta a compiere l'investimento medesimo. I soggetti beneficiari sono abbastanza "nuovi" al sistema dei contributi alle imprese e sono stati contattati ed assistiti per la presentazione delle domande soprattutto dai consulenti commercialisti e dalle Associazioni di categoria, quest'ultime si sono dimostrate più efficaci soprattutto nelle province di L'Aquila e Chieti. In ultimo non emergono significative differenze tra i beneficiari delle due diverse linee di intervento.

4.3.2 Interviste alle Associazioni di categoria

Al fine di dare conto del grado di partecipazione delle Associazioni di categoria alla elaborazione ed all'attuazione della programmazione regionale, il Valutatore ha elaborato uno specifico questionario, che si allega al presente rapporto (Allegato 2).

Il questionario è stato somministrato in forma scritta alle seguenti Associazioni di Categoria:

- CNA Chieti
- CNA Aquila
- CNA Teramo
- CNA Abruzzo
- Federazione Regionale industriale
- Associazione Industriali della provincia di Teramo
- Associazione industriali della provincia di Chieti

Dei 7 questionari somministrati ne sono stati restituiti 3 compilati in tutte le parti (CNA Chieti e Regionale, Federazione Regionale Industriali) ed 1 compilato parzialmente (Associazione industriali di Chieti).

Il questionario è strutturato in 3 parti e articolato in 20 domande: la prima parte è tesa a valutare il grado di diffusione delle informazioni relative all'attuazione del Doc.U.P. (informazioni generali sul Programma, documentazione di gara, acquisizione bandi, informazioni aggiuntive e complementari, ecc.); la seconda relativa alla partecipazione dell'associazione all'attuazione (promozione presso i propri associati, attivazione servizi permanenti, ecc.); la terza relativa all'adeguatezza del programma alle esigenze dell'Associazione (criteri di selezione, corrispondenza misure/priorità di settore, azioni eventuali da intraprendere, assistenza tecnica, ecc.).

Per quanto riguarda il grado di *diffusione delle informazioni*, si registra una sostanziale omogeneità di posizioni rispetto alla necessità di una maggiore chiarezza nella formulazione dei bandi: la totalità degli intervistati ha manifestato la necessità di frequenti richieste di chiarimenti sui contenuti dei bandi; inoltre, la maggior parte degli intervistati ha affermato che i criteri di selezione adottati risultano poco selettivi e discrezionali. Le associazioni intervistate hanno dovuto assolvere funzioni di supplenza presso i loro assistiti, attivando sportelli informativi integrativi di quelli regionali.

Le associazioni hanno dovuto spesso fare affidamento alla propria iniziativa per avere informazioni sui fondi, mentre la fornitura della documentazione di gara è stata ad esclusivo appannaggio degli Uffici regionali. Nel complesso, le associazioni ritengono che una maggiore quota informativa avrebbe determinato un più ampio successo nella partecipazione al programma.

La *partecipazione attiva* delle associazioni intervistate si è svolta nella fase di stesura del Documento di programmazione, attraverso la formulazione di quadri conoscitivi poi confluiti nella valutazione ex ante e nella partecipazione a tavoli di concertazione. La maggior parte delle associazioni ha inviato proprie proposte e/o progetti il cui esito è stato l'accoglimento, in alcuni casi parziale, nella struttura del Programma.

Le diverse associazioni, prevalentemente attraverso gli uffici nazionali, hanno rapporti sistematici con gli uffici della Comunità europea, oltre che con gli uffici regionali e provinciali della regione Abruzzo. Spesso hanno un atteggiamento positivo nei confronti delle politiche comunitarie, che seguono con attenzione sia attraverso contatti diretti sia mediante la partecipazione a seminari o dibattiti relativi ai temi di proprio interesse oppure mediante l'utilizzo di portali internet dedicati (sito UE e altri siti nazionali).

Le associazioni hanno ricoperto nell'attuazione del programma, per la parte fin qui sviluppata, un ruolo di diffusione e incentivazione delle iniziative dei destinatari, promuovendo la partecipazione dei propri associati alle diverse misure del Doc.U.P. Tale attività si è esplicata prevalentemente attraverso il contatto diretto, mediante seminari e incontri, oppure attraverso la diffusione di documenti di orientamento, anche in questo in via diretta oppure attraverso sito Internet.

Sono stati inoltre attivati sportelli permanenti presso le sedi provinciali e nazionali, atti a orientare gli associati nella formulazione delle richieste.

Per quanto riguarda l'*adeguatezza delle politiche* attivate alle esigenze delle Associazioni, si registrano pareri discordanti. Una parte degli intervistati denuncia una distribuzione delle risorse tra i bandi non adeguata alla domanda di categoria. Tuttavia, all'interno di questo quadro, viene riconosciuta una sostanziale corrispondenza delle misure alle priorità di settore, corrispondenza che potrebbe essere migliorata attraverso una maggiore partecipazione delle associazioni di categoria nella fase di formulazione dei bandi.

La situazione che si determina a seguito della "viscosità" degli obiettivi del programma rispetto alle aspettative di categoria ha comportato, come già detto nella parte relativa alle necessità informative, una forte attività di assistenza tecnica da parte delle associazioni

Molto diversificate appaiono le azioni ritenute utili per correggere o completare il programma, in buona sostanza condizionate dalla specificità dell'associazione intervistata.

La scarsa partecipazione delle Associazioni testimonia, nella percezione degli intervistati, l'esistenza di un problema di comunicazione e di partenariato rispetto all'attuazione del programma.

5 APPROFONDIMENTI TEMATICI

5.1 ANALISI DELLE CRITICITÀ DELLA STRUTTURA AMMINISTRATIVA

5.1.1 Premessa

Una analisi dell'effettivo quadro organizzativo/istituzionale in cui si sviluppa la strategia di attuazione del Doc.U.P. Abruzzo, finalizzata all'individuazione delle criticità e dei suggerimenti per superarle, presuppone la distinzione, non solo teorica, tra *modelli organizzativi formali* (risultanti dalla interpretazione letterale dei testi del Doc.U.P. e del CDP, delle leggi e degli altri atti formali rilevanti sul piano organizzativo/procedurale) e *funzionamento effettivo* degli apparati e delle loro interrelazioni (*modelli organizzativi di fatto*).

Uno scostamento tra le due tipologie di modelli non è affatto inusuale, né dipende necessariamente da distorsioni volute, né implica necessariamente violazioni di principi giuridici; esso corrisponde alla distinzione, fondamentale nella comparazione giuridico-istituzionale, tra *law in the books* e *law in action* e può dipendere da svariate ragioni: l'incompletezza, l'obsolescenza, l'eccessiva semplicità o anche, al contrario, l'eccessiva complicazione del modello giuridico-formale, difficoltà interpretative, differente dinamismo e velocità delle strutture componenti il modello, mutamenti di situazioni di fatto, influenza e interventi di *stakeholders* nelle varie fasi dei procedimenti, difficoltà nella circolazione delle informazioni, e altro.

Inoltre, non necessariamente il modello organizzativo di fatto esistente costituisce una deviazione negativamente valutabile, potendo ad esempio essere espressione del tentativo delle strutture di razionalizzare in sede di prassi criticità e incongruenze riferibili alle insufficienze di taluni aspetti dei modelli organizzativi formali.

5.1.2 Il modello formale

Poiché l'organizzazione del Doc.U.P. Abruzzo presenta un accentuato grado di complessità, la definizione di un organigramma esaustivo dei principali attori che partecipano al processo di attuazione e la verifica del circuito finanziario rappresentano una base conoscitiva fondamentale per le successive analisi valutative.

Tav. 1: Individuazione degli attori del Doc.U.P. Ob 2 Abruzzo

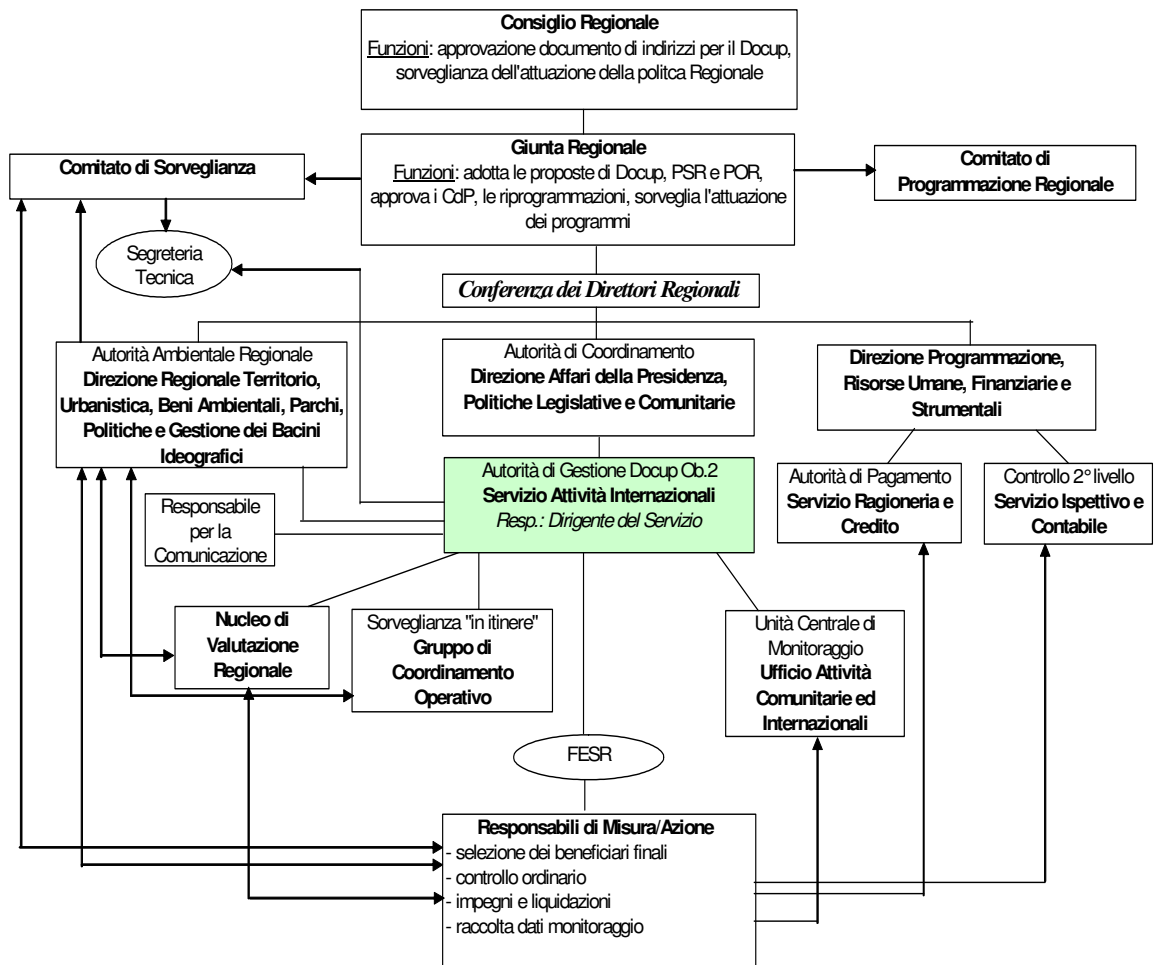
<p>UNIONE EUROPEA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Commissione Europea <i>Direzioni Generali responsabili dei Fondi Strutturali</i>
<p>STATO MEMBRO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Ministero dell'economia e delle finanze <i>Dipartimento della Ragioneria dello Stato, Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'UE (IGRUE); Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione.</i> • Ministero dell'Ambiente • Ministero dei Beni Culturali • Dipartimento per le pari opportunità • Comitato di Sorveglianza del Doc.U.P. <i>Presidente: Presidente della Regione Abruzzo</i> <i>Composizione: Autorità di Gestione del Doc.U.P., le amministrazioni diverse dall'Autorità di Gestione titolari di linee d'intervento all'interno del Doc.U.P., un rappresentante di ciascuna delle amministrazioni centrali dello Stato eventualmente responsabili di Misure, limitatamente alla trattazione degli argomenti di pertinenza, un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze (IGRUE e DPS), Autorità ambientale regionale, un rappresentante del Comitato di Sorveglianza obiettivo 3 – Regione Abruzzo, un responsabile del PSR Abruzzo, i Direttori delle aree cui è attribuita la responsabilità dei singoli Fondi strutturali comunitari, un rappresentante del Servizio Controllo Finanziario, un rappresentante del Servizio risorse finanziarie, un rappresentante del Ministero dell'Ambiente, un rappresentante della Commissione regionale delle Pari Opportunità.</i> <p><i>Partecipano a titolo consultivo: una rappresentanza della Commissione Europea, un rappresentante degli EE.LL., quattro rappresentanti delle parti economiche e sociali nominati dalla Giunta Regionale, un rappresentante delle ONG ambientali, un rappresentante della BEI (se del caso), un rappresentante dell'ANCI, dell'UPA, dell'UNCHEM.</i></p>

<p>REGIONE ABRUZZO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio Regionale <i>Approva un documento di indirizzi per il Doc.U.P.. Sorveglia, attraverso la presentazione di rapporti annuali presentati dalla Giunta Regionale, l'attuazione della politica regionale.</i> • Giunta Regionale <i>Adotta le proposte di Doc.U.P. Ob.2, PSR e POR. Approva i Complementi di Programmazione. Approva le riprogrammazioni e sorveglia l'attuazione dei Programmi.</i> • Conferenza dei Direttori Regionali <i>La conferenza dei Direttori Regionali è funzionalmente subordinata alla Giunta ed è composta dalle varie Direzioni regionali. In particolare, per quanto attiene alla gestione del Doc.U.P., le direzioni coinvolte sono le seguenti:</i> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Beni Ambientali, Parchi, Politiche e Gestione dei Bacini Ideografici;</i> 2. <i>Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie;</i> 3. <i>Direzione Programmazione, Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali.</i> • Comitato di Programmazione Regionale <i>Costituito con delibera di G.R. n.528/99, in vista della predisposizione dei documenti programmatici per i Fondi Strutturali, per il periodo 2000-2006 e per la predisposizione del Rapporto Interinale; ne fanno parte i Dirigenti Coordinatori dei Settori Regionali, il dirigente designato quale Autorità ambientale, le componenti del partenariato istituzionale, sociale ed economico, i Presidenti delle quattro Province, i Rettori delle Università degli Studi dell'Aquila, Chieti, e Teramo, i Presidenti di ANCI ed UNCEM, i rappresentanti di Legambiente, del WWF, del Comitato Pari Opportunità, dei Patti Territoriali e di tutte le componenti sociali ed economiche regionali.</i> • Autorità di gestione del Doc.U.P. <i>Direzione Affari della Presidenza Politiche Legislative e Comunitarie – Servizio Attività Internazionali.</i> • Autorità di coordinamento del Doc.U.P. <i>Direzione Affari della Presidenza Politiche Legislative e Comunitarie.</i> • Autorità di pagamento <i>Direzione Programmazione, Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali - Servizio Ragioneria e Credito.</i> • Responsabili degli Assi del Doc.U.P. • Responsabili dell'attuazione delle Misure del Doc.U.P. <i>Come descritto nel CdP, il responsabile di Misura è il responsabile del Servizio competente per materia. Quando la Misura riguarda più servizi, è quello del Servizio a competenza prevalente.</i> • Responsabile del Monitoraggio <i>Servizio Attività Internazionali – Ufficio Attività Comunitarie ed Internazionali</i> • Sorveglianza "in itinere" <i>Gruppo di coordinamento operativo.</i> • Comunicazione e trasparenza <i>Responsabile nominato dall'Autorità di Gestione.</i> • Autorità Ambientale <i>Direzione Regionale Territorio urbanistica, beni ambientali, parchi, politiche e gestione dei bacini ideografici.</i> <p>Rapporto di valutazione intermedia Luglio 2003</p> <ul style="list-style-type: none"> • Controllo di gestione <i>Direzione programmazione, risorse umane, finanziarie e strumentali – Servizio ispettivo e contabile.</i> • Nucleo di valutazione Regionale (ai sensi dell'art.1 della legge 144/99)
------------------------	---

Tav. 2: Gli attori del circuito finanziario

UE	<i>Nell'ambito del circuito finanziario del Doc.U.P. ob.2 della regione Abruzzo, provvede a versare i contributi di cofinanziamento comunitario nel Fondo di rotazione gestito dal MEF attraverso l'IGRUE.</i>
MEF	<i>Eroga i contributi statali e comunitari alla Direzione Programmazione, Risorse Umane Finanziarie e Strumentali - Servizio Ragioneria e Credito, Autorità di pagamento della Regione Abruzzo.</i>
AUTORITÀ DI PAGAMENTO	<i>Direzione Programmazione Risorse Umane - Servizio Ragioneria e Credito Ha il compito di elaborare, certificare e presentare le richieste di pagamento, di ricevere i pagamenti dalla Commissione e di provvedere affinché i beneficiari finali ricevano gli importi corrispondenti alla partecipazione del Fondo strutturale cui hanno diritto. Tale Ufficio riceve dai Responsabili di Misura le certificazioni di spesa pertinenti e presenta le richieste di pagamento, certificando a sua volta le spese effettivamente sostenute al Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE - e contestualmente al Dipartimento per le Politiche di sviluppo e di Coesione, dello stesso Ministero. Ciascuna domanda di pagamento consente di richiedere tanto la quota comunitaria, quanto quella nazionale.</i>
RESP. LE DI MISURA	<i>Le funzioni dei responsabili di Misura sono specificate nel CdP del Doc.U.P. ob 2. Nell'ambito del circuito finanziario, essi provvedono alla liquidazione delle risorse impegnate ed alla rendicontazione finanziaria delle spese relative alle operazioni imputate alla Misura di propria competenza.</i>
BENEFICIARIO	<i>È responsabile della realizzazione di una o più operazioni previste all'interno del Doc.U.P. Egli assume un'obbligazione giuridica ed impegna le risorse per la realizzazione di un'operazione. Provvede altresì a pagare, per le prestazioni approvate l'esecutore dei lavori o il fornitore dei servizi. Egli rendicontra al Responsabile di Misura le spese effettuate.</i>
REALIZ. OPERE FORN. SERVIZI	<i>Sono i soggetti cui viene commissionata la realizzazione dell'operazione (infrastruttura pubblica, servizio, fornitura, ecc.). Per ottenere i contributi previsti, essi presentano al Beneficiario i documenti giustificativi delle spese sostenute</i>

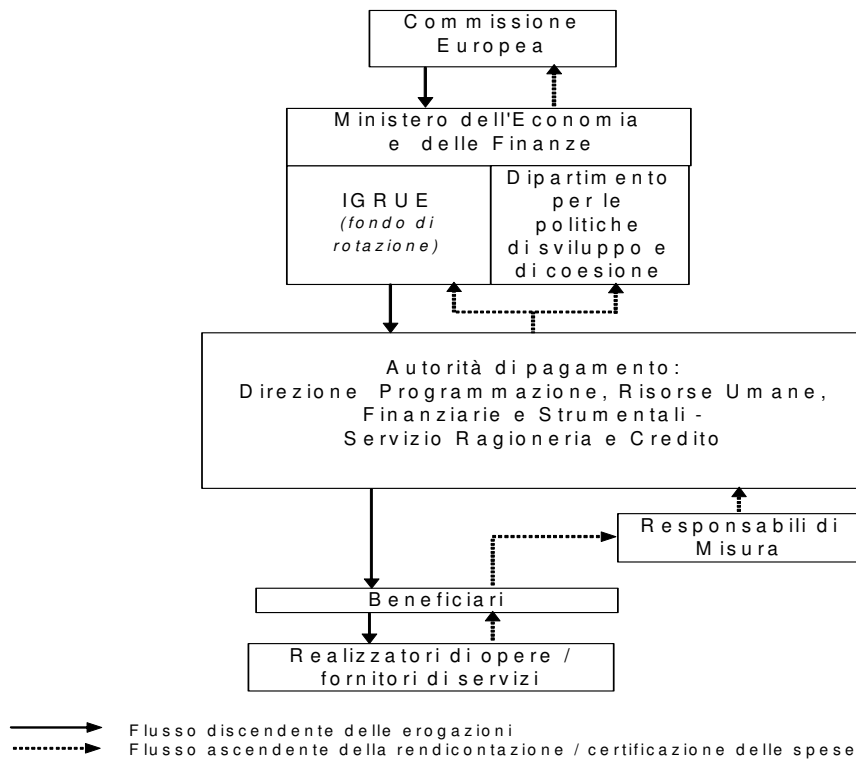
L'Autorità di gestione (AdG) è individuata nel Servizio Attività Internazionali della Direzione Affari della Presidenza Politiche Legislative e Comunitarie (in molte Regioni l'Autorità di Gestione è invece individuata nella sede del livello più alto di responsabilità amministrativa, corrispondente alla Direzione regionale); l'Autorità di pagamento (AdP) nel Servizio Ragioneria e Credito della Direzione Programmazione, Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali (in altre Regioni, e nella stessa Regione Abruzzo per l'attuazione del POR, l'AP è organizzativamente inserita nella struttura dell'AdG); l'Autorità Ambientale (AA) coincide con una Direzione Regionale (Territorio urbanistica, beni ambientali, parchi, politiche e gestione dei bacini ideografici); il Controllo di 2° livello è affidato al Servizio ispettivo e contabile della Direzione programmazione, risorse umane, finanziarie e strumentali. Funzioni di sorveglianza sull'attuazione dei Programmi sono affidate anche alla Giunta Regionale, che inoltre adotta le proposte di Doc.U.P. Ob.2, PSR e POR, approva i Complementi di Programmazione e le riprogrammazioni; funzioni di coordinamento sono assegnate all'Autorità di coordinamento del Doc.U.P. (AC) Direzione Affari della Presidenza Politiche Legislative e Comunitarie (in molte Regioni l'AC coincide con l'AdG), ma anche alla Conferenza dei Direttori Regionali, che è funzionalmente subordinata alla Giunta ed è composta dalle varie Direzioni regionali.



Il modello organizzativo formale del Doc.U.P. si articola, come si è visto, su almeno tre direzioni regionali, e su altre strutture interne ed esterne a queste. In teoria, dal punto di vista del diritto amministrativo italiano (in particolare, l.r. 77/1999) tra le Direzioni

esiste una distinzione piena e netta sul piano dei poteri, dell'autonomia e delle responsabilità gestionali (specie al livello della programmazione di bilancio e della gestione dei budget); di conseguenza, appare formalmente assicurata la netta separazione tra AdG, AA, AdP e Controllo di 2° livello.

Nella maggior parte dei casi la responsabilità di misura è assegnata a livello di Direzione (non di Servizio), e coinvolge più di una direzione (Attività produttive, Opere pubbliche, Territorio, Qualità della vita); la responsabilità di azioni è talora attribuita a Servizi incardinati in Direzione diversa da quella cui è assegnata la responsabilità della relativa misura.



N.B. - Questo schema si modifica nel caso in cui la Regione risulti B.F. (es. regimi d'aiuti): il circuito discendente delle erogazioni si ferma all'Autorità di Pagamento, mentre quello ascendente delle certificazioni parte dal Responsabile di misura.

La Regione ha scelto di attuare una notevole parte del Doc.U.P. mediante i PIT. Dunque nella complessità della struttura organizzativa formale vanno conteggiate le Province e gli altri partner locali coinvolti nelle procedure. È da segnalare ancora in tema di concertazione il Comitato di Programmazione Regionale.

Intervengono infine in vario modo nei procedimenti di attuazione il Responsabile del Monitoraggio (*Ufficio Attività Comunitarie ed Internazionali del Servizio Attività Internazionali*); il Gruppo di coordinamento operativo per la Sorveglianza “in itinere”; il responsabile, nominato dall’Autorità di Gestione, per la Comunicazione e trasparenza; il nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici. Hanno influenza indiretta sui procedimenti anche altre strutture (ad esempio la Struttura speciale di supporto per il controllo di gestione).

5.1.3 Il modello effettivo e le criticità

Il lavoro per la descrizione del sistema effettivamente vigente di organizzazione e la rilevazione di eventuali scostamenti e contraddizioni tra modello formale e modello effettivo, nonché di eventuali altre tipologie di criticità, è svolto attraverso la rilevazione dei risultati raggiunti attraverso:

- l'analisi del modello formale e di proiezioni teoriche sul suo impatto di medio-lungo periodo;
- intervista all'Autorità di Gestione;
- documentazioni rese disponibili dall'AdG, e da altre strutture e fonti di dati regionali;
- elaborazioni sviluppate nel corso dell'analisi sugli indicatori di Avanzamento istituzionale e di Riserva di efficacia ed efficienza.

Una prima considerazione riguarda il modello formale precedentemente descritto. La parcellizzazione nei processi di attuazione del Doc.U.P. di un numero così rilevante di sedi e strutture organizzative regionali e infraregionali dovrebbe soddisfare pienamente le esigenze di lavoro operativo, a tutti i livelli strutturali e funzionali, e pertanto dovrebbe potersi ipotizzare una soddisfacente disponibilità, se non un eccesso, di risorse umane.

D'altra parte la stessa situazione, presupponendo una forte frammentazione strutturale e funzionale, consente una proiezione teorica di alcune ovvie possibili criticità (difficoltà di coordinamento, complicazioni procedurali, incertezza sugli effettivi confini dei ruoli e dei poteri di ciascun soggetto, contrasti organizzativi e decisionali, asimmetrie informative).

Dall'intervista all'Autorità di Gestione non risultano elementi di criticità nei rapporti tra il livello regionale e i livelli superiori (Comitato di sorveglianza, Governo italiano, Commissione europea), mentre risulta sostanzialmente confermata la possibilità di elementi critici del tipo di quelli precedentemente descritti in sede di valutazione del modello formale.

Secondo l'Autorità di Gestione i principali elementi di criticità emersi sono riconducibili a ragioni di ordine fisiologico della fase di *start-up* dei programmi.

In particolare, si evidenzia lo sforzo dell'Amministrazione volto ad adeguare strutture e risorse ai nuovi compiti e all'aumento dei carichi di lavoro richiesti dalla complessità della normativa europea che disciplina la materia dei Fondi Strutturali per il periodo di programmazione 2000 – 2006.

Un elemento di difficoltà esiste nei rapporti verticali con le strutture infraregionali coinvolte nell'attuazione. La scelta fatta dalla Regione di avvalersi per l'attuazione di una cospicua parte del Doc.U.P. della progettazione integrata territoriale, ha costituito un ulteriore elemento di difficoltà. Agli elementi di forza della scelta (rispondenza delle strategie regionali ai bisogni e alle esigenze delle diverse realtà locali; concertazione; decentramento) si accompagnano punti di debolezza, sul piano della complessità e moltiplicazione delle procedure, della frammentazione dei processi decisionali, della formulazione dei bandi; in particolare, ciò ha richiesto un "notevole sforzo di raccordo fra i responsabili di Misura, le Province abruzzesi e gli altri uffici regionali", a fronte di squilibri e carenze quantitative in termini di risorse umane disponibili per i compiti

dell'Autorità di Gestione (ma anche delle altre strutture regionali dell'organizzazione del Doc.U.P., come dimostrano svariati documenti, tra cui i verbali delle conferenze di servizio della Direzione Affari della Presidenza e politiche legislative – Servizio Attività internazionali, e la lettera congiunta dell'AdG e dell'AdP del 4 aprile 2002, prot. 1180/Rag.)

Si evidenzia, pertanto, la contraddizione della coesistenza di una base strutturale organizzativa *ampia* e composta da numerose sedi di responsabilità e di funzioni, e della lamentata *scarsità di risorse umane*. Ciò può essere sintomo, come emerso da una intervista effettuata dal Valutatore all'AdG nell'aprile 2003, di una *irrazionale distribuzione delle risorse* tra gli Uffici della Regione, o di incomprendimento da parte di alcuni attori del sistema in ordine al proprio effettivo ruolo nella strategia di attuazione del Doc.U.P., o della tendenza a scaricare quote di attività materiale sulle strutture dell'AdG, o di altre svariate situazioni di criticità. Ma si può anche ipotizzare che le due criticità si sommino, e cioè che proprio l'eccessiva frammentazione e parcellizzazione di compiti produce irrazionalità procedurali e funzionali, duplicazioni, e burocratizzazioni tali da rendere inadeguate le risorse esistenti.

Esemplare al riguardo l'esperienza dei PIT, in cui ad un successo in termini di immagine e di affermazione dei principi di concertazione e partenariato è corrisposto un forte ritardo dell'avvio e della messa a regime a causa di burocratizzazioni, lungaggini e ostacoli procedurali, di eccessiva regolazione di dettaglio posta dai livelli territoriali infraregionali; a ciò, probabilmente, ha contribuito una discutibile tecnologia di decentramento, in quanto la delega alle Province e ai partenariati locali è stata limitata a frazioni di procedimento, creando frustrazioni nei poteri locali, confusione di ruoli, alimentando dinamismi eccessivi, posizioni di antagonismo e tentativi di auto-dilatazione delle competenze.

Al fine di ridurre le criticità rilevate dal Valutatore, l'AdG ha dichiarato, in un'intervista rilasciata al Valutatore stesso nel settembre 2003, di avere avviato, da un lato, la predisposizione di linee guida, anche attraverso appropriata manualistica, sulle responsabilità a capo di ogni soggetto coinvolto, dall'altro, di aver provveduto ad assegnare ulteriori risorse umane a quei servizi che sono caratterizzati da un maggiore carico di lavoro.

5.1.4 Suggerimenti e proposte

Va evidenziato in primo luogo che valutando in modo generico e restrittivo le evidenziate criticità si rischia di dimenticare che la fase di start-up è ormai finita, e predisporre vaccini e terapie per malattie già superate. Pertanto nelle successive analisi si dovrà guardare agli sviluppi funzionali e procedurali futuri, evitando che le difficoltà evidenziate influenzino le relative performance, e prevenendo eventuali ulteriori elementi di criticità.

La risoluzione delle difficoltà attuali può essere impostata con tre differenti approcci metodologici:

- 1) lasciare inalterata la complessità organizzativa e semplicemente aumentare/razionalizzare le risorse umane, anche se un aiuto in questa direzione dovrebbe venire dall'avvio del servizio di assistenza tecnica.

- 2) razionalizzare la parcellizzazione di procedure, compiti e strutture, attraverso l'accelerazione dei processi di semplificazione e la riduzione delle strutture coinvolte, con particolare riguardo agli attori;
- 3) entrambe le soluzioni precedenti, accentuando la velocità di circolazione e la qualità delle informazioni, il lavoro di rete, l'azione di coordinamento.

La terza soluzione appare in via di principio preferibile, in quanto conserva il valore della complessità, senza escludere l'integrazione e/o la razionalizzazione dell'utilizzo di risorse umane. Un maggiore dettaglio sul piano delle proposte organizzative e procedurali potrà essere sviluppato solo attraverso un confronto approfondito con gli attori del sistema.

5.2 ANALISI DEI PIT

5.2.1 Le politiche territoriali e i PIT

Le politiche territoriali definite dal Doc.U.P. della regione Abruzzo, pur se orientate a specifici ambiti territoriali, richiedono un'attenta riflessione sull'evoluzione dell'intero *asset* delle politiche regionali per lo sviluppo. Ciò in quanto l'impostazione della programmazione cofinanziata si inserisce pienamente nel contesto evolutivo delle politiche nazionali. In particolare si ritiene necessario focalizzare l'attenzione soprattutto su alcuni aspetti che hanno segnato le fasi di iniziali del processo evolutivo che ha caratterizzato il sistema degli incentivi proposto dall'Italia in questi ultimi anni.

L'elemento che ha da sempre caratterizzato il modello di intervento proposto nel nostro Paese è stato l'aiuto attraverso i sussidi indirizzati alla singola impresa. Delineando tali politiche il *policy maker* ha ritenuto che la priorità fosse l'avvio del processo di ristrutturazione e riorganizzazione della produzione.

Gli interventi sono stati quindi indirizzati su specifiche questioni quali la dimensione e i settori di appartenenza, trascurando perciò le politiche in grado di incidere sulle relazioni di produzione, tipiche di un sistema industriale specializzato e diffuso come quello italiano, e di garantire una prospettiva evolutiva dell'economia.

Gli interventi che si sono susseguiti nel corso del tempo non sono stati quindi in grado di incidere concretamente sull'evoluzione del modello di specializzazione flessibile, ma solo di assecondare lo sfruttamento delle economie di scala e di scopo che si consolidarono non tanto grazie ad un sistema di incentivi basato su logiche di compensazione delle diseconomie, quanto piuttosto per una organizzazione caratterizzata da elevata divisione del lavoro tra imprese.

Gli ultimi dieci anni sono stati caratterizzati da importanti cambiamenti sia del sistema produttivo che degli strumenti di sostegno. L'obiettivo di strutturare un nuovo sistema d'incentivazione, capace di valorizzare l'intero sistema produttivo nazionale, prende avvio dagli indirizzi imposti dai regolamenti comunitari sui Fondi strutturali. La creazione di un nuovo quadro istituzionale, fondato su cooperazione e concorrenza dei diversi livelli di autorità, ha imposto una nuova linea di politiche per lo sviluppo che si fonda sulla spiccata propensione degli attori locali all'azione coordinata e sull'esistenza di un consolidato tessuto di rapporti all'interno dei sistemi territoriali.

I passaggi fondamentali di questi cambiamenti sono attribuibili alla fine delle politiche straordinarie per il mezzogiorno e all'avvio del processo di trasferimento di parte delle competenze in materia di politiche per lo sviluppo dallo Stato alle Regioni. L'esaurirsi delle politiche di redistribuzione delle risorse che ha per decenni interessato le regioni meridionali va attribuito all'imposizione comunitaria sottesa al ruolo che la Commissione assunse nella difesa della concorrenza all'interno dei Paesi membri. Nel 1992, infatti, è stata emanato un provvedimento (L.488/92) che ha sancito la nascita di un nuovo modello di intervento che si riconduce, così come prevedevano i regolamenti comunitari in materia di politiche strutturali, alle politiche ordinarie per le aree depresse.

Il secondo cambiamento, in linea con il primo, riguarda il decentramento decisionale avviato allo scopo di delegare alle autorità locali la gestione dei rapporti con gli operatori in quanto meglio i grado di governare le relazioni e i bisogni specifici del territorio. La legge 59/97, attraverso il decreto legislativo n. 112/98 e seguenti, ha infatti

provveduto a trasferire alle Regioni e agli Enti locali gran parte delle competenze e delle funzioni in materia di procedure amministrative e di sostegno al sistema produttivo nazionale.¹⁰

La logica che ha oggi guidato questo processo di revisione delle politiche di intervento a favore delle imprese si fonda sulla volontà di sostenere l'evoluzione della piccola impresa, nel tentativo di rimuovere le tradizionali debolezze dei sistemi produttivi italiani.

In realtà con i suddetti provvedimenti si è ridisegnato anche il sistema di procedure che caratterizzano l'erogazione degli aiuti all'economia. In particolare le diverse tipologie procedurali per la concessione degli aiuti sono state classificate in tre gruppi:

- Valutativa
- Automatica
- Negoziale

In questo modo si è posta l'attenzione delle politiche sui vincoli strutturali allo sviluppo e sul rafforzamento delle potenzialità del territorio. Ciò favorisce la *governance* territoriale facendole acquisire un'importanza rilevante nei processi di sviluppo economico, soprattutto laddove si prevede l'utilizzo di procedure negoziali. Questa procedura, infatti, consentendo un miglioramento del sistema di relazioni tra i diversi soggetti locali, pubblici e privati, favorisce il superamento di strategie particolaristiche e, nel contempo, permette la proliferazione di esternalità positive.

Gli strumenti che ricorrono alle procedure negoziali, infatti, favoriscono la realizzazione di accordi tra gli attori locali per l'attuazione di interventi tra loro integrati sia per agevolare gli investimenti delle singole imprese che per favorire quelli collettivi di agglomerazione produttiva.

Questi strumenti prendono dunque impulso dall'azione dei soggetti locali che, oltre a condividerne gli obiettivi, mirano a favorire l'integrazione tra le iniziative imprenditoriali e quelle infrastrutturali.

Il legame con il territorio trova ulteriore conferma dalla sottoscrizione di un patto che vincola i soggetti locali al rispetto di specifici impegni assunti in fase di progettazione e pianificazione dell'intervento.

La scelta della Regione Abruzzo di dare attuazione al Doc.U.P. attraverso la definizione di alcuni Programmi Integrati Territoriali (PIT) assume particolare importanza in quanto rientra coerentemente nelle logiche di valorizzazione del territorio per accrescere la competitività dei sistemi produttivi.

5.2.2 La procedura negoziale: i Programmi Integrati Territoriali (PIT)

Le "Linee guida" per la formulazione della proposta di PIT, riprendendo i contenuti dei documenti ufficiali e delle "Linee guida" redatti dal Ministero dell'economia e delle finanze, oltre a descrivere in modo puntuale i contenuti tecnici e metodologici dei PIT sottolinea con forza le regioni della scelta di perseguire una politica di programmazione dal basso. Inoltre, in linea con gli indirizzi dei Regolamenti comunitari la regione

¹⁰ Questa applicazione di riforma è stata garantita dal decreto legislativo n. 123/98 riguardante misure di razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese.

persegue alcuni principi quali: la semplificazione, un maggior grado di sussidiarietà, l'allargamento del partenariato, l'integrazione degli strumenti, l'efficacia della spesa, e così via. Traendo spunto dai documenti ufficiali la Regione ha anche definito i criteri e le modalità per la formulazione, presentazione ed approvazione dei PIT.

In generale i PIT sono stati definiti come un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, di "massa critica" adeguata che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio di attuazione unitario.

Questa definizione evidenzia due elementi:

- il concetto di integrazione progettuale, caratteristica generale dell'attività cofinanziata dai Fondi strutturali;
- il riferimento territoriale del complesso delle azioni programmate, inteso non solo come destinatario di iniziative e di azioni di sviluppo, ma come contesto di cui si vogliono attivare le potenzialità latenti e/o presenti.

Inoltre i progetti integrati devono inserirsi coerentemente all'interno della strategia regionale, delle linee di intervento (territoriali, settoriali e di filiera) e dei metodi (concertazione, collaborazione pubblico/privato) esplicitati nel Documento Unico di Programmazione.

Secondo le logiche comunemente espresse dai documenti ufficiali i progetti integrati devono soddisfare una duplice esigenza:

- assicurare adeguato riconoscimento agli interventi che rispondano a un principio di integrazione e di concentrazione, sia funzionale che territoriale, e siano quindi basati su di un'idea guida di sviluppo esplicitata e condivisa;
- fare in modo che alla maggiore complessità di realizzazione di queste azioni facciano riscontro modalità di attuazione e gestionali unitarie, organiche e integrate, in grado di consentire l'effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati.

La normativa prevede che la costruzione di un PIT si avvalga della concertazione fra i soggetti istituzionali locali, finalizzata a definire l'area geografica di riferimento, delineare la strategia di intervento e stimolare e raccogliere i progetti imprenditoriali ed infrastrutturali in grado di concretizzarla.

Le esperienze maturate nell'ambito della programmazione negoziata pone in evidenza l'esigenza di un forte coordinamento intersettoriale. Tale esigenza emerge soprattutto nelle fasi di programmazione dell'intervento cofinanziato. Le strutture regionali responsabili della programmazione hanno pertanto attuato un modello di intervento, ricollegabile alla procedura negoziale, che assicura la massima partecipazione operativa (partenariato) dei soggetti locali.

5.2.3 Le fonti normative

Il Doc.U.P. obiettivo 2 dell'Abruzzo, pubblicato sulla GUCE C(2001)2020 del 12/09/01 ha previsto tra le modalità di attuazione anche gli strumenti di integrazione progettuale su base territoriale (PIT). Con il Doc.U.P. la regione ha provveduto a regolamentare questo strumento specificatamente indirizzato al riequilibrio territoriale.

In precedenza la Giunta Regionale con propria delibera (n. 520 del 22/06/01) aveva provveduto ad approvare le linee guida, strumento necessario per la definizione dei contenuti delle schede previste dal Complemento di programmazione.

Il Doc.U.P. ha previsto, innanzitutto che la *formulazione* passasse attraverso le Province e i partner locali, mentre le proposte fossero presentate direttamente dalle Province. Alla Regione, per il tramite degli uffici responsabili, è stata attribuita la competenza per l'*istruttoria*, la *valutazione*, l'*approvazione* ed il *finanziamento*. L'*attuazione*, invece, è un compito che i documenti attribuiscono alla regione unitamente agli operatori/beneficiari ai quali è stata assegnata anche la *responsabilità realizzativa* delle singole operazioni/interventi.

Nel Doc.U.P. sono state anche indicate le misure direttamente coinvolte per l'attuazione dei PIT, i profili tematici sui quali sviluppare la proposta di progetto integrato. Il Complemento di programmazione (CdP), approvato insieme al Doc.U.P. con delibera della Giunta regionale 1045 del 12/11/01, ha ricevuto parere favorevole dal Comitato di Sorveglianza il 3 dicembre 2001. Questo è il documento ufficiale dove si possono reperire le informazioni per la formulazione dei PIT, sui criteri per l'istruttoria e la valutazione, su quelli di approvazione delle proposte e, infine, le indicazioni sulle modalità di gestione ed erogazione delle risorse. Con questa delibera sono state definite anche le competenze di gestione e attuazione-nomina dei responsabili di misura/azione della regione.

Con la DGR n. 7 del 14/01/2002 sono state assegnate le risorse relative alle misure e assi dei PIT.

Sulla base della struttura dei documenti previsti dal Doc.U.P. e dal CdP sono state infine istruite ed approvate le proposte definitive dei PIT presentate dalle Province e, con delibera della Giunta Regionale n. 48 del 5 febbraio del 2003 sono state approvate le graduatorie predisposte dai responsabili di azione dei competenti uffici.

I PIT approvati sono successivamente stati inseriti nel Doc.U.P. e CdP e per ognuno di essi è stata predisposta una scheda di descrizione i cui contenuti sono:

- Nome e codice PIT;
- Contesto territoriale o tematico
- Obiettivi del progetto integrato.

Quadro riepilogativo documenti

DGR n. 520 del 22/06/01 – Approvazione linee guida.

DGR n. 1045 del 12/11/01 – Approvazione Doc.U.P. e CdP; nomina responsabili misura/azione.

DGR n. 7 del 14/01/02 – Assegnazione risorse relative alle misure e assi dei PIT.

DGR n. 48 del 05/02/03 – Approvazione proposte e graduatorie predisposte dai responsabili di azione.

C(2001) 2020 – Approvazione Doc.U.P.

Il CdP è stato invece approvato dal Comitato di Sorveglianza del 03/12/01

5.2.4 Le aree interessate ai Progetti integrati Territoriali

La scelta compiuta in sede di programmazione è stata chiaramente influenzata dall'esperienza maturata nel corso della programmazione negoziata nazionale, ed in particolare ai patti territoriali.

Gli ambiti di riferimento, infatti, sono stati definiti dalle linee guida della Regione tenendo in considerazione gli indirizzi di pianificazione previsti nel Quadro di riferimento, ma soprattutto i territori oggetto di Patti Territoriali. Tali indirizzi si

propongono di garantire, nonostante la presenza di realtà territoriali fortemente differenziate, una piena coesione socio-economica.

Il Doc.U.P. individua 8 ambiti territoriali e mette a disposizione degli attori locali una serie di misure/azioni, tipologie di interventi definite per ciascun obiettivo specifico.

Gli ambiti territoriali sono così definiti:

Provincia dell'Aquila

- Ambito Aquilano
- Ambito Avezzano
- Ambito Sulmona

Provincia di Chieti

- Ambito Chieti
- Ambito Lanciano
- Ambito Vasto

Provincia di Pescara

- Ambito Pescara

Provincia di Teramo

- Ambito Teramo

Il PIT si caratterizza come strumento di programmazione "dal basso" dove l'iniziativa dei partner locali, pubblici e privati, si concretizza con una specifica proposta di intervento e la definizione di progetti di sviluppo per l'area. Il primo passo per una adeguata valutazione dello strumento è pertanto rappresentato da una ricognizione sulle caratteristiche socio-economiche degli ambiti territoriali. Si partirà dunque dalle condizioni di partenza emerse dalle analisi *swot* per poter verificare nel corso del periodo di programmazione le trasformazioni che incidono sul processo di sviluppo.

Si provvederà pertanto a rilevare se gli indicatori previsti dal CdP sono idonei a descrivere correttamente il contesto ed eventualmente sceglierne di ulteriori in grado di misurare gli scostamenti dalla situazione di partenza.

5.2.5 Il finanziamento dei Progetti integrati Territoriali

Tra le modalità di attuazione del Doc.U.P. la regione ha previsto la progettazione integrata territoriale, destinando a questa forma di intervento il 50% delle risorse per ciascuna delle misure interessate dall'attuazione.

Queste risorse sono state quindi distribuite in modo equo alle aree territoriali previste dal Quadro di Riferimento Regionale. I criteri utilizzati per la ripartizione sono stati:

- La popolazione;
- La superficie;
- L'invecchiamento (popolazione con più di sessanta anni).

L'assegnazione delle risorse a ciascun PIT è stata invece effettuata in sede di approvazione dei PIT. La ripartizione ha tenuto conto, oltre che delle disponibilità, anche della complessità del PIT e della sua validità in termini di fattibilità tecnica, economico-finanziaria, amministrativa, istituzionale.

Le diversità degli ambiti territoriali messe in luce dall'analisi *swot* consentono di individuare specifiche strategie di sviluppo in grado, facendo leva sulle specializzazioni territoriali e, soprattutto sui sistemi di relazione, di garantire una crescita economica omogenea tra i territori, di ridurre gli squilibri nonché consentire la sostenibilità dello sviluppo nel tempo.

La lettura della documentazione prodotta durante il periodo di avvio del Doc.U.P. consente, in prima battuta, di evidenziare la capacità dell'Amministrazione regionale e dei Soggetti Responsabili Locali, di leggere coerentemente le specificità del territorio. Le proposte di ciascuno dei PIT approvati, infatti, paiono puntare proprio su tutte le componenti locali in grado di valorizzare le strategie e supportare efficacemente i bisogni espressi dai territori. I necessari approfondimenti per verificare se questa prima impressione risulterà confermata verranno effettuati non appena saranno disponibili i primi dati di monitoraggio riguardanti gli indicatori finanziari e fisici di realizzazione e di risultato. Queste riposte consentiranno anche di valutare la capacità dei soggetti locali di valorizzare il territorio attraverso un approccio innovativo e non meramente conservativo.

Un ulteriore aspetto che l'analisi dei documenti ha messo in luce riguarda la capacità di utilizzare in modo efficiente le risorse finanziarie messe a disposizione dei PIT. Anche in questo caso appare necessario attendere i dati di monitoraggio che descriveranno l'andamento della spesa. Lo scopo di tale approfondimento permetterà di capire se il modello e le procedure adottate sono in grado di favorire un processo di integrazione il complesso delle risorse comunitarie, nazionali e regionali o se, invece, le diverse forme di intervento si dimostreranno concorrenziali tra loro.

Val %	Misura	Tot. Spesa pubblica	VA	Regione	PIT	Province			
						<i>Aquila</i>	<i>Chieti</i>	<i>Pescara</i>	<i>Teramo</i>
50	1.1	59.833.333	115.853	57.948	57.905	27.255	15.168	8.497	6.985
50	2.1	77.533.333	150.125	75.039	75.087	35.343	19.669	11.018	9.057
50	2.2	38.766.667	75.863	37.531	37.531	17.665	9.832	5.507	4.527
50	2.3	38.766.667	75.063	37.548	37.514	17.657	9.827	5.505	4.525
50	3.2	30.200.000	58.475	29.305	29.170	13.730	7.641	4.250	3.519
50	3.3	57.333.333	111.013	55.506	55.506	26.126	14.540	8.145	6.695
50	3.4	12.000.000	24.397	12.199	12.199	5.742	3.195	1.790	1.471

5.2.6 Le procedure in sintesi

Le procedure per la formulazione ed approvazione dei Programmi Integrati Territoriali prevedono due fasi distinte, la prima riguarda la presentazione delle proposte di PIT da parte dei partenariati locali attraverso le Province, la seconda invece interessa l'attuazione.

Una volta che la Regione ha definito le linee guida e i criteri per la formulazione delle proposte da parte dei partenariati locali prende avvio la prima fase della procedura.

1ª Fase – Progettazione

- Formulazione della proposta
- Approvazione della proposta da parte del partenariato
- Presentazione della proposta
- Negoziazione delle risorse finanziarie relative alle singole misure
- Istruttoria delle proposte
- Approvazione dei PIT da parte della Regione
- In seguito all'approvazione i PIT sono stati inseriti nel CdP

2ª Fase – Attuazione

- Avvisi
- Animazione e pubblicità per l'individuazione di progetti da finanziare secondo le modalità della regia pubblica
- Pubblicazione bandi
- Istruttorie e graduatorie da parte delle SRL
- Contratti con i soggetti beneficiari
- Avvio della spesa per singolo progetto
- Rendicontazione
- Controllo rendicontazione
- Chiusura progetto al saldo

Attualmente la prima fase si è già conclusa con l'istruttoria e l'approvazione dei PIT avvenuta con DGR n. 48 del 05/02/03. La fase ha registrato alcuni rallentamenti dovuti alla mancanza di certezze sull'entità delle risorse finanziarie disponibili che ha impedito ai tavoli di partenariato di formulare proposte concrete e celeri. Ciò ha provocato alcuni ritardati anche nell'attuazione del CdP. Si provvederà comunque, attraverso l'uso dei un questionario somministrato ai soggetti partner e dell'intervista ai responsabili di misura e dei responsabili locali,, a verificare i motivi per cui le tempistiche dettate dal cronoprogramma non sempre sono state rispettate. In particolare non appena saranno disponibili dati di monitoraggio, verranno approfonditi alcuni aspetti come le modalità, i tempi e i criteri del processo di formazione, approvazione, finanziamento, attuazione, controllo, rendicontazione dei PIT.

5.2.7 Alcune considerazioni conclusive di prospettiva

La nuova politica regionale di sviluppo, anche sulla base delle lezioni del passato, punta in via prioritaria ad accrescere la competitività territoriale attraverso investimenti pubblici di sistema altamente qualificati e una drastica modernizzazione della pubblica amministrazione. Da una politica di compensazione degli svantaggi localizzativi vi è oggi il tentativo di passare ad una strategia finalizzata ad annullare gli svantaggi, al miglioramento permanente della performance

territoriale. In altre parole si tenta di spostare il baricentro degli interventi dalla singola impresa ai contesti territoriali

Allo scopo, e del tutto coerentemente con le intenzioni iniziali della Regione, le Province, per la definizione dei contenuti dei PIT, hanno coinvolto un partenariato locale ed avviato un lungo processo di sensibilizzazione del territorio.

Inoltre, attraverso la concertazione è stata definita l'idea guida e, successivamente sono state definite le strategie di fondo da assumere a base dei PIT. Tali aspetti saranno oggetto di successivi approfondimenti allo scopo di verificare se tali decisioni da parte dei Soggetti Responsabili Locali dei PIT sono coerenti all'analisi SWOT effettuata nell'area.

La natura degli 8 PIT della Regione Abruzzo e il loro mirare alla modifica dei comportamenti di sistema ci fa ritenere che in futuro dovremmo analizzare il loro impatto indagando sul come e sul quanto sono riusciti a rafforzare i fattori di crescita, in particolare le relazioni locali. Questi aspetti verranno approfonditi per il tramite di un'indagine sul campo e di eventuali casi di studio.

Il grado di avanzamento delle Province interessate ai Progetti Integrati Territoriali appare a prima vista molto differenziata. Per comprendere pienamente la loro portata occorre delineare, attraverso un'insieme di macro fasi, la gestione attuativa (le procedure) con lo scopo di far emergere anche i punti di forza e le criticità della programmazione.

L'attenzione verrà posta, in primo luogo, sul grado di attivazione delle iniziative nei singoli PIT e sul loro avanzamento finanziario. Sebbene siano altre le informazioni necessarie a valutare la forza e la qualità di un partenariato, l'informazione sull'andamento sull'avvio delle iniziative e sui pagamenti può, infatti, essere vista come una *proxy* delle capacità dei diversi soggetti di coordinarsi al fine di accedere ai finanziamenti. In altre parole la capacità di spesa può essere considerata come un indicatore intermedio di *performance* (numero di bandi, numero di iniziative avviate, concluse, pagamenti, ecc.). Si procederà, quindi, ad esaminare la relazione tra questi indicatori di *performance* e alcune altre variabili di contesto che verranno dedotte soprattutto dalle analisi *swot*.

5.3. L'AMBIENTE

5.3.1 Riferimenti teorici ed operativi

La stesura del rapporto di valutazione intermedia ha comportato una verifica dell'integrazione della componente ambientale nel Doc.U.P. Abruzzo; tale verifica è stata svolta utilizzando come riferimento gli *Indirizzi tecnici e metodologici per la valutazione ambientale dei programmi operativi*¹¹. L'attività di valutazione della componente ambientale qui svolta si configura come prima fase di un "processo continuo di valutazione" ambientale del Programma. Nel corso della valutazione saranno affrontati i diversi aspetti di integrazione del principio ambientale nel Doc.U.P., così come definiti negli *Indirizzi* e, segnatamente:

- il grado di effettiva integrazione trasversale dell'ambiente nell'attuazione del programma;
- il ruolo del programma nel miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita;
- la riduzione delle criticità ambientali, ovvero la promozione di criteri di sostenibilità ambientale.

Nel corso di questa prima fase della valutazione intermedia, il Valutatore ha definito al proprio interno un "punto focale"¹² per le questioni ambientali, individuando un responsabile interno. Dall'avvio del processo di valutazione del Programma, si sono svolti numerosi incontri tra il Valutatore indipendente e l'Autorità di Gestione; successivamente all'insediamento della Task Force che supporta l'Autorità Ambientale nello svolgimento dei propri compiti istituzionali¹³, il Valutatore ha elaborato un questionario utile a dare conto dell'attività svolta dall'Autorità Ambientale nell'integrazione del principio di sostenibilità e nel controllo dell'attuazione del Programma. A seguito della elaborazione di tale questionario, si è svolto un seminario di lavoro tra il "punto focale" per l'ambiente e la Task Force. L'incontro ha consentito di delineare una strategia conoscitiva sullo stato di attuazione del Programma, con particolare riferimento ad attività di acquisizione delle informazioni, e ad una prima individuazione di progetti di particolare rilevanza sui quali sviluppare un "focus".

Attraverso tali attività, è stato possibile diffondere tra i ricercatori che costituiscono il gruppo di Valutazione le informazioni emerse dalla interazione tra i soggetti coinvolti nella valutazione ambientale del Doc.U.P., utili a delineare un più esaustivo processo di valutazione in itinere.

5.3.2 Soggetti coinvolti e responsabilità

Un ruolo di rilievo nel perseguimento della integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione dei fondi strutturali è attribuito alle Autorità Ambientali: di fatto, ad esse spetta il compito istituzionale di promuovere e controllare l'integrazione degli aspetti ambientali nella programmazione regionale dei fondi strutturali.

L'attività istituzionale delle A.A. si sostanzia, per l'Abruzzo, nella formulazione di criteri di selezione dei progetti funzionali alla sostenibilità degli esiti attuativi e nella valutazione intermedia degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del Programma¹⁴. L'ambito di azione dell'A.A. si

¹¹ Rete nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei fondi strutturali comunitari 2000-2006, *Indirizzi tecnici e metodologici per la valutazione ambientale dei Programmi Operativi*, Roma, dicembre 2001

¹² ibidem, par. 4.5

¹³ La Task force ambientale è prevista dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nell'ambito del PON Assistenza Tecnica (§ 4.3) Progetto Operativo Ambiente.

¹⁴ La più completa stesura della VEA non deve essere effettuata nel caso della Regione Abruzzo, come espressamente affermato dall'AdG del Doc.U.P. Le valutazioni sulla situazione ambientale seguono il principio di valutazione "per successivi gradi di approfondimento".

estende, inoltre, agli strumenti attuativi del Programma e, segnatamente, ai PIT, per i quali assolve agli stessi compiti istituzionali riguardanti il Programma nel suo complesso¹⁵. I compiti dell'A.A. possono essere sintetizzati nel seguente **diagramma A**.

La valutazione dell'integrazione della componente ambientale nel Programma, esposta nel presente rapporto, si fonda sulla descrizione del perseguimento di tali obiettivi istituzionali, rimandando la valutazione degli impatti ambientali di progetto alla fase di realizzazione degli interventi¹⁶. In termini più espliciti, in questo rapporto è valutata l'integrazione ambientale nell'elaborazione del Programma e nella fase di selezione dei progetti afferenti alle diverse misure/azioni.

Un'ulteriore aspetto considerato nel presente rapporto riguarda il grado d'interazione tra A.A. e AdG e la definizione delle modalità di svolgimento dell'interazione. Sono, inoltre, considerate le modalità poste in essere per l'acquisizione delle informazioni ambientali, utili allo svolgimento di un'attività continua di valutazione dello stato dell'ambiente. Tali modalità sono definite nel Piano operativo di cooperazione tra AA e AdG, redatto dall'Autorità ambientale con il supporto dell'ARTA, la struttura regionale della Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente¹⁷.

¹⁵ Redazione (o verifica, ove richiesto) della VEA sugli ambiti territoriali di riferimento dei PIT, criteri di selezione dei progetti, valutazione intermedia degli effetti, indicatori di programma, ecc.

¹⁶ Per riduzione degli impatti si intende la composizione degli effetti negativi degli stessi progetti o la rimozione delle criticità ambientali esistenti, il miglioramento delle condizioni ambientali preesistenti all'intervento, ecc. Nel prosieguo della valutazione, saranno inoltre definiti possibili indicatori da utilizzare per valutare gli impatti ambientali (positivi o negativi) determinati dagli interventi. La valutazione che verrà svolta in occasione del rapporto intermedio riguarderà gli effetti complessivi degli interventi sul sistema ambientale. Tale valutazione si baserà sugli indicatori definiti dal Programma. Per alcuni interventi rilevanti sarà verificata l'opportunità di effettuare focus specifici.

¹⁷ L'AA deve elaborare "un Piano Operativo per lo svolgimento dei compiti delineati. Il Piano Operativo indica le modalità, i tempi e i soggetti coinvolti nelle attività delle Autorità Ambientali, nonché la descrizione delle misure atte a rendere più efficiente e tempestiva l'attuazione dei Programmi Operativi attraverso la valutazione preventiva, da parte delle autorità competenti, degli aspetti di sostenibilità ambientale", Delibera CIPE 4 agosto 2000, art.3. L'A.A. deve, inoltre, determinare le modalità di acquisizione di informazioni (ad esempio, attraverso schemi di *reporting*) utili alla predisposizione di sintesi periodiche sullo stato dell'ambiente "pertinenti con le azioni finanziate dai Fondi", ed alla partecipazione alla stesura del rapporto annuale di esecuzione del Programma, relativamente agli aspetti ambientali.

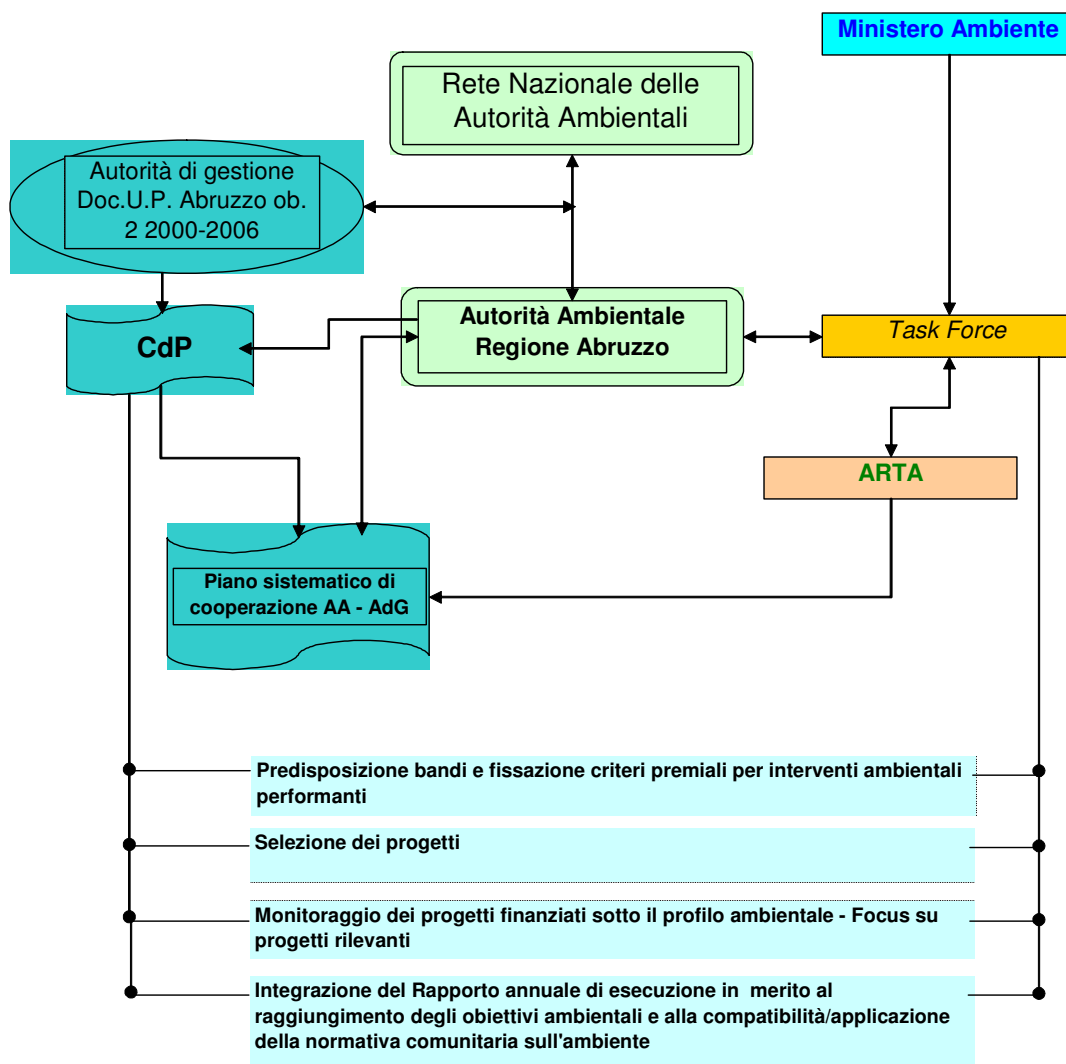


Diagramma A – Compiti e relazioni Istituzionali dell'Autorità Ambientale. Piano operativo di cooperazione sistematica tra l'Autorità Ambientale e l'Autorità di Gestione.

5.3.3 Valutazione dell'integrazione della componente ambientale nel Programma

La Valutazione dell'integrazione è articolata nei seguenti punti:

1. Cronologia delle attività istituzionali
2. Modalità di interazione tra AA e AdG
3. Attività in campo ambientale: gli esiti dell'intervista all'AA

Per una descrizione dettagliata (avanzamento procedurale e fisico) delle Misure con rilevanza ambientale si rimanda al Volume II del presente rapporto, mentre per l'analisi degli indicatori e per una descrizione puntuale dei criteri di selezione si rimanda al Volume I del presente rapporto.

Cronologia delle attività istituzionali

L'attività dell'Autorità Ambientale risulta definita attraverso il Piano operativo di cooperazione sistematica con l'AdG. Tuttavia, le difficoltà connesse alla mancata strutturazione e disponibilità di

personale operativo presso l'Autorità Ambientale hanno impedito lo svolgimento delle attività previste dal Piano.

Al fine di fornire un quadro esaustivo delle criticità che hanno determinato una ridotta operatività dell'AA, si riporta di seguito (attraverso l'analisi dei documenti istituzionali) la cronologia degli eventi che hanno scandito l'attività dell'AA .

Anno 2000

- **22.12.2000**
Nota del Ministero dell'Ambiente, Servizio per lo Sviluppo Sostenibile, prot. n° SUS/00/C1/2445: richiesta alla Regione Abruzzo di designare l'Autorità Ambientale regionale nel quadro della programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006.

- **14.01.200**
Nota del presidente della Regione Abruzzo, On.le G. Pace, al Ministero dell'Ambiente, Servizio per lo Sviluppo Sostenibile, prot n° 264/P/GAB:

designazione, in riscontro alla nota dicembre 2000, dell'ing. Pierluigi Caputi, Direttore Regionale della Direzione Territorio, Urbanistica, Beni Ambientali, Parchi, Politiche di Gestione dei Bacini Idrografici quale **Autorità Ambientale regionale**.

Anno 2001

- **27.02.2001**
Nota dell'Autorità Ambientale all'Autorità regionale della programmazione dei Fondi Strutturali - Direttore affari della Presidenza Politiche Legislative e Comunitarie - e al Direttore Capo di Gabinetto della Presidenza, prot. n° 2037/01:

segnalazione della **necessità di individuare utili collaborazioni per espletare i compiti attribuiti** all'Autorità Ambientale della regione Abruzzo.

- **17.08.2001**
Nota dell'Autorità Ambientale all'Autorità regionale della programmazione dei Fondi Strutturali - Direttore affari della Presidenza Politiche Legislative e Comunitarie - e al Direttore Capo di Gabinetto della Presidenza, prot. n° 8716/01:

rinnovo alle suddette Direzioni delle **richieste di assistenza tecnica** per lo svolgimento delle attività inerenti i compiti dell'Autorità Ambientale; viene, inoltre, richiesto che la società di assistenza al Doc.U.P. assicuri anche l'assistenza tecnica all'Autorità Ambientale tramite la disponibilità continuativa di 1 funzionario esperto in contabilità ambientale e 1 impiegato d'ordine con esperienza nella gestione dei testi entro il 01.06.2002.

- **27.08.2001**
Nota dell'Autorità Ambientale all'Autorità regionale della programmazione dei Fondi Strutturali - Direttore affari della Presidenza Politiche Legislative e Comunitarie - e al Direttore Capo di Gabinetto della Presidenza, prot. n° 8760/01:

in riferimento all'invito della Commissione Europea a voler predisporre uno specifico paragrafo su ruolo e compiti dell'Autorità Ambientale in relazione all'I.C. Leader + 2000, è ribadita l'assoluta **necessità di assicurare l'assistenza tecnica all'Autorità Ambientale** ricordando che alla data di cui sopra tale Autorità non aveva alcuna possibilità di operare.

Anno 2002

– **17.01.2002**

Nota dell'Autorità Ambientale indirizzata all'Autorità Regionale della programmazione dei Fondi Strutturali - Direttori affari della Presidenza Politiche Legislative e Comunitarie e al Direttore Capo di Gabinetto della Presidenza, prot. n° 542/01:

è ribadita la necessità di individuare collaborazioni esterne tecnico-scientifiche sottolineando che **i compiti dell'Autorità Ambientale Regionale possono essere svolti solo attivando una struttura ex novo** ed esterna dotata di particolari professionalità.

– **08.02.02**

Nota del Direttore della Direzione Affari della Presidenza Politiche Legislative e Comunitarie all'Autorità Ambientale, al Servizio Attività Internazionali, alla Direzione agricoltura, sviluppo rurale, caccia e pesca, prot. n° 481/P/DIR:

comunicazione all'Autorità Ambientale Abruzzo delle disponibilità di supporto nell'ambito dell'assistenza tecnica prevista all'interno degli strumenti comunitari. In particolare, per il coordinamento dell'attività complessiva facente capo all'A.A. nonché per l'attività di Segreteria Generale, è comunicato che **la Direzione provvederà alla costituzione di un nucleo gestionale operativo attraverso un rapporto da instaurarsi preferibilmente con l'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente (ARTA)**.

– Legge Regionale n° 64/1998, pubblicata sul BURA n°17 del 7.8.1998, di **istituzione dell'ARTA**.

– **7.05.2002**

Nota dell'Autorità Ambientale all'Autorità regionale della programmazione dei Fondi Strutturali - Direttore affari della Presidenza Politiche Legislative e Comunitarie - e al Direttore Capo di Gabinetto della Presidenza, prot. n° 4917/02:

comunicazione dell'**impossibilità dell'Autorità Ambientale di esprimere parere** riguardo all'approvazione dell'ultima stesura del CdP a causa della note carenza organizzative. Si ribadisce la necessità di specifiche professionalità da mettere a disposizione dell'Autorità Ambientale.

– **08.05.2002**

Nota dell'Autorità Ambientale All'ARTA e all'Autorità regionale della programmazione dei Fondi Strutturali - Direttore affari della Presidenza Politiche Legislative e Comunitarie, prot. n° 1506/02:

richiesta all'ARTA Abruzzo di un'incontro al fine di concordare l'assistenza tecnica.

– **15.07.2002**

Nota dell'Autorità ambientale alla Presidenza della giunta regionale, prot. n° 6535/02:

rinnovo della richiesta di **assistenza tecnica**.

– **26.08.2002**

Nota del commissario regionale dell'ARTA Abruzzo all'Autorità Ambientale in risposta alla richiesta di assistenza, prot. n° 6780/PAR:

proposta di redazione del Piano operativo di cooperazione sistematica tra l'Autorità Ambientale e l'Autorità di Gestione.

– **9.9.2002**

Nota del direttore della divisione III del Ministero dell'Ambiente all'Autorità Ambientale, prot. n° SUS/K10.1/7580:

comunicazione relativa alla somma destinata dal suddetto Ministero a ciascuna regione dell'Ob. 2. La somma complessiva da destinare, come **risorsa aggiuntiva**, all'assistenza tecnica dei singoli Doc.U.P. è di € 258.228,44.

– **04.10.2002**

Nota dell'Autorità Ambientale all'Autorità di Gestione del Doc.U.P., all'Autorità regionale della programmazione dei Fondi Strutturali - Direttore affari della Presidenza Politiche Legislative e Comunitarie, al Servizio Attività Internazionali e al Direttore Capo di Gabinetto della Presidenza, prot. n° 9002/02:

segnalazione dell'**impossibilità ad effettuare la rivisitazione della Valutazione Ex Ante (VEA)** del Doc.U.P., richiesta dalla Commissione entro il 31.12.2002, a causa della carenza della struttura di supporto tecnico all'Autorità Ambientale. Si comunica, inoltre, che si è proceduto ad avviare il processo collaborativi con l'ARTA.

– **10.10.2002**

Delibera n° 836/02 della Giunta Regionale Abruzzo:

approvazione del Piano operativo di cooperazione sistematica tra l'Autorità Ambientale e l'Autorità di Gestione.

– **28.10.2002**

Nota del Direttore Capo di Gabinetto della Presidenza Regionale all'Autorità Ambientale e all'Autorità regionale della programmazione dei Fondi Strutturali - Direttore affari della Presidenza Politiche Legislative e Comunitarie, prot. n° 2724/P/GAB:

invito ad attivare, da parte dell'Autorità Ambientale, quanto necessario al fine di rivisitare la VEA entro il termine richiesto dalla commissione.

– **13.11.2002**

Nota dell'Autorità Ambientale all'ARTA, prot. n° 11406:

richiesta all'ARTA, in relazione all'intesa che la Regione sarà chiamata a stipulare con il Ministero dell'Ambiente, della **piena disponibilità** ad operare come soggetto preposto alla formazione professionale nonché all'organizzazione di tutte le attività previste dalla stessa.

- **13.11.2002,**
Nota dell'Autorità di Gestione del Doc.U.P. all'Autorità Ambientale, all'Autorità regionale della programmazione dei Fondi Strutturali - Direttore affari della Presidenza Politiche Legislative e Comunitarie e al Direttore Capo di Gabinetto della Presidenza, prot. n° 1956/DIR:

comunicazione della **assenza di richiesta della Commissione in merito alla rivisitazione della VEA.**

- **14.11.2002**
Nota dell'Autorità di Gestione del Doc.U.P. all'Autorità Ambientale, all'Autorità regionale della programmazione dei Fondi Strutturali - Direttore affari della Presidenza Politiche Legislative e Comunitarie e al Direttore Capo di Gabinetto della Presidenza, prot. n° 1932:

comunicazione dell'aggiudicazione del servizio di **assistenza tecnica del Doc.U.P.**, previsto nell'Asse IV dello stesso, alla società Ecosfera, con sede in Roma. È comunicato, altresì, che la gara è stata **sospesa** con ordinanza del TAR.

- **21.11.2002**
Nota del Commissario regionale dell'ARTA all'Autorità Ambientale, prot. n° 9790/PAR:

formalizzazione della **piena disponibilità ad operare** come soggetto preposto alla formazione professionale nonché all'organizzazione, gestione di tutte le attività previste nella bozza di protocollo.

- **29.11.2002**
Nota dell'Autorità Ambientale all'Autorità regionale della programmazione dei Fondi Strutturali - Direttore affari della Presidenza Politiche Legislative e Comunitarie e al Direttore Capo di Gabinetto della Presidenza, prot. n° 12304/02:

nuova segnalazione della **necessità di formare un gruppo di lavoro** deputato a svolgere attività di supporto tecnico all'Autorità Ambientale, data l'**impossibilità di svolgere le funzioni** ad essa connesse. Si segnala, inoltre, l'avvenuta richiesta, a tal fine, dell'istituzione di uno specifico capitolo di bilancio

- **10.12.2002**
Nota dell'Autorità Ambientale al Ministero dell'Ambiente, prot. n° 8416/02:

comunicazione della disponibilità dell'ARTA ad operare come soggetto preposto all'organizzazione di tutte le attività connesse con lo svolgimento delle funzioni dell'Autorità Ambientale.

- **10.12.2002**
Nota dell'Autorità Ambientale all'ARTA, prot. n° 12465/02:

invio all'ARTA, al fine di predisporre la bozza dell'intesa tra la Regione Abruzzo e il Ministero dell'Ambiente, della bozza della convenzione tra la Regione Marche e il Ministero dell'Ambiente e lo stesso Ministero e la Regione Lombardia.

Anno 2003

- **28.01.2003**
Nota del Commissario Regionale dell'ARTA all'Autorità Ambientale, prot. n° 0861/PAR:

trasmissione del Piano Operativo di Cooperazione sistematica tra l' Autorità Ambientale e l'Autorità di Gestione.
- **21.02.2003**
Nota del Commissario Regionale dell'ARTA all'Autorità Ambientale, prot. n° 1770/PAR:

comunicazione della **piena disponibilità nella fase di start up** allo svolgimento del lavoro richiesto. Per le attività di consulenza si ritiene che debbano essere attivate due risorse di categoria Senior e quattro risorse Junior che nella data di cui sopra non risultano essere nell'organico dell'ARTA. Il costo di tale unità è stato stimato in € 50.000,00.
- **26.03.2003**
Nota dell'Autorità Ambientale all'Autorità di gestione del Doc.U.P. e delle Iniziative Comunitarie, all'Autorità regionale della programmazione dei Fondi Strutturali - Direttore affari della Presidenza Politiche Legislative e Comunitarie - e al Direttore Capo di Gabinetto della Presidenza prot. n° 3769/03:

nuova comunicazione sulla **persistente impossibilità ad operare**
- **14.04.2003**
Nota del Commissario Regionale dell'ARTA all'Autorità Ambientale, prot. n° 3609/PAR:

individuazione e designazione dell'arch. Pietro Antonio Pecilli quale **soggetto responsabile del coordinamento delle attività relative all'Autorità Ambientale in seno all'ARTA**
- **14.04.2003**
Nota del Commissario Regionale dell'ARTA all'Autorità Ambientale, prot. n° 3610/PAR:

presentazione della **bozza del progetto di potenziamento dell'Autorità Ambientale regionale nonché della bozza dell'intesa tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Abruzzo** per il potenziamento dell' Autorità Ambientale.
- **18.04.03**
Nota del Commissario Regionale dell'ARTA all'Autorità Ambientale prot. n° 1762/AQ:

comunicazione dell'inizio del **tirocinio di due soggetti per l'attivazione della task force** di supporto alla stessa.
- **21.05.2003**
Nota della Giunta Regionale Abruzzo all'Autorità Ambientale prot. n° 1384:

trasmissione della delibera n° 339 del 16.05.2003 che individua l'**ARTA** quale **soggetto deputato** all'esercizio dell'**attività tecnica da svolgersi in supporto** all'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo.

– **28.05.2003**

Nota dell’Autorità Ambientale alla società di Assistenza tecnica al Doc.U.P., prot. n° 6718:

richiesta con urgenza alla società di assistenza tecnica del Doc.U.P. di una collaborazione continuativa.

– **03.06.2003**

Nota del Commissario Regionale dell’ARTA all’Autorità Ambientale prot. n° 2470/AQ:

comunicazione dell’inizio del tirocinio di un altro soggetto per l’attivazione della task force di supporto alla stessa.

Alla luce di quanto sopra, emerge che l’Autorità Ambientale attualmente è in fase di start-up, pertanto non ha ancora potuto svolgere le funzioni che le sono state attribuite dalla normativa comunitaria.

5.3.4 Modalità di interazione tra AA e AdG

Il Piano operativo di cooperazione sistematica tra AA e AdG¹⁸ definisce nel dettaglio le modalità di interazione tra Autorità ambientale e soggetti preposti al controllo dell’attuazione del Programma. Nel dettaglio, per quanto di interesse del presente Rapporto di valutazione, il Piano operativo, oltre a definire i riferimenti normativi che conducono alla istituzione delle AA da parte delle Regioni¹⁹ e i contenuti pertinenti della programmazione regionale, indica i principi e gli obiettivi dell’azione dell’AA.

Il Piano operativo riconosce che l’azione dell’AA deve essere ispirata ai principi della conoscenza, pubblicità e trasparenza, partecipazione, assumendo come obiettivi generali:

1. l’integrazione della componente ambientale nelle scelte di sviluppo
2. la condivisione sulle iniziative ambientali e sugli obiettivi di sviluppo sostenibile

Rispetto a tali obiettivi generali sono individuati obiettivi specifici che si traducono in azioni. Per quanto attiene al primo obiettivo, sono definite come finalità operative:

- 1.1 sostenere il processo di programmazione con una solida base conoscitiva
- 1.2 elaborazione VEA
- 1.3 definire criteri di selezione e meccanismi premiali
- 1.4 integrare il sistema di monitoraggio

In particolare, per quanto riguarda il punto 1.3 viene dettagliata l’attività di competenza dell’AA, che comprende la collaborazione nella redazione dei bandi al fine di introdurre criteri di selezione inerenti la sostenibilità ambientale, la predisposizione di modulistica finalizzata al controllo dell’attuazione, la collaborazione ad eventuali aggiornamenti del CdP. Si prevede, inoltre, l’attivazione di un sistema di monitoraggio interno che coinvolga i responsabili di misura. Di particolare importanza appare il compito attribuito all’AA di raccolta di nuove informazioni mancanti o riguardanti settori non contemplati nella prima versione della VEA.

¹⁸Il testo di questo paragrafo riprende in parte il contenuto dell’intervista effettuata all’Autorità Ambientale

¹⁹ I documenti che costituiscono la base giuridica del ruolo dell’AA, elencati nel Piano operativo, sono: Trattato di Amsterdam – art.6; Regolamento (CE) 1260/99 – considerando n.5 e artt. n. 2, 8, 12, 16, 41; Regolamento 1783/99 (FESR) – art. 2; Regolamento 1257/99 (FEOGA) – considerando n.8, 22, 28, 29, 30, 31 e artt. n. 2, 4, 9, 13, 22; Decisione C (2000) 2050/2000; Linee guida per l’elaborazione dei Piani operativi di cooperazione sistematica tra AA e AdG.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo, le finalità operative riguardano:

- 2.1 sviluppare azioni di comunicazione
- 2.2 sviluppare azioni di sensibilizzazione
- 2.3 sviluppare azioni di formazione e informazione

Le azioni da intraprendere rispetto a tali finalità vanno dall'apertura di punti di informazione all'attivazione di sportelli on line, dalla organizzazione di seminari, convegni e manifestazioni pubbliche alla produzione di documentazione divulgativa e report cartacei. Si prevede, inoltre, l'avvio di attività di formazione rivolta ai funzionari regionali (in particolare, ai responsabili di misura) e l'elaborazione di documenti e schede informative (tra i quali sono ipotizzati un *Manuale per il Responsabile di Misura*, *Linee guida sugli strumenti gestionali per lo sviluppo sostenibile*).

Inoltre, fanno parte delle attività di sensibilizzazione a medio e lungo termine azioni volte ad implementare un'Agenda 21 Regionale connessa con altri strumenti per lo sviluppo sostenibile (VAS) dei quali si riconosce l'integrazione con l'A21 sotto il profilo metodologico e degli obiettivi generali. Si tratta, anzitutto, di attività di formazione per gli attivatori e gestori di A21L.

È infine prevista una specifica attività di formazione rivolta ai componenti della Task Force.

Le modalità di cooperazione sono descritte, articolando la collaborazione per fasi di attività. In ultimo, il Piano prevede una dotazione di risorse umane e funzionali composta dall'AA più una task force costituita da 1 esperto senior e 12 junior, articolati per aree tematiche²⁰.

Il Piano, nel complesso, presenta un quadro esaustivo delle attività proprie dell'Autorità ambientale, rispondente alle *Linee guida* formulate dalla Rete Nazionale delle Autorità Ambientali. Tuttavia, come riscontrabile dalle comunicazioni riportate nella cronologia, le difficoltà connesse alla mancata strutturazione e disponibilità di personale operativo presso l'Autorità Ambientale hanno impedito il pieno svolgimento delle attività previste.

Il Valutatore riconosce nel mancato avvio dell'attività dell'Autorità Ambientale un elemento di criticità da risolvere prima dell'avvio della eventuale rimodulazione di metà percorso del Programma

5.3.5 Attività in campo ambientale: gli esiti dell'intervista all'AA

Al fine di individuare e descrivere le criticità emerse nel corso della prima fase di attuazione del Programma, è stata effettuata un'intervista all'Autorità Ambientale. Sulla base dei contenuti dell'intervista, dell'analisi dei bandi emessi e dell'avanzamento finanziario delle azioni finanziate dal Doc.U.P., è possibile descrivere sinteticamente il grado di integrazione del principio ambientale nella elaborazione e attuazione del Programma regionale.

La politica ambientale nella precedente programmazione

Gli interventi cofinanziati dal FESR nella programmazione 1994-1999 hanno permesso di incrementare lo sviluppo delle zone regionali interne attraverso la valorizzazione delle risorse naturali ed ecologiche a fini turistici e di salvaguardia ambientale. In particolare, sono state

²⁰ Le aree individuate sono: impiantistico – infrastrutturale – territoriale, economia, biologia, scienze ambientali, geologia, scienze agrarie, giurisprudenza, informatica, scienza della comunicazione.

Dal punto di vista strutturale l'Autorità Ambientale, per partecipare alle attività del Programma, ha attualmente a sua disposizione quale supporto tecnico, una Task-Force presso l'ARTA Abruzzo, Dipartimento provinciale di L'Aquila. La Task- Force, costituita il 7 aprile 2003, è attualmente composta da un laureato in giurisprudenza, un ingegnere edile, un architetto ed un ingegnere ambiente e territorio. Il gruppo di lavoro attualmente sta svolgendo attività di supporto e consulenza in materia tecnica e giuridica nonché attività di archiviazione di documenti e realizzazione di database.

rivitalizzate le zone destinate a parco naturale, incrementandone lo sviluppo turistico e lo sviluppo dell'industria agroalimentare.

Gli interventi cofinanziati dal FSE hanno sostenuto e valorizzato politiche e azioni di risanamento e tutela dell'ambiente volte all'incentivazione di tutte quelle innovazioni, proprie dei processi produttivi, che possano condurre ad una riduzione complessiva dell'inquinamento.

Gli interventi cofinanziati dal FEOGA, inoltre, hanno incrementato lo sviluppo della capacità competitiva delle aziende agricole, garantendo, nel contempo, la salvaguardia del mondo rurale e del presidio ambientale e sociale del territorio.

In particolare, sono stati accelerati quei processi di ammodernamento strutturale volti a migliorare le condizioni igienico - sanitarie degli allevamenti, valorizzando contestualmente il patrimonio ambientale anche a fini turistici.

Riguardo a quest'ultimo aspetto è stata migliorata la capacità ricettiva delle aree d'intervento anche tramite la valorizzazione e la promozione dei prodotti alimentari ed artigianali locali. Sono stati, inoltre, attuati interventi di rimboschimento risultati determinanti per la creazione di una rete di cooperative forestali per la manutenzione ed il miglioramento delle aree boschive.

Alla luce di tutto ciò, il giudizio della componente ambientale del Programma 94-99 della Regione Abruzzo è certamente positivo.

Analisi della programmazione e diagnosi ambientale

La strategia del Programma regionale prevede una serie di interventi per mitigare le determinanti di pressione, le pressioni e per migliorare gli stati e le risposte.

Sulla base del riconoscimento delle problematiche di cui risentono le aree Obiettivo 2 della regione Abruzzo²¹, il Doc.U.P. ha individuato, in primo luogo, un obiettivo generale di riconversione, di sviluppo sostenibile e di coesione territoriale delle aree svantaggiate della Regione stessa.

Questo obiettivo generale si sviluppa, nel rispetto della logica della strategia individuata, attraverso obiettivi globali così come individuati dal Doc.U.P. stesso.

Gli obiettivi riguardano in particolare:

- il rafforzamento del contesto strutturale, economico e sociale delle aree Obiettivo 2, attraverso la promozione dell'integrazione spaziale economica e funzionale di queste aree con i territori caratterizzati da maggiori dinamiche di sviluppo;
- l'ampliamento e l'innovazione della base produttiva in un quadro di sostenibilità ambientale attraverso interventi di natura ambientale.

La strategia di fondo, volta a raggiungere l'obiettivo generale, mira a rafforzare l'efficienza economica e la competitività del territorio interessato, mitigando le determinanti di pressione e le pressioni attraverso azioni sul contesto strutturale e sul tessuto produttivo, da un lato, e, dall'altro, valorizzando le imponenti risorse immobiliari di cui dispone il territorio, fra le quali spicca il patrimonio ambientale e naturale delle aree protette.

La trasversalità del principio ambientale all'interno del Programma è recepita all'interno degli Assi che lo costituiscono. Gli interventi previsti, che tendono a mitigare le determinanti di pressione, le pressioni ed a migliorare gli stati e le risposte, si sviluppano attraverso delle scelte strategiche di priorità che nascono da un'attenta analisi della realtà regionale. La regione Abruzzo, infatti, proprio per la sua particolare condizione ambientale, viene definita "La Regione Verde d'Europa", ed oltre

²¹ Tali aree condividono pienamente il sistema di debolezze delle zone rurali ed interne, con fenomeni evidenti di marginalità economica e di scarsa iniziativa locale nei poli di sviluppo esistenti, di abbandono dell'attività agricola, di mancato ricambio, rigenerazione e diversificazione del sistema produttivo, di carenza di imprenditorialità locale. La Valutazione ex-ante ambientale del Doc.U.P. ha proposto una batteria di indicatori attraverso i quali valutare l'efficacia del Programma e, successivamente monitorare, l'implementazione dello stesso nella fase di realizzazione delle attività programmate.

alle attività promosse dal Doc.U.P. in materia ambientale, ne promuove altre orientate alla sostenibilità ambientale²².

L'individuazione delle criticità ambientali e dei corrispondenti sistemi corretti, si è tradotta nell'individuazione degli obiettivi specifici attraverso la linea strategica d'intervento che riguarda soprattutto il terzo asse prioritario del Doc.U.P. (*Tutela della valorizzazione delle risorse ambientali e culturali*). Anche negli Assi I e II è, tuttavia, possibile rinvenire dei riferimenti a misure, e quindi anche ad azioni, che interessano problematiche di carattere ambientale.

Nel Doc.U.P. vengono poi definiti per l'ambiente una serie di indicatori-chiave con rilevanza ambientale:

- per quanto riguarda l'Asse III si può sottolineare come tali indicatori, per quanto attiene ad esempio alla Misura 3.1 – Azione 3.1.1 (Ciclo integrato delle acque), si riferiscono a valori relativi alla quantità di Reflui depurati, Acqua depurata, Acqua distribuita/recuperata.
- per quanto riguarda l'azione 3.1.2 (Gestione dei rifiuti) gli indicatori di risultato riguardano l'incremento in tonnellate delle quantità di rifiuti trattate/raccolte, in differenziata/riciclate.

Nonostante la recente pubblicazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (i dati sono relativi all'anno 2001), non è possibile individuare in modo preciso quali nuove criticità ambientali siano emerse nel corso di questi ultimi anni a causa delle difficoltà che l'ARTA Abruzzo incontra nello svolgimento dell'attività istituzionale di monitoraggio ambientale (art.5-LR.64/1998).

Nello stesso svolgimento della diagnosi ambientale relativa alla redazione del Doc.U.P., peraltro, si è dovuto far fronte a problemi relativi a **lacune informative**, dovute in particolar modo alla **difficoltà di instaurare una rete di comunicazione tra i diversi Enti deputati** a fornire informazioni e all'assenza di una rete di monitoraggio ambientale.

Le stesse **informazioni**, dunque, sono apparse **non unificate e non uniformate** ed è stato necessario un ulteriore lavoro di coordinamento delle stesse.

In relazione a quest'ultima considerazione, non è possibile formulare valutazioni sull'attualità della Valutazione ex-ante ambientale del Doc.U.P. Tuttavia, il quadro definito dalla recente pubblicazione del RSA, fa ipotizzare che le aree di criticità e le conseguenti priorità individuate permangano. Di conseguenza l'AA ipotizza che, da una parte, la gerarchia delle disparità da affrontare resti immutata, e, dall'altra, la strategia ambientale del Doc.U.P. sia ancora pertinente.

Analisi dell'intervento

Lo stato di avanzamento degli interventi, di cui si dirà di seguito, appare nel complesso, ritardato dalle difficoltà intercorse sin dall'avvio della programmazione: concertazione di avvio del Doc.U.P., adozione del CdP, approvazione dei bandi. A queste difficoltà si aggiungono, per quanto riguarda l'integrazione del principio ambientale, le già citate difficoltà dell'AA nello svolgimento dei propri compiti istituzionali. In questo quadro si collocano alcuni interventi che, per complessità procedurale o funzionale, presentano maggiori probabilità d'impatto.

A causa della carenza di diagnosi ambientale, **gli interventi che si ritiene sia più opportuno monitorare** sono certamente **quelli compresi nei PIT**. A questi si affiancano i progetti di grande

²² Per quanto attiene alle tematiche del disinquinamento delle acque e della protezione costiera e dei boschi, si segnalano, ad esempio, alcune importanti iniziative da parte della Regione Abruzzo. In particolare, per quanto riguarda la costa, il progetto "RICAMA" (Rationale for Integrated Coastal Area Management), ispirato dall'esigenza di ricorrere a nuovi strumenti di programmazione per porre rimedio alla diffusa erosione della costa abruzzese; per le aree più interne, il progetto APE (Appennino Parco d'Europa), che si configura come un intervento di infrastrutturazione ambientale attraverso il quale coniugare le politiche di conservazione della natura e della biodiversità a quelle dello sviluppo, in cui il territorio viene articolato attraverso una rete di spazi naturali che innervano tutto l'arco Appenninico e nella quale le aree protette rappresentano i nodi.

Tali progetti si presentano in linea con i principi di sostenibilità racchiusi nel Programma regionale e rappresentano una conferma dell'impegno regionale sulla strada del miglioramento della qualità della vita attraverso una sempre maggiore attenzione per la risoluzione degli aspetti ambientali.

impegno, quali ad esempio l'interporto, per i quali è in corso di sviluppo una verifica degli effetti cumulativi dei medesimi, accompagnata dalla previsione di conseguenti azioni di mitigazione.

In alcuni casi, nel processo di selezione dei progetti finanziati sono stati inseriti criteri di sostenibilità ambientale. I criteri cui si fa riferimento sono soprattutto qualitativi ed assicurano, ad esempio, un punteggio maggiore ai progetti che si sviluppano su aree vocate ad una particolare tipologia di attività, *ritenuta* ambientalmente compatibile; analoghe considerazioni possono essere svolte se il progetto è riferito ad imprese certificate secondo le norme ISO o EMAS o che, comunque, fanno uso di tecniche di lavorazione e processi a basso impatto ambientale.

L'inserimento di questi criteri rappresenta la prosecuzione naturale di una impostazione del Doc.U.P. e del relativo Complemento di Programmazione fondata su di una presenza trasversale del principio ambientale. I bandi, tuttavia, non presentano forme codificate volte alla risoluzione di eventuali conflitti tra criteri di sostenibilità ambientale e criteri sociali ed economici.

Piano operativo di cooperazione sistematica tra A.A. ed Autorità di Gestione

Tale piano nasce dall'esigenza dell'Autorità Ambientale di contribuire con la propria azione alla realizzazione degli obiettivi individuati nel Doc.U.P. Abruzzo attraverso il principio di sostenibilità ambientale in tutte le fasi del ciclo di programmazione.

Per la descrizione di questo strumento si rimanda al paragrafo precedente.

Percezione della componente ambientale del Doc.U.P. nei soggetti coinvolti

Attualmente, relativamente al suo ruolo istituzionale all'interno della programmazione regionale, l'Autorità Ambientale non gode ancora di visibilità, il che ha reso e rende più difficoltoso lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali. Tuttavia, interpellando le istituzioni responsabili, non risulta ci siano elementi percepiti come vincoli ad una migliore integrazione ambientale.

Per quanto riguarda, invece, l'interesse tra gli attori sociali ed economici verso la componente ambientale del Programma, è possibile affermare che questo è stato certamente forte. In particolar modo, su alcuni progetti, l'opinione pubblica ha espresso perplessità in merito alla sostenibilità come, ad esempio, nel caso dell'Interporto, oppure per la questione relativa all'emergenza rifiuti nella Provincia di L'Aquila.

L'interesse della comunità verso l'integrazione del principio ambientale si è sempre manifestato attraverso una critica costruttiva che, il più delle volte, si è palesata attraverso la carta stampata, manifestazioni, sit-in e pubblici convegni.

Costituzione di basi informative ambientali

Il ruolo dell'Autorità Ambientale nella costruzione delle basi informative è quello di erogare informazioni in materia ambientale verso tutti gli organismi istituzionalmente coinvolti nell'attuazione del Doc.U.P. Abruzzo 2000-2006.

L'ARTA Abruzzo, con Delibera della G.R. del 16/05/2003 n.339, è stata individuata come soggetto deputato all'esercizio dell'attività tecnica da svolgersi in supporto all'Autorità Ambientale Abruzzo, al fine di fornire alla stessa il materiale idoneo a colmare eventuali carenze della base informativa. L'ARTA Abruzzo rappresenta, alla luce di quanto detto, l'unico soggetto istituzionalmente deputato al monitoraggio degli indicatori rilevanti dal punto di vista ambientale.

In ordine ai rapporti ed alla integrazione operativa tra l'Autorità Ambientale, l'ARTA Abruzzo e l'Autorità di Gestione, si può affermare che, nonostante le difficoltà incontrate per costruire un'azione sinergica, attualmente l'ARTA Abruzzo rappresenta il supporto principale dell'Autorità Ambientale ed i dati da essa forniti vengono utilizzati nel dialogo tra la stessa e l'Autorità di Gestione.

Attività dell'Autorità Ambientale nell'attuazione del Doc.U.P

L' Autorità Ambientale ha il compito istituzionale di contribuire, con la propria azione, alla realizzazione degli obiettivi individuati nel Doc.U.P. attraverso l'applicazione del principio di sostenibilità ambientale. Per fare ciò, come definito dal Piano operativo di cooperazione sistematica tra AA e AdG, l'Autorità ambientale, persegue la cooperazione con i soggetti istituzionali preposti all'attuazione del Programma. Lo svolgimento di tali compiti, scontata la difficoltà operativa in cui si colloca l'azione dell'AA, ha presentato sinora andamenti contrastanti. Nell'ambito dello svolgimento del suo ruolo istituzionale, l'Autorità Ambientale Abruzzo, ad oggi non ha ancora potuto interagire con il NVP, poiché quest'ultimo, seppure istituito con LR n.86/2001, non è ancora entrato in piena operatività.

Per quanto attiene, invece, ai già citati rapporti con l'ARTA Abruzzo, la Delibera di G.R del 16 Maggio 2003, individua tale soggetto quale supporto tecnico dell' Autorità Ambientale Abruzzo, al fine di permettere alla stessa di sostenere l'intero processo di programmazione con una solida base conoscitiva dell'ambiente e del territorio.

Nello svolgimento del suo ruolo istituzionale, l' Autorità Ambientale ha sempre cercato di far pesare la componente ambientale. Per quanto attiene, ad esempio, ai possibili conflitti tra criteri di selezione con diverse finalità, si è preferito impostare il Complemento di Programmazione al Doc.U.P. in modo tale da renderlo particolarmente rigido in tali criteri, così da evitare situazioni di questo tipo nella definizione dei criteri di selezione nei bandi.

Tuttavia, in relazione a quanto detto in precedenza in merito ai ritardi di operatività, l'attività di definizione di criteri e di selezione dei progetti **non è stata caratterizzata da una interazione particolarmente stringente** tra l' Autorità Ambientale e l'Autorità di Gestione.

Stato di avanzamento delle misure ambientali

Nell'Asse III del Doc.U.P. sono inserite 4 Misure, articolate in 10 Azioni:

- tutela delle risorse ambientali;
- tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico e ambientale;
- sostegno allo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione di beni storico artistici e archeologici a realizzazione di strutture destinate alla diffusione della cultura.

Le misure elencate dimostrano uno stato di avanzamento finanziario molto basso, mentre per quanto attiene all'avanzamento procedurale, tenendo presente il ritardo con cui si è attivato il Doc.U.P., presentano un avanzamento nella media: tutte le misure/azioni risultano avviate e per la maggior parte è stato emesso il bando.

Analizzando i cronoprogrammi delle singole azioni si riscontra un ritardo rispetto ai termini stabiliti. Infatti, tutte le Azioni hanno raggiunto la fase di analisi delle domande pervenute a seguito della pubblicazione dei bandi, mentre qualcuna ha realizzato gli interventi individuati.

Per quanto riguarda la Misura 3.1, "Tutela delle risorse ambientali", l'Azione 3.1.1 ha utilizzato l'APQ sulla tutela delle acque e la gestione integrata delle risorse idriche, per attuare quanto previsto dal Doc.U.P. in relazione alla fase di predisposizione, pubblicazione dei bandi e selezione dei progetti. Sono stati individuati 6 A.T.O. (Ambito Territoriale Ottimale) e con una Delibera del Consiglio dei Sindaci è stato stilato un elenco contenente gli interventi ordinati per priorità.

In merito all'Azione 3.1.2, nel rispetto dei cronoprogrammi contenuti nel Complemento di Programmazione al Doc.U.P., dei tre interventi previsti, sono stati realizzati l'1b, il 2a e il 2b, rispettivamente attinenti a "Campagne di comunicazione", "Raccolta Differenziata" e "Raccolta Differenziata-Sostegno ai Comuni".

Per quanto riguarda la "Campagne di comunicazione", sono già stati elaborati i bandi (disponibili sul sito web regionale), mentre per la Raccolta Differenziata, non si è proceduto alla elaborazione di

bandi, poiché gli interventi da realizzare sono stati individuati nell'ambito della graduatoria ex LR n.52/2000.

Dei quindici interventi contenuti nella suddetta graduatoria ne sono stati realizzati due (sopralluogo effettuato). Dei pochissimi interventi realizzati, è in corso la valutazione relativa alla rilevanza ambientale degli stessi, di conseguenza non si evidenziano ancora impatti legati al Doc.U.P.

La situazione attuale non permette di fare previsioni in ordine al raggiungimento dei target ambientali previsti dal Complemento di Programmazione.

6 QUALITÀ DEL SISTEMA DI ATTUAZIONE

Come richiesto dall'Autorità di Gestione e recepito dal Valutatore nel "Disegno di valutazione" è stato inserito tra gli approfondimenti tematici un'analisi relativa al sistema di gestione del Doc.U.P. Ob. 2. Si rimanda quindi al precedente § 5.1 per l'analisi inerente la struttura amministrativa, mentre in questo capitolo vengono approfondite le tematiche attinenti all'avanzamento istituzionale (§6.1) ed al sistema di monitoraggio (§6.2).

6.1 L'AVANZAMENTO ISTITUZIONALE

Per valutare l'avanzamento istituzionale sono stati utilizzati dal Valutatore gli indicatori di avanzamento istituzionale già impiegati dal Ministero del Tesoro per altri fini. In questo contesto gli indicatori ministeriali sono stati utilizzati come metodologia propria del Valutatore per stimare le *performance* del sistema di attuazione del Programma. La finalità di questa analisi non è quindi quella di verificare la possibile assegnazione di ulteriori risorse quanto quella di valutare e riconoscere eventuali criticità in settori ritenuti comunque rilevanti nell'attuazione del Programma.

Per ciascun criterio riportato si indica, se disponibile, il giudizio espresso dall'AdG nel corso dell'intervista e il giudizio sintetico di valutazione per ciascun criterio mediante la seguente simbologia

- [CS] = Criterio soddisfatto
- [QS] = Criterio attualmente non soddisfatto, per cui a breve è atteso un atto dell'amministrazione che consentirà di soddisfare il criterio
- [NS] = Criterio non soddisfatto

SCHEDA 1

CRITERIO	<i>Dettaglio</i>	<i>Valutazione dell'avanzamento</i>
<p><i>A.1 Conferimento incarichi dirigenziali</i></p>	<p>I. Recepimento d.lgs 29/93 e provvedimento di indirizzo annuale per il 2002 [CS]</p>	<ul style="list-style-type: none"> - La Regione ha attuato il d.lgs.29/93 con l.r. 77/1999. Un successivo passaggio che dovrebbe rafforzare l'attuazione dei principi di separazione tra politica e amministrazione e di responsabilità dirigenziale è stato compiuto con la l.r. 3/2002, che ha attuato la riforma della contabilità regionale stabilita dalla legge statale 76/2000. Con delibera di Giunta del 2000 sono stati individuati i dirigenti generali (Direttori) delle aree di amministrazione. - Sul piano fattuale, esistono alcune situazioni ancora fluide, che potrebbero originare criticità. Così, ad esempio, sebbene la Struttura speciale di supporto Controllo di gestione (v. A2) ha predisposto il "Modello di Controllo di Gestione", non è ancora a regime una programmazione di bilancio mediante piani esecutivi di gestione o modelli analoghi (la l.r. 3/2002 prevede all'art. 7 un "Programma operativo"), con l'individuazione di budget, assegnazione dei medesimi ai dirigenti e predisposizione di indicatori oggettivi di risultato. Ciò pone problemi per l'esplicazione del controllo di gestione, l'effettività della separazione tra indirizzo politico e gestione amministrativa, la valutazione dei dirigenti. Tuttavia la criticità appare in via di superamento (v. A2/IV)

SCHEDA 2

CRITERIO	<i>Dettaglio</i>	<i>Valutazione dell'avanzamento</i>
<p>A2 <i>Attivazione unità di controllo interno</i></p>	<p>I. Adozione progetto realizzazione sistema controllo interno di gestione; [CS]</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nel corso del 2000 è stata costituita la Struttura Speciale di Supporto Controllo di Gestione, dotata di autonomia funzionale e organizzativa, separata dalle altre Direzioni regionali. - Alla fine del primo semestre 2001 la Struttura è stata affiancata da una società consulente per la progettazione e sperimentazione del modello di controllo di gestione. - Il modello di controllo di gestione, progettato e sperimentato, è stato approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1336 del 31-12-2001. http://www.regione.abruzzo.it/gestione/
	<p>II. Costituzione del servizio deputato al controllo, nomina responsabili e avvio strutture dedicate; [CS]</p>	<ul style="list-style-type: none"> - La struttura di controllo, come detto, è stata costituita nel 2000, i relativi responsabili risultano nominati. Le strutture e le procedure risultano effettivamente avviate nel 2003. - Gli indicatori di controllo ipotizzati e proposti in data 8-4-2002 dalla Struttura Speciale di Supporto Controllo di Gestione sono stati approvati, ai sensi dell'art. 29 della L.R. 77/99, dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 231 del 13-5-2002. - Come previsto dal modello di controllo di gestione, sono state predisposte "Linee Guida", approvate dalla Giunta con deliberazione N° 1053 del 12.12.2002, tenendo conto degli obiettivi di breve-medio periodo rilevabili nella bozza del DPEFR e degli indirizzi della Finanza Pubblica contenuti nel disegno di legge finanziaria-statale, per attivare il ciclo di budget e la predisposizione del bilancio di previsione 2003 http://www.regione.abruzzo.it/gestione/

Segue SCHEDA 2

	<p>III. Predisposizione progetto di formazione del personale; [CS]</p>	<ul style="list-style-type: none">- Risulta che nel corso del 2002, la Struttura ha proseguito nell'attività di ricerca e qualificazione, sia attraverso l'approfondimento delle problematiche connesse alla funzione assegnata, che attraverso la partecipazione a convegni di approfondimento delle stesse.- Da informazioni assunte presso il Dirigente Responsabile della Struttura risulta avviato e in corso il progetto di formazione del personale http://www.regione.abruzzo.it/gestione/
	<p>IV. Operatività del sistema [QS]</p>	<ul style="list-style-type: none">- Nel corso del dicembre 2002 sono stati tenuti, a supporto di tutte le Direzioni e Strutture Speciali di Supporto regionali, incontri per l'avvio della predisposizione delle schede di budget 2003, che riportano gli obiettivi innovativi e ordinari anche di tipo finanziario contenuti nelle suddette Linee Guida. Dette schede avrebbero dovuto costituire la base dei budget 2003, che avrebbe dovuto essere approvato dalla Giunta Regionale entro il termine di cui all'art. 7 della l.r. 3/2002. Secondo la Struttura di controllo "Questa attività ed il documento di budget costituiranno gli strumenti per affidare ai dirigenti obiettivi e poter verificare il loro raggiungimento." (http://www.regione.abruzzo.it/gestione/)- Anche a causa del forte ritardo nell'approvazione del bilancio regionale 2003 il modello non risulta ancora operativo. Tuttavia da informazioni assunte presso il Dirigente Responsabile della Struttura risulta che le suddette schede, costituenti nel loro complesso un Programma operativo di gestione, sono all'esame della Giunta regionale e di imminente approvazione.

SCHEDA 3

CRITERIO	Dettaglio	Valutazione dell'avanzamento
A3 Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici	I. Adozione dell'atto formale di costituzione con specificazione funzioni attribuite [CS]	- La l.r. 86/2001 ha dato attuazione, con ritardo, all'art. 1 della legge 144/1999, istituendo, presso la Giunta Regionale, nell'ambito delle strutture preposte alla programmazione, il Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, specificandone le funzioni.
	II. Nomina Responsabile e avvio procedura selezione componenti [CS]	- Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 85 del 13 febbraio 2001 ha costituito in via provvisoria il Nucleo, individuando il Responsabile - Con deliberazione n. 177/02 la Giunta Regionale ha istituito il Servizio Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, avviando le procedure per la selezione dei componenti http://www.regione.abruzzo.it/programmazione

SCHEDA 4

CRITERIO	Dettaglio	Valutazione dell'avanzamento
A4 S.I. nella P.A.	I. Trasferimento dati di monitoraggio alla Regione da almeno 50% beneficiari individuati per un importo <= 60% totale spesa effettuata	- - Il dato richiesto non si evince dalla documentazione disponibile

SCHEDA 5

CRITERIO	Dettaglio	Valutazione dell'avanzamento
A5 Sportello unico]	I. Attivazione sportello per 80% popolazione regionale [CS]	<ul style="list-style-type: none"> - Secondo dichiarazioni rilasciate dalla Responsabile della Direzione Enti Locali della regione Abruzzo l'80 per cento del territorio nel luglio 2002 risultava coperto dalle strutture dello Sportello unico, sebbene si tratti di una realtà differenziata con modelli estremamente diversificati tra loro; inoltre la regione ha istituito due comitati permanenti: il primo raccoglie tutti gli Sportelli Unici e si riunisce una volta alla settimana; il secondo lavora invece sulla semplificazione delle procedure (http://www.formez.it/docs/02-07-2002/Rappresentanti_delle_Regioni.pdf). - Secondo le rilevazioni Formez al gennaio 2001 l'incidenza SUAP in Abruzzo corrispondeva al 75,4% (http://si.formez.it/attivitasuap/xilsito.pdf). - Secondo l'indagine Formez del settembre 2002 la percentuale della popolazione regionale servita da SUAP corrispondeva all'89% (http://si.formez.it/; poi seguire link "Elaborazioni dei dati aggiornati della rilevazione nazionale sugli sportelli unici") - Alla fine del 2002 ARIT ha aggiudicato la gara a procedura aperta a valere sul Doc.U.P. per "Realizzazione sistema informativo per lo Sportello Unico per le Attività Produttive.Importo a base d'asta: Euro 1.610.000,00 al netto dell'IVA".

SCHEDA 7

CRITERIO	Dettaglio	Valutazione dell'avanzamento
A7 Pianificazione territoriale e paesistica	I. Adeguamento ai requisiti richiesti per ciascuna regione (in base al TU 499/99) [CS]	<ul style="list-style-type: none"> - l.r. 2/2003 - Disposizioni in materia di beni paesaggistici e ambientali (Artt. 150 e 151 D.L.vo 29 ottobre 1999, n. 490) - Piano Regionale Paesistico (Approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 141/121 del 21-03-1990) - D.G.R. 119/2002; 241/2002, 757/2002, 839/2002

SCHEDA 8

CRITERIO	<i>Dettaglio</i>	<i>Valutazione dell'avanzamento</i>
<p>A8 <i>Servizio Idrico Integrato</i></p>	<p>I. Garantire l'implementazione e l'efficienza del ciclo delle acque, mirando ad ottenere disponibilità idriche adeguate in qualità e quantità [CS]</p>	<p>- L'Abruzzo si è dotata di uno strumento di attuazione della legge Galli mediante la l.r. 2/1997, Disposizioni in materia di risorse idriche. (v. anche l.r.70/1997) Previsti 6 ATO, tutti già costituiti. Vi è tuttavia ancora indecisione sulla scelta delle nuove forme di gestione.</p>

SCHEDA 9

CRITERIO	<i>Valutazione dell'avanzamento</i>
<p>A9 <i>Gestione dei rifiuti e ATO</i> [CS]</p>	<p>- Con l.r. 83/2000 la Regione ha introdotto un Testo unico in materia di gestione dei rifiuti ed ha approvato il piano regionale dei rifiuti, provvedendo alla delimitazione degli Ambiti Ottimali e alla relativa disciplina, prevedendo anche una pianificazione attuativa da parte delle Province. - Le forme di cooperazione tra gli Enti locali (convenzioni o consorzi) sono state costituite</p>

SCHEDA 10

CRITERIO	<i>Dettaglio</i>	<i>Valutazione dell'avanzamento</i>
<p><i>A10</i> <i>Istituzione delle</i> <i>ARPA</i></p>	<p>Approvazione legge regionale istitutiva ARPA e nomina direttore e organi amministrativi [CS]</p>	<ul style="list-style-type: none"> - In Abruzzo l'ARPA è denominato ARTA (Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente). - La legge istitutiva è la l.r. 64/1998
	<p>Predisposizione regolamento interno ARPA [CS]</p>	<ul style="list-style-type: none"> - www.artachieti.it/documenti/REGOLAMENTO.PDF
	<p>Assegnazione risorse finanziarie, dotazione strumentale, patrimoniale e di personale [CS]</p>	<ul style="list-style-type: none"> - - l'ARTA dispone di Sezioni Provinciali, Attualmente essa è diretta da un Commissario straordinario nominato dalla Regione.

SCHEDA 11

CRITERIO	<i>Valutazione dell'avanzamento</i>
<p style="text-align: center;"><i>B</i> <i>Attuazione dei PIT e Integrazione nella programmazione territoriale</i></p> <p style="text-align: center;">[CS]</p>	<p>- La procedura per l'individuazione dei PIT si è conclusa</p>

SCHEDA 12

CRITERIO	<i>Valutazione dell'avanzamento</i>
<p style="text-align: center;"><i>C</i> <i>Concentrazione delle misure</i></p> <p style="text-align: center;">[NS]</p>	<p>- La concentrazione è un elemento di programmazione sentito in sede di elaborazione del Doc.U.P. (in particolare, l'obiettivo del riequilibrio mediante i Fondi Strutturali delle zone interne rispetto alla costa). Tuttavia, l'individuazione nel CdP di un numero rilevante di azioni non corrisponde propriamente all'obiettivo della concentrazione delle risorse</p>

6.2 VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il Valutatore indipendente ha analizzato le modalità con le quali si compie l'attività di monitoraggio del Programma. Tale analisi è il frutto di incontri ed interviste effettuate con i responsabili regionali coinvolti nelle attività di gestione e sorveglianza.

Lo scopo dell'analisi è verificare l'adeguatezza, la qualità, l'utilità e l'efficacia del sistema attualmente utilizzato. A tal fine l'analisi ha preso in considerazione i seguenti aspetti:

- modalità di acquisizione delle informazioni;
- adeguatezza del sistema di archiviazione;
- modalità di trattamento dei dati;
- modalità di verifica e controllo delle informazioni acquisite;
- periodicità di aggiornamento dei dati di monitoraggio;
- eventuali collegamenti con altri sistemi/archivi utili all'attività di gestione e sorveglianza del Programma
- rispondenza del sistema di monitoraggio alle esigenze di gestione del Doc.U.P. Abruzzo.

In via del tutto generale, un sistema informativo efficiente dovrebbe infatti contemplare:

- un'adeguata sorveglianza degli aspetti procedurali del Programma (a livello di misura/operazione)
- rilevare in tempo utile le criticità di attuazione;
- risolvere il problema dell'acquisizione dei dati di monitoraggio, secondo l'approccio *bottom-up*;
- prevedere un possibile collegamento con altre importanti base dati presenti a livello regionale, ad esempio il bilancio;
- semplificare le procedure di validazione e controllo dei dati immessi.

La Regione Abruzzo presenta ad oggi una situazione composita, con la presenza di due Sistemi informativi:

- un primo Sistema utilizzato per la gestione delle misure facenti capo all'Assessorato Industria; in questo caso l'attuazione delle misure è delegato alla FIRA, che si occupa anche della raccolta e delle sistematizzazione delle informazioni finanziarie e fisiche relative ai destinatari dei contributi. Il sistema consente inoltre la migrazione dei dati periodica verso la postazione 0 del Monit 2000, secondo il cosiddetto "protocollino" di colloquio. La Regione, giudicata efficiente questa procedura di gestione, ha deciso di estendere tale modalità anche all'attuazione delle azioni 3.3.1 e 3.3.2 (Delibera di Giunta regionale n. 714 del 6/9/03), che adotteranno quindi le medesime modalità di gestione dei dati di monitoraggio;
- un secondo Sistema per la gestione delle misure a regia; in questo caso si è proceduto ad adattare il Sistema informativo già in uso nella Regione alle peculiarità del Doc.U.P. ob.2. Questo sistema, basato su architettura hardware AS400 è accessibile da tutti gli uffici regionali. Non è invece chiaro in che modo verranno acquisiti i dati di monitoraggio finanziario e fisico prodotti dai beneficiari finali, ossia con un accesso esterno al Sistema informativo da parte dei medesimi enti, o attraverso le classiche forme del monitoraggio cartaceo. L'adattamento del sistema è comunque ancora in corso.

Entro il 2004 l'IGRUE licenzierà il nuovo sistema informativo *MonitWeb*²³. La Regione Abruzzo non ha ancora espresso una decisione formalizzata circa le modalità operative da seguire ossia se la Regione deciderà di far coesistere i diversi sistemi informativi, o al contrario deciderà verso forme

²³ Secondo quanto affermato dai responsabili del progetto nell'ultimo incontro al Ministero del 16 settembre 2003, il nuovo prodotto potrà essere operativo a partire da marzo 2004
Rapporto di valutazione intermedia
Dicembre 2003

di sostituzione. Le diverse opzioni saranno valutate dalla Regione dopo una verifica dello stato di attuazione raggiunto dal Sistema informativo regionale e dopo la contemporanea verifica delle praticità di utilizzo del nuovo *Monit*.

L'Autorità di Gestione riferisce di avere attivato il modulo del nuovo sistema informativo regionale relativo al monitoraggio e alla gestione del Programma. Nelle specifiche tecniche del sistema è previsto il collegamento diretto tra il sistema regionale e il *Monit*. La realizzazione del sistema, riferisce l'AdG, è stata da poco completata. Il Valutatore recepisce favorevolmente tale avanzamento e si propone di verificare gli esiti finali del processo.

Il giudizio del Valutatore è che si debba preferire, a meno della verifica di funzionalità e versatilità, l'utilizzo del sistema *MonitWeb* che consentirebbe un controllo diretto ed immediato delle fasi di raccolta e di implementazione dei dati da parte dei beneficiari finali delle operazioni finanziate con il Doc.U.P..